Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 12 gennaio 1960

Anno LXXIX — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4092 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

L'ORO SOVIETICO

Consuntivi e preventivi sono di prammatica in questo primo periodo dell'anno, e ci sembra sia molto importante rilevare che se — nel complesso — il 1959 può essere ricordato come un «buon anno» per gli ottimi risultati conseguiti nel settore della economia mondiale in genere, ciò si deve, tra l'altro, al riordinamento ed al consolidamento delle monete dell'Europa occidentale. E' stato un anno di rodaggio per la convertibilità; ed è andata bene. Tutte le monete europee hanno in pratica migliorato la loro posizione e, per quanto ci riguarda, la nostra lira è stata per tutto l'anno con un cambio al di sopra del limite a cui esordì all'inizio del 1959.

C'è, tuttavia, un punto oscuro nella strutturazione dell'economia monetaria dell'Occidente: intendiamo alludere al problema dell'oro come bene di agganciamento dei valori monetari. Le varie conferenze monetarie mondiali si sono sempre astenute dal toccare questo delicato tasto; ma ora siamo dinanzi ad una situazione che si è andata parecchio modificando nel tempo. Non si tratta più della sola rivalità tra produttori di oro (Commonwealth inglese) e detentori di oro (U.S.A.); ora s'è aggiunta anche l'Unione Sovietica, nel contempo produttrice e detentrice di cospicue masse aurifere.

E la Russia attende al varco ogni eventuale aumento del prezzo ufficiale dell'oro, attualmente ancorato, come è noto, a 35 dollari per oncia di fino. Come, del resto, ha lasciato chiaramente comprendere L. K. Efimov, membro dell'Accademia delle scienze sovietica, secondo il quale «uno dei più importanti fondamenti del sistema economico del mondo socialista è costituito dalle riserve auree dell'Unione Sovietica e delle repubbliche popolari, perchè l'oro svolgerà in futuro un ruolo molto importante». Ma quale fondamento di realtà ha la suddetta dichiarazione?

Secondo gli osservatori occidentali l'URSS sta da qualche tempo forzando oltre ogni limite la produzione e l'accumulazione dell'oro, mentre nel contempo sollecita crediti per gli acquisti di materiali.

In effetti le vendite di oro russo, secondo la B.R.I. di Basilea, erano ammontate a circa 73 milioni di dollari nel periodo 1953-1955, per poi passare a 150 milioni nel 1956 ed a 260 nel 1957, ma sono improvvisamente scese a 210 milioni nel 1958 e, malgrado la concomitanza dello sforzo di sviluppo insito nel nuovo piano settennale che ha dilatato il volume dell'interscambio con l'estero, il ritmo di vendita s'è ancor più attenuato nello scorso anno. Appare quindi razionale la presunzione che l'Unione Sovietica intenda giungere a possedere una riserva finanziaria di prima grandezza da manovrare a seconda delle necessità della congiuntura.

Tra l'altro s'era anche ventilata la possibilità di una libera convertibilità in oro del rublo o, almeno, dell'autorizzazione ai «non residenti» ad acquistare oro in Russia. Le «voci» non hanno poi avuto seguito; ma è un fatto che i lingotti aurei usciti dalle frontiere russe raggiungono il massimo della purezza: il loro contenuto di fino consta di 0,999, paragonato a 0,996 dei lingotti sudafricani e al contenuto di 0,995 richiesto sul mercato di Londra. E' vero, d'altra parte che il costo di produzione dell'oro sovietico è di gran lunga superiore a quello dell'Occidente.

Le zone tipiche di produzione si trovano all'estremo nord, a Kolyma, Indigirka e Aldan; il minerale trattato è povero e le condizioni di sfruttamento poco favorevoli. Per tutte queste considerazioni i tecnici ritengono che un'oncia di detto oro venga a costare circa 670 rubli, ciò che al cambio ufficiale di 4 rubli per un dollaro USA significherebbe un controvalore di circa 166 dollari per oncia. Costo assolutamente antieconomico, anche sulla base del cambio a mercato nero, rispetto ai 35 dollari per oncia fissato fin dal 1934 dall'America. Comunque, avvalendosi di una produzione che oggi si avvicina a quella del Sudafrica (17 milioni di oncie annue), Mosca disporrebbe di circa 7000 tonnellate di fino, pari a poco più di 8,3 miliardi di dollari.

Da quanto sin qui esposto consegue che un aumento ufficiale del prezzo dell'oro sui mercati dell'Occidente, oltre a procurare alla Russia un gratuito aumento nella quantità di moneta spendibile, significherebbe anche un miglioramento delle attuali proibitive condizioni di estrazione dell'oro locale, potenziando vieppiù questa potente arma di contrattazione economica e finanziaria in mano ai sovietici.

Tale pericolo indubbiamente esiste in questa situazione; tuttavia esso deve essere misurato secondo un metro di comparazione che è dato dal complesso delle risultanze: è vero che una massa di oro per oltre 8 miliardi di dollari rappresenta un cospicuo mezzo di manovra; ma è anche vero che presso le Banche centrali, le Tesorerie e gli Istituti internazionali del resto del mondo giacciono più di 40 miliardi di dollari in oro ed altri 13,2 miliardi sono tesaurizzati da società e singoli privati.

Per il momento, quindi, sembrerebbe che le possibilità di manovra della leva dell'oro siano più degli occidentali che degli orientali.

Alfio Titta

Nuovo missile balistico in costruzione negli S.U.

Washington, 11

Il gen. Thomas D. White, capo di Stato maggiore dell'Aeronautica statunitense, ha dichiarato oggi che gli Stati Uniti stanno approntando un nuovo missile balistico chiamato «Skybolt» che darà al paese un'arma «essenzialmente invulnerabile» contro gli attacchi a sorpresa. Egli ha aggiunto che il missile verrà trasportato dai bombardieri in perlustrazione ed avrà un raggio d'azione di oltre 1600 chilometri.

La situazione

Mentre a Ginevra riprendono oggi i lavori della conferenza per la sospensione degli esperimenti nucleari, iniziatasi oltre un anno fa per stabilire un equo sistema di controllo e i francesi sembrano essere alla vigilia della loro prima esplosione atomica, sempre più insistenti diventano le voci secondo le quali il Soviet Supremo, che si riunirà a Mosca il 14 gennaio, prenderà una decisione che, pure se fatta con evidenti scopi propagandistici, avrà una enorme ripercussione nella opinione pubblica mondiale e metterà gli occidentali in una situazione non certo facile. E' probabile che dinanzi al Soviet Kruscev proponga di attuare la riduzione unilaterale delle Forze sovietiche per quanto riguarda l'armamento convenzionale e l'intensificazione degli armamenti missilistici, esclusivamente ai quali verrebbe riservato il compito della difesa nazionale. Molti elementi stanno a convalidare l'impressione di questo annuncio sensazionale, tra cui l'evoluzione obiettiva dei concetti strategici, la competizione economica e soprattutto l'influenza psicologica alla vigilia della sommità.

L'Ambasciatore russo a Washington ha trasmesso a Eisenhower un «messaggio di buona volontà» inviatogli da Kruscev. Sul testo del messaggio è mantenuto il riserbo ma non si esclude che esso, oltre che di Berlino e degli esperimenti atomici, parli del disarmo e del progetto russo di voler neutralizzare la Germania Est con capitale Berlino. Questo piano sovietico troverà però la massima ostilità da parte di Bonn. Adenauer, in visita a Berlino Ovest, ha riconfermato che la Germania federale non permetterà mai una soluzione che sancisca la esistenza di due Germanie e ha riaffermato che l'ex capitale tedesca dêve essere libera, costi quel che costi.

Il Governo comunista di Pankow, che ha definito una provocazione la visita del Cancelliere a Berlino, ha inviato note alla Russia, agli USA, all'Inghilterra e alla Francia per chiedere un intervento sulla Germania di Bonn allo scopo di porre fine all'attività neonazista di cui l'ondata antisemitica è un chiaro sintomo.

A Parigi si riunisce oggi la conferenza economica occidentale che deve studiare l'organizzazione degli scambi commerciali nel quadro occidentale e la questione degli aiuti ai paesi sottosviluppati.

In Francia gli «ultras» sembrano decisi a tornare all'offensiva. Essi minacciano un altro 13 maggio in Algeria, dove d'altra parte si registrano nuovi episodi di terrorismo. A Parigi si parla apertamente di crisi di regime e sembra che De Gaulle stia per prendere gravi decisioni.

Il viaggio del Presidente Gronchi in Russia, avverrà, secondo notizie ufficiose, dal 6 al 10 febbraio. Si attende un comunicato ufficiale in proposito.

AI PRIMI DI FEBBRAIO IL VIAGGIO DEL CAPO DELLO STATO

SARÀ RIDOTTA LA PERMANENZA DI GRONCHI NELL'UNIONE SOVIETICA

Il Presidente non si recherà più a Leningrado - Lo schema dell'accordo culturale Moro in un discorso a Foggia rimprovera ai socialisti i recenti fatti di Sicilia e di Bari

Roma, 11

Anche se non si sono avute finora comunicazioni ufficiali, è certo ormai che il Presidente Gronchi sarà a Mosca il 6 febbraio per la visita di Stato che l'attacco influenzale ha fatto rinviare. Il Capo dello Stato che questa mattina dopo sei giorni di letto si è mosso da casa per recarsi al Quirinale, partirà da Ciampino alle ore 14.30 del 5 febbraio diretto a Copenaghen, dove pernotterà. La mattina del 6, l'aereo presidenziale riprenderà il volo per essere a Mosca nella tarda mattinata. La visita dell'on. Gronchi nell'Unione Sovietica si protrarrà sino al 10, in modo che possa fare ritorno a Roma per l'11.

Il programma del soggiorno non ha subito mutamenti su quello fissato in precedenza, tranne l'abolizione della visita dell'on. Gronchi a Leningrado, essendo diminuito il numero di giorni di permanenza. A quanto si sa, questa volta sarebbero anche previste conversazioni a due tra Gronchi e Kruscev.

Secondo altre voci la sosta di Gronchi a Mosca dovrebbe avere termine il 9 in maniera da permettere al Presidente di essere di ritorno a Roma per il giorno 10, in tempo per ricevere al Quirinale il Premier marocchino, di cui è previsto l'arrivo a Roma in visita ufficiale il 9. Ove il Presidente del Consiglio marocchino accetterà di rinviare di 48 ore il suo viaggio, la sosta a Mosca del Capo dello Stato italiano potrà essere prolungata. Trattative sono in corso per le normali vie diplomatiche tra Roma e Rabat appunto per studiare la eventualità di un ritardo nel viaggio del Premier marocchino, che in questi giorni si trova al seguito del Sultano in Egitto. Non appena da parte marocchina sarà data una risposta, verrà diramato il comunicato ufficiale sulla visita dell'on. Gronchi nella capitale sovietica.

Come è stato preannunciato, in occasione della permanenza del Presidente Gronchi e del Ministro Pella a Mosca, l'accordo culturale italo-sovietico, il cui testo è stato concordato in questi giorni tra il Ministro Zukov e l'Ambasciatore Del Balzo, verrà firmato dallo stesso Zukov e dal Ministro Pella nella capitale sovietica. Il testo dell'accordo nella sua stesura definitiva è stato recato a Roma da Del Balzo, che lo ha sottoposto stasera all'esame di Pella. L'accordo prevede scambi in tutti i settori culturali, dell'insegnamento, della tecnica, delle scienze, dell'arte e dello spettacolo, del cinema, della radio e televisione, del turismo e dello sport. E' previsto fra l'altro, la istituzione, da parte italiana, di borse di studio a favore di studenti sovietici; ne verranno messe a disposizione almeno una trentina ogni anno. L'applicazione dell'accordo verrà regolata da una commissione mista che terrà periodiche riunioni alternativamente a Mosca e a Roma. I russi avrebbero però respinto la richiesta italiana della tutela dei diritti d'autore. In Russia si considera proprietà dello Stato qualsiasi opera prodotta e commerciata nel territorio.

Nel campo della politica estera, l'attenzione del Ministro Pella, oltre che sulla questione del viaggio di Gronchi, è puntata sui rapporti che giungono da Parigi, dove domani si riunisce la Conferenza economica occidentale decisa nel corso delle riunioni al vertice parigine dello scorso dicembre. Ad essa partecipa una delegazione italiana guidata dal Sottosegretario agli Esteri on. Folchi, che nei giorni scorsi ha avuto frequenti colloqui con il Ministro Pella per stabilire la linea italiana nel dibattito sugli argomenti all'ordine del giorno della conferenza, argomenti che si riducono a due fondamentali e cioè: 1) l'organizzazione degli scambi commerciali nel quadro occidentale (come garantire che gli organismi regionali non pratichino misure discriminatorie, sotto quale forma mettere a punto la cooperazione economica fra i differenti Paesi); 2) l'aiuto ai Paesi ad economia sottosviluppata (come accrescere la partecipazione dei Paesi europei industrializzati allo sviluppo dei Paesi economicamente deboli; su quale base organizzare la distribuzione di questi aiuti). I risultati di questa riunione saranno poi presi in esame dal Consiglio dei Ministri degli Esteri dell'OECE, che si riunirà il 14 sempre a Parigi. Probabilmente la conferenza economica si concluderà con la proposta di creare un «comitato di saggi» incaricato di studiare le eventuali modifiche e soluzioni e del quale l'Italia chiederà di fare parte.

In campo politico ancora una volta la chiarificazione subisce il moto di ondeggiamento impresso alle cose politiche italiane dalle alternative del viaggio di Gronchi in Russia. E' confermata la impressione che qualsiasi eventuale iniziativa in campo industriale (ammesso che ci possa essere) è ormai rinviata a dopo il viaggio di Gronchi a Mosca. Anche il Consiglio nazionale della DC in programma per la prima decade di febbraio sarà rinviato di qualche giorno e si terrà immediatamente dopo il ritorno in Patria del Presidente della Repubblica.

L'on. Moro, in un rapporto tenuto oggi a Foggia, ai dirigenti della DC della Capitanata, ha confermato, soprattutto in rapporto alle evidenti difficoltà del momento politico, la esigenza inderogabile dell'unità della DC. La componente democratica del partito — ha detto — giustifica il dibattito, la analisi, la critica, la componente cristiana favorisce la sintesi dell'unità cordiale dei democratici cristiani. Non si tratta di spegnere il dibattito, ma di farlo sfociare al momento giusto in quella unità operativa che deve presentare la DC dome una forza compatta ed efficace di fronte al corpo elettorale. Moro ha ammesso l'esistenza di «qualche lacerazione», «ma tutto sta — ha aggiunto — nel fare lo sforzo necessario per assicurare l'unità di iniziativa della DC. Questa unità deve essere proposta nella sua piena esemplare efficacia all'opinione pubblica, come uno strumento di orientamento ed una permanente garanzia. Deve esser presentata agli altri partiti con i quali si svolge il dialogo democratico come una manifestazione di dignità e di forza del partito ed un mezzo indispensabile di azione politica. Oggi sembra talvolta che i confini non dividano i partiti, ma settori di vari partiti che poi si pongono in qualche modo in comunicazione tra loro Questa è una ragione di profonda debolezza e dev'essere perciò respinta. Nessun dialogo frazionistico è ammissibile ed in nessuna direzione. Questa unità faticosamente e responsabilmente raggiunta è poi essenziale in un momento come questo, alla vigilia di una prova elettorale della quale non è possibile disconoscere il significato ed i riflessi politici.

Dopo aver dato atto a Segni e al suo Governo dello «sforzo generoso e costante compiuto per il bene del Paese e in fedele attuazione dei programmi e degli ideali della DC», Moro ha detto che «a questi uomini va per dovere di giustizia, e non per opportunità e convenzione, la viva riconoscenza del partito». Più avanti il segretario della DC ha ribadito «la impossibilità di una svolta o apertura a destra che contrapporrebbe rovinosamente un fronte nazionale a un fronte popolare. Di qui la persistente e definitiva opposizione al comunismo sia sul piano ideologico, sia sul piano politico. La divergenza è sul piano della fiducia democratica e della concezione dell'uomo e del mondo: è una divergenza insanabile. Invano l'on. Scoccimarro cerca di restringere a determinati luoghi, tempi e condizioni l'esperienza antidemocratica del comunismo. Essa è invece un dato ineliminabile nel sistema e nella storia del comunismo. Nessuna maggioranza di questo tipo è in vista. Ma è grave che una tal cosa possa essere ora prospettata. E' un sintomo della confusione e delle difficoltà del momento. La DC deve dire chiaramente che per questa strada essa non passerà mai».

Dei socialisti l'on. Moro ha ricordato, in contrasto con la dichiarata disponibilità democratica, i fatti di Sicilia e di Bari che non sono solo di ieri, non si sono esauriti in un momento, ma stanno lì, con tante altre manifestazioni di solidarietà tra i partiti comunista e socialista a testimoniare le permanenti difficoltà della democrazia italiana. In questo momento — ha aggiunto — non si può non tener conto di fatti come questi che valgono a definire i ristretti margini di movimento della situazione politica italiana. Sicchè il discorso ritorna al partito, ai suoi doveri di oggi, alla sua responsabilità, alla sua forza e unità. Se queste cose saranno assicurate, per difficili che siano gli sviluppi politici, la situazione italiana terrà».

Il Presidente Segni, nonostante l'influenza che lo costringe a restare a letto, ha presieduto un'altra riunione del comitato composto dai Ministri Tambroni, Rumor, Taviani e Pastore per la messa a punto del Piano verde.

ORE DIFFICILI PER LA QUINTA REPUBBLICA

CONTRASTO INSANABILE TRA DE GAULLE E PINAY?

Il Presidente incontra oggi il Ministro delle Finanze

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 11

Rientrato all'Eliseo, il gen. De Gaulle si è trovato di fronte a due fatti nuovi: a un forte ribasso in Borsa, dove i titoli francesi hanno perso da tre ad otto punti (mentre gli acquisti d'oro sono più che raddoppiati) e ad un violento attacco contro di lui da parte dell'organo degli indipendenti «France Indépendante». I due fatti naturalmente sono legati tra di loro e si possono far risalire entrambi alla cosiddetta «crisi Pinay». La tendenza al ribasso in Borsa data da giovedì scorso e solo oggi, cioè, quando le voci di un congedo di Pinay sembrano più fondate, si è aggravata. Il mercato finanziario da un lato sembra scontare la partenza del difensore della stabilità monetaria e dall'altra vuol ammonire il Governo che la Quinta Repubblica rischia di ammalarsi dello stesso male di cui già soffrì la quarta: della sfiducia e del disordine monetario.

Più grave comunque l'attacco del giornale indipendente. De Gaulle viene accusato di «sconvolgere le amicizie e di sarticolare le alleanze». Sotto il titolo «De Gaulle 1960 e la terra promessa» il giornale afferma: «Vi è in fondo incompatibilità totale tra lui e la democrazia parlamentare, anche quella contenuta e strettamente forzata entro una rigida armatura. I suoi atteggiamenti spesso demagogici, il suo linguaggio talvolta repubblicano sono per il loggione. Lo Stato e l'esercizio del potere sono per lui, Luigi 14.o... cioè lo Stato sono io...».

L'articolo che afferma tra l'altro che se De Gaulle se ne andasse lascerebbe dietro a sè «la disfatta e la rovina, ancor più dell'insuccesso», va molto al di là dell'affare Pinay e di un contrasto, per quanto grave e profondo, sulla dottrina economica e finanziaria del Governo Tutta la politica di De Gaulle viene messa in causa con una asprezza di giudizio che finora era stata usata solo dall'organo comunista.

Non vi è ragione per dubitare che il colloquio tra il Capo dello Stato e il Ministro delle Finanze Pinay sarà domani piuttosto movimentato. V'è chi pensa tuttavia che i giochi siano già fatti e che De Gaulle abbia in tasca un largo rimaneggiamento ministeriale, tale da poter ad un tempo calmare le irritazioni degli indipendenti e le preoccupazioni della sinistra democratica: in tal caso però il problema politico verrebbe rinviato a più tardi. Vi è ancora chi attribuisce al Generale l'intenzione di accentuare il carattere presidenziale del suo regime, magari facendosi accordare i poteri eccezionali in materia economica.

S. T.

LO STATUTO DI BERLINO OVEST NON DEVE ESSERE TOCCATO

Un appello di Adenauer alla fermezza degli alleati

«Kruscev non dispone di tanti missili da poter fare tutto quello che vuole» Willy Brandt chiede una più idonea disciplina degli accessi alla città

DAL NOSTRO INVIATO

Berlino, 11

«Nel corso della prossima conferenza alla sommità, i tre alleati occidentali dovranno affermare a Kruscev, senza ambiguità e con la massima energia, che essi hanno contratto dei diritti e dei doveri nei confronti di Berlino, e che non intendono rinunciarvi»; con queste parole il Cancelliere Adenauer, parlando stamane dinanzi al Parlamento a Berlino Ovest, ha ammonito gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Francia a non negoziare lo «status quo» della città con altre soluzioni più favorevoli all'Unione Sovietica. Adenauer ha inoltre affermato che le proposte per Berlino già avanzate dagli occidentali a Ginevra non potranno costituire le basi per ulteriori trattative, in quanto furono respinte dalla Russia. D'altro canto, voler mettere in discussione lo «status» giuridico di Berlino costituirebbe, secondo il Cancelliere, «una capitolazione della libertà».

«Kruscev non dispone di tanti missili» ha continuato Adenauer, «da poter fare tutto quello che vuole. Anche Kruscev deve sapere che dell'Unione Sovietica non resterebbe più nulla se si dovesse giungere ad una guerra nucleare. Non si deve cadere nell'abisso solo per paura. Il disarmo è il tema principale del nostro tempo. Noi vogliamo la pace, ma anche la libertà. La Germania ha riconosciuto il pericolo che può provenire ad un popolo dalla dittatura».

Il Cancelliere Adenauer ha concluso le sue dichiarazioni affermando di essere venuto a Berlino per dire che la città può contare in ogni momento sul massimo aiuto della Repubblica federale. «Nel 1960 vi saranno "pericoli di prima grandezza" da superare, per cui tutti i tedeschi devono essere uniti il più possibile. Anch'io non sono sempre della stessa opinione dei miei amici di partito, ma nelle questioni che decidono dell'avvenire del nostro popolo e dell'Europa dobbiamo essere tutti della stessa opinione. Per quanto riguarda la libertà di Berlino, io accetto in pieno i cinque punti formulati recentemente da Willy Brandt».

Cessati gli applausi, il Sindaco di Berlino Ovest ha ringraziato il Cancelliere a nome del Senato e della Consulta per le sue dichiarazioni, respingendo l'affermazione di Pankow secondo la quale Berlino non ha nulla a che fare con la Repubblica federale, e che la visita del Cancelliere a Berlino è una provocazione. «Che il Cancelliere della Repubblica federale tedesca venga a Berlino è cosa salutare. Ciò è assai più naturale che non il fatto che un cosiddetto Governo esista nell'altra parte della città che non si può appoggiare altro che sulle baionette straniere».

«Fino a quando durerà la divisione della Germania — ha aggiunto — Berlino libera dovrà rimanere parte integrante della Germania libera, e le responsabilità degli alleati occidentali non dovranno essere messe in discussione». Dopo aver affermato che lo sviluppo economico del settore occidentale della città è stato reso possibile dalle sovvenzioni per dodici miliardi di marchi concesse dalla Repubblica federale, il Borgomastro ha precisato che il rafforzamento dei legami economici e finanziari, politici e giuridici dell'ex capitale con la Germania Occidentale sono avvenuti grazie alla protezione degli alleati e con la perfetta consapevolezza dell'Unione Sovietica.

Anche Brandt ha detto che sullo «status quo» non è possibile transigere, se non per ottenere un miglioramento. Tra l'altro, egli ha chiesto una più idonea disciplina degli accessi a Berlino Ovest. Il Borgomastro, vivamente applaudito dallo stesso Adenauer, ha detto che la solidarietà esistente nell'amministrazione berlinese tra socialisti e democristiani permette di guardare con serenità agli eventi: «La pace interna è il presupposto di quella che ci viene dall'esterno».

In un'intervista concessa alla Televisione, trasmessa da «Radio Europa Libera» il Cancelliere Adenauer ha dichiarato di ritenere che Kruscev voglia una diminuzione della tensione internazionale perchè non sarebbe in grado di portare a termine il suo piano economico settennale senza ridurre le spese destinate agli armamenti. Adenauer ha tuttavia aggiunto che il piano sovietico in vista della sperimentazione di un nuovo tipo di razzo nel Pacifico non mostra alcun segno di un desiderio di diminuire la tensione. Il Cancelliere ha quindi chiesto che l'Occidente si avvalga di ogni possibilità per una distensione, ma ha messo in guardia le potenze occidentali affinchè rimangano vigilanti.

Stasera la «Tass» ha notato che il discorso del Cancelliere Adenauer al Parlamento di Berlino Ovest ha mostrato che «il Governo di Bonn non è interessato alla prossima conferenza al vertice». In un dispaccio da Berlino, l'Agenzia sovietica aggiunge: «Il dimostrativo arrivo di Adenauer a Berlino Ovest, città che non è mai appartenuta e non appartiene alla Repubblica federale tedesca e che si trova al centro della Repubblica democratica tedesca, mira ad esacerbare la situazione e creare altri ostacoli sulla via della normalizzazione della situazione di Berlino Ovest».

La «Tass» dichiara inoltre che «ciò è evidente dal discorso tenuto al Parlamento di Berlino Ovest dal Cancelliere Adenauer discorso che ha dimostrato che il Governo di Bonn non è interessato alla prossima conferenza al vertice. Il Cancelliere non ha lasciato alcun dubbio che il Governo della Germania federale farà ogni cosa in suo potere per far approdare nel nulla le discussione sulla questione di Berlino Ovest alla prossima conferenza al vertice».

Luigi Forni

(Telefoto al «Piccolo»)

Pearl Harbour: la cerimonia dell'alzabandiera a bordo del sottomarino americano ceduto all'Italia. L'unità della Marina militare italiana, ribattezzata col nome di «Evangelista Torricelli», è stata affidata al comando del triestino Renzo Ravalico

REAZIONI A LONDRA alla tesi di Adenauer

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 11

Le dichiarazioni del Cancelliere Adenauer a Berlino Ovest sono state accolte a Londra con molto fastidio. In particolare, non ha trovato buona accoglienza l'affermazione secondo la quale alla conferenza al vertice le tre grandi potenze occidentali dovrebbero, nel negoziato, ricominciare daccapo e non partire dalle concessioni già offerte ai sovietici al termine della conferenza dei Ministri degli Esteri di Ginevra l'estate scorsa. In ambienti vicini al Foreign Office si fa rilevare che sia il Governo americano sia quello britannico sono decisi a non permettere, per il momento, cambiamenti allo Status giuridico dell'ex capitale del Reich: ma, sia a Washington che a Londra, si desidera ottenere un nuovo accordo con i sovietici che garantisca gli accessi della città e che sia tale da eliminare Berlino dalle cause della tensione internazionale.

Il Governo britannico è convinto che alla conferenza di Ginevra furono realizzati dei progressi: il Ministro degli Esteri Selwyn Lloyd lo ha ripetuto più volte. Alla conferenza al vertice, secondo gli inglesi, bisognerà proseguire per la stessa strada. Si rileva che Adenauer non può, forse, tenere, davanti all'opinione pubblica tedesca, un atteggiamento diverso: comunque, si ricorda, alla conferenza al vertice la Germania Occidentale non sarà presente, ed è improbabile che la Francia intenda fermare gli anglo-sassoni sulla via di un accordo. Si ricorda che anche a Ginevra, pure esprimendo le sue critiche, il Ministro degli Esteri francese Couve de Murville finì per seguire l'iniziativa inglese secondata dagli americani.

F. T.

Anche il sen. Wayne Morse candidato alla Casa Bianca

Washington, 11

Il senatore democratico Wayne Morse (Oregon) ha annunciato oggi la sua intenzione di concorrere alla candidatura del partito democratico per le prossime elezioni presidenziali americane. Il senatore ha deciso di partecipare alle elezioni primarie per il Distretto di Columbia il 3 maggio prossimo. Salgono così a tre coloro che hanno annunciato che cercheranno di ottenere la candidatura democratica per le elezioni presidenziali: gli altri due sono i democratici John Kennedy (Massachusetts) e Hubert Humphrey (Minnesota). Gli altri due senatori democratici, Lyndon Johnson (Texas) e Stuart Symington (Missouri) non hanno ancora annunciato formalmente la loro intenzione di concorrere alla candidatura democratica ma si sa che desiderano ottenerla.

CONSEGNATO DALL'AMBASCIATORE SOVIETICO A WASHINGTON

Messaggio di «buona volontà» di Kruscev ad Eisenhower

Il Presidente terrà domani una conferenza stampa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 11

L'Ambasciatore dell'URSS a Washington, Menshicov, ha chiesto di essere ricevuto dal Presidente. Egli si è trattenuto per 20 minuti con Eisenhower. Dopo il colloquio Menshicov ha detto ai giornalisti: «Posso solo dire che ho trasmesso un messaggio di buona volontà del Primo Ministro Kruscev al Presidente, ed ho trasmesso anche gli auguri del Primo Ministro Kruscev per il nuovo anno al Presidente ed alla sua famiglia».

Menshicov ha risposto negativamente ai giornalisti che gli chiedevano se aveva esaminato con Eisenhower la questione degli esperimenti che gli scienziati sovietici compiranno dal 15 gennaio nel Pacifico con missili a lunga gittata. Menshicov ha pure risposto negativamente quando gli è stato chiesto se aveva discusso con il Presidente la questione degli affitti e prestiti. Mentre Menshicov si intratteneva con Eisenhower un membro della Ambasciata sovietica che lo aveva accompagnato, consegnava ad un rappresentante del Presidente due doni di Kruscev.

Successivamente un portavoce della Casa Bianca ha dichiarato che nel corso del colloquio Eisenhower e Menshicov, si sono accordati affinchè il Governo americano e quello sovietico procedano prossimamente a scambi di vedute per l'elaborazione del programma della visita che il Presidente degli Stati Uniti deve effettuare quest'anno nell'URSS. Rispondendo ad alcune domande, il portavoce ha dichiarato che, come aveva già detto l'Ambasciatore sovietico, Manshicov ha trasmesso al Presidente Eisenhower gli auguri per il nuovo anno da parte di Kruscev. Il Capo della Casa Bianca ha pregato Menshicov di ringraziare Kruscev per i suoi auguri. Si è quindi iniziata, su iniziativa di Eisenhower, una breve discussione in merito alla visita che il Capo di Stato americano deve effettuare a Mosca.

Secondo le informazioni di cui si dispone attualmente, Eisenhower potrebbe recarsi nella capitale sovietica nel prossimo giugno. Eisenhower ha fatto notare a Menshicov che egli avrà l'occasione di incontrarsi ancora con Kruscev a Parigi il 16 maggio, in occasione della conferenza al vertice tra Est ed Ovest. Il portavoce della Casa Bianca ha precisato che nel corso del colloquio non è stata menzionata alcuna data per il viaggio del Capo di Stato americano a Mosca.

I particolari di questo viaggio saranno prossimamente oggetto di scambi di vedute tra Washington e la Capitale sovietica tramite l'ordinaria via diplomatica. Alla Casa Bianca si dichiara che uno dei due pacchetti consegnati oggi dall'Ambasciatore sovietico al Presidente degli Stati Uniti conteneva del caviale offerto dallo stesso Menshicov a Eisenhower.

La Casa Bianca informa che Eisenhower terrà una conferenza stampa mercoledì.

Il senatore democratico Frank Church ha suggerito di effettuare una serie di esperimenti nucleari sotterranei anglo-sovieto-americani sotto gli auspici dell'ONU nel caso in cui le tre potenze nucleari non riescano a raggiungere un accordo circa un sistema di ispezione per gli esperimenti nucleari sotterranei. Il senatore ha dichiarato al Senato che tale suggerimento fa parte di alcune proposte da lui presentate al Segretario di Stato, Christian Herter, proposte che egli spera riescano ad evitare che si giunga ad un punto morto nei negoziati che riprenderanno domani a Ginevra per la proibizione degli esperimenti.

Il portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato oggi che permane immutata la politica degli Stati Uniti per quanto concerne la difesa della Repubblica cinese (Formosa). Tale dichiarazione fa seguito ad una conferenza stampa tenuta a Taipeh dal Segretario per le Forze armate americane Wilber Brucker, nella quale quest'ultimo avrebbe detto che gli Stati Uniti difenderanno Quemoy e Matsu contro ogni attacco della Cina popolare. Il portavoce ha rammentato che gli Stati Uniti si sono impegnati a difendere solo Formosa e le Pescadores. Per quanto concerne Quemoy e Matsu, se il Presidente americano ritiene che un attacco contro queste isole rappresenti un attacco contro la stessa Formosa, egli ha l'autorizzazione del Congresso di impiegare le Forze americane per la difesa di queste isole.

Negli ambienti bene informati americani si ritiene che il lancio l'anno prossimo di un satellite artificiale della Terra da parte della Cina popolare, entri nel campo delle possibilità. Negli stessi ambienti si fa presente che l'anno scorso, tra la Cina e l'URSS, venne firmato un accordo di cooperazione tecnica. Si ritiene tuttavia che i progressi realizzati dai cinesi potrebbero anche permettere loro di lanciare un satellite, entro uno o due anni, senza un ulteriore aiuto sovietico.

Secondo talune voci che circolano a Washington, uno dei principali artefici dell'entrata della Cina popolare nella corsa per la conquista del cosmo sarebbe il dottor Hsue Shen-tsien, ex professore in Università americane, espulso dagli Stati Uniti alcuni anni fa dai Servizi di immigrazione per non osservanza delle norme sul censimento degli stranieri. Il dott. Tsien è un esperto in missili il quale gode di grande reputazione tra gli scienziati americani specializzati in problemi di esplorazione spaziale. Egli ha partecipato in modo considerevole allo sforzo militare americano nel corso della seconda guerra mondiale.

Le conversazioni americano-sovietiche per i debiti contratti dall'URSS verso gli Stati Uniti durante l'ultima guerra a titolo degli accordi «affitti e prestiti» si sono iniziati oggi al Dipartimento di Stato. Ambedue le parti esprimono la speranza di giungere ad una soluzione soddisfacente.

Vice

L'ONDATA GLACIALE HA RAGGIUNTO LA CERCHIA ALPINA

TRENTA GRADI SOTTO ZERO REGISTRATI IN ALTO ADIGE

Nevicate a Bologna, a Pisa, a Siena e in numerose altre città
In difficoltà gli automobilisti sull'autostrada Milano-Torino

Bolzano, 11

Gelo pungente, abbondanti nevicate e violente raffiche di vento imperversano in varie zone dell'Italia settentrionale. L'ondata di freddo, segnalata sabato in Inghilterra, Francia e Germania, ha raggiunto la cerchia alpina, determinando un notevole abbassamento della temperatura. Nelle località d'alta montagna, particolarmente sui crinali di confine con l'Austria, il termometro ha registrato temperature minime di venti gradi sotto zero.

Durante le prime ore dell'alba, quasi ovunque le più gelide della giornata, il termometro è sceso ad oltre dieci gradi sotto zero anche nelle zone più riparate, quali la conca meranese e la piana atesina.

Nelle alte vallate e nelle località di montagna, il freddo ha toccato punte siberiane: trenta gradi sotto zero a Monte Elmo, in Val Ridanna e nell'Alta Passiria; ventidue gradi a San Candido, Dobbiaco, Prato alla Drava e al valico del Brennero; limiti lievemente inferiori in quasi tutte le altre località. Anche a Bolzano fino a mattina inoltrata il termometro ha segnato sei-sette gradi sotto zero.

Lo strato nevoso, che ricopre monti e valli, è diventato estremamente compatto. Lastroni di ghiaccio della durezza del marmo ricoprono le strade, cosparse dalle squadre dell'Anas da un velo di sabbia. Nei laghetti alpini e nei bacini idroelettrici lo spessore del ghiaccio è di alcuni metri.

Su tutta la regione dolomitica il cielo si mantiene sereno. Il vento di tramontana contribuisce a rendere più sensibile l'ondata di freddo.

Un'ondata di freddo assai intenso si è abbattuta su tutta la valle d'Aosta. La temperatura media nelle località di fondo valle si aggira sui 5 gradi sotto zero. La punta minima è stata registrata al colle del Piccolo San Bernardo, dove la colonnina di mercurio è scesa a meno 20, mentre al colle del Gran San Bernardo si sono avuti meno 18, a La Thuile meno 15, Valgrisanche meno 12, Cervinia meno 10, Courmayeur meno 8. Il tempo si mantiene al bello.

In molte zone del *Piemonte* è caduta la neve; così nell'*Astigiano*, nel *Saluzzese*, a *Vercelli* e in provincia, nell'*Acquese*, a *Torino*, dove sono subito entrati in funzione i servizi antineve. Il traffico è reso difficile, in particolar modo sull'autostrada Torino-Milano, dove gli automobilisti debbono procedere con cautela.

Nella zona di *Alessandria*, il gelo e la neve hanno provocato diversi incidenti stradali. E' precipitata da una scarpata, nei pressi di Sale, un'autocorriera: per fortuna, non si lamentano feriti. Una comitiva di sei persone parenti e amici reduci da un banchetto nuziale svoltosi iersera nel Comune di Sale, mentre tornava ad Alessandria a bordo di tre automobili, stanotte, a una curva nei pressi di Castelceriolo, è finita in una scarpata. Tutti i passeggeri sono stati ricoverati all'ospedale di Alessandria, ma solo due di essi — fra cui la madre della sposa — sono stati trattenuti.

Anche sulla *Riviera di Ponente*, la temperatura si è fatta repentinamente assai rigida: per la prima volta, in questa stagione, il termometro ha segnato zero gradi. A *Savona* nel tardo pomeriggio di ieri è cominciata a cadere la neve mentre nell'entroterra, dove il freddo è più intenso, nevicava dalla mattinata. Diverse macchine sono finite fuori strada. Nel pomeriggio è nevicato anche su *Genova*.

Da questa sera nevica anche a *Bologna*. La neve in breve è riuscita ad imbiancare i tetti e le strade in cui il traffico è minore.

A *Firenze* nella tarda serata il nevischio si è trasformato in neve che in breve tempo ha imbiancato tutta la città. Alla periferia e sulle colline circostanti la neve ha già raggiunto i tre centimetri.

La caduta della neve è iniziata a *Pisa* verso le 18 e si è poi intensificata verso le 20.30. Particolarmente suggestiva piazza dei Miracoli illuminata dai riflettori. La neve è caduta sul litorale Pisano, a Volterra e a S. Miniato.

A *Siena* e nei dintorni la neve ha raggiunto i dieci centimetri di altezza. Il passo di Radicofani è transitabile soltanto per gli automezzi muniti di catene.

La neve ha fatto la sua comparsa anche a *Lucca*. Dopo le prime avvisaglie i fiocchi sono caduti sempre più fitti imbiancando in breve spazio di tempo tutta la città.

A *Livorno* la temperatura si è notevolmente abbassata e in serata è incominciata a cadere la neve accompagnata da vento gelido.

Nevica nella zona di *Fano*. All'eremo di Monte Giove lo strato è spesso 5 centimetri e il termometro segna 4 gradi sotto zero. Nelle frazioni di Cuccurano, Fenile, San Cesario e Sant'Angelo la neve ricopre le colline. I cento motopescherecci della base sono rimasti all'ancora nel portocanale.

Per tutta la giornata a *Perugia* e in provincia si sono avute abbondanti nevicate. Sui passi montani la neve ha provocato notevoli intralci al traffico. A Bocca Trabaria, Bocca Seriola e sui valichi della Somma, di Colfiorito e della Scheggia gli automezzi procedono molto a rilento. A tarda sera nella zona di Gualdo Tadino infuriava una violenta bufera di neve.

In molti centri delle Marche nevica abbondantemente. La neve ha fatto la sua comparsa anche ad *Ancona*.

L'Ansa apprende che anche a *Fiume* e nel *Carnaro* le condizioni atmosferiche sono andate sensibilmente peggiorando nelle ultime ventiquattro ore. Il capoluogo del Carnaro è circondato da una cortina di neve il cui spessore, in alcune zone dell'entroterra, supera il metro. A causa delle forti raffiche di bora le navi in porto hanno dovuto rafforzare gli ormeggi e quelle sorprese alla fonda sono state costrette a riprendere il largo.

Squadre di soccorso sono state inviate nella Zona di Gornje Jelenie per liberare i passeggeri di tre autocorriere in servizio di linea tra Fiume e l'entroterra croato, rimaste bloccate dalla neve. Alle operazioni partecipano anche reparti militari del Presidio di Delnice.

Nell'Istria Nord-orientale, un treno merci è deragliato a qualche chilometro dalla stazione di Pinguente dopo avere cozzato in piena velocità contro un gigantesco blocco di pietra franato sulla sede ferroviaria. Le due locomotive che trainavano il convoglio e due altre vetture si sono rovesciate su un fianco dopo avere divelto le rotaie per un tratto di linea di quasi duecento metri. Secondo le prime notizie pervenute a Trieste, lo incidente non avrebbe provocato vittime fra il personale del treno.

Centinaia di milioni truffati ai danni di una banca mantovana

Mantova, 11

I carabinieri hanno arrestato sette persone sotto l'accusa di truffa aggravata ai danni della Banca agricola mantovana. La somma truffata sarebbe nell'ordine di centinaia di milioni.

Il giudice del Tribunale di Mantova dott. Bonaffini, a conclusione di una lunga serie di indagini, ha spiccato mandato di cattura contro sette persone per truffa aggravata commessa ai danni della Banca agricola mantovana. Sono stati tratti in arresto: Carlo Mori, di 34 anni, ex titolare dell'agenzia di Grazie della Banca agricola mantovana; Giuseppe Montanari, commerciante da Mantova; Sigfrido Maggi, di 37 anni, industriale da Medole; Edoardo Zecchina, di 35 anni, industriale da Asola; Maide Merlo, di 34 anni moglie dello Zecchina; Francesco Bresciani, di 48 anni, albergatore, da Desenzano; e Antonio Carino, di 34 anni, commerciante in stoffe, da La Spezia. Tutte queste persone sono accusate di falso, di truffa e di appropriazione indebita.

I fatti risalgono a un periodo che va dal 1957 fino a tutto il maggio 1958. Secondo l'accusa, il Mori avrebbe consegnato agli altri coimputati blocchetti di assegni in bianco che venivano riempiti e presentati per l'incasso in diverse città italiane. Le varie banche chiedevano conferma all'agenzia di emissione, cioè alle Grazie, e il Mori rispondeva che gli assegni erano coperti.

La vicenda si inserisce in un vertiginoso giro di operazioni bancarie di diversa natura e destinate a nascondere altre irregolarità. Comunque gli accertamenti per stabilire l'entità della cifra truffata e per definire le singole responsabilità sono ancora in corso. In certi ambienti si parla di una somma dell'ordine di centinaia di milioni.

Aumentati di 150 miliardi i depositi nelle banche

Roma, 11

Alla fine del mese di novembre, il totale dei depositi presso le aziende di credito italiane ammontavano a 8.485 miliardi con un aumento in confronto al mese di ottobre di 150 miliardi e 400 milioni.

All'incremento dei depositi nel mese di novembre hanno contribuito i depositi fiduciari a risparmio per 53 miliardi e 600 milioni, i depositi fiduciari in conto corrente per 5 miliardi e i conti correnti di corrispondenza con i clienti per 91 miliardi e 800 milioni.

L'incremento dei depositi presso le aziende di credito italiane è risultato nei primi undici mesi del 1959 di 917 miliardi e 100 milioni, mentre nel corrispondente periodo del 1958 fu di 762 miliardi e 100 milioni, inferiore cioè di 155 miliardi.

Stanziati 26 miliardi per la Metropolitana a Roma

Roma, 11

La «Gazzetta ufficiale», nel numero odierno, pubblica la legge 24 dicembre 1959, con la quale il Ministro per i Trasporti è autorizzato a far luogo, d'intesa con il Ministro del Tesoro, alla concessione di costruzione e di esercizio di una seconda linea di ferrovia metropolitana in Roma da piazza Risorgimento, al Flaminio, Termini, S. Giovanni. Osteria del Curato, con diramazione per Torre Spaccata. La legge dichiara urgente ed indifferibile l'esecuzione delle opere. Per l'esecuzione di tali opere è stata autorizzata una spesa di 26 miliardi di lire.

MALGRADO IL NUOVO CLIMA DELLA «DISTENSIONE»

Oltraggiose accuse di Radio Mosca all'Italia

In una trasmissione in lingua inglese è stato detto che in Somalia siamo «crudeli, avidi e sfruttatori»

Roma, 11

Nel corso della sua trasmissione in lingua inglese destinata ai popoli africani, «Radio Mosca», alle ore 18 dell'8 gennaio, ha lanciato oltraggiose accuse all'Italia affermando che dietro l'apparente buona fede che ha consigliato il Governo di Roma a rendere indipendente la Somalia si nasconde la ipocrisia di «colonialisti crudeli, avidi e sfruttatori» i quali intendono mantenere il dominio economico sul popolo somalo.

Polemizzando con alcuni giornali italiani che hanno pubblicato il bilancio delle elevate somme spese per la Somalia, la emittente sovietica non solo nega ciò che è invece di dominio pubblico, ma afferma che «i colonialisti italiani» hanno sistematicamente sfruttato la economia locale a tutto danno della popolazione somala.

Incitando gli ascoltatori a sventare il preteso pericolo dell'assoggettamento della Somalia all'Italia, «Radio Mosca», riferisce l'Agenzia Continentale, ha concluso la sua trasmissione con le seguenti parole: «Il popolo somalo non si illude e parla francamente. Esso dice: dopo aver conquistata l'indipendenza politica continueremo a lottare per conquistare l'indipendenza economica. La Somalia deve creare da sola la sua industria. La Somalia vuole in avvenire essere indipendente in tutti i settori, e ciò nonostante le lamentele dei colonialisti».

Un'indipendenza, cioè, che graviti nell'orbita etiopica, secondo il noto disegno di Addis Abeba e che Mosca sta scopertamente appoggiando.

Intanto si apprende che discreti consigli sono stati rivolti nei giorni scorsi dal PCI alla segreteria politica del PCUS perchè in questo delicato momento dei rapporti fra l'Italia e l'URSS siano possibilmente evitate nell'Unione Sovietica manifestazioni che potrebbero avere profonde e negative ripercussioni sul popolo italiano. Il passo è stato compiuto tramite la delegazione di collegamento fra il PCI ed il PCUS e si riferiva precisamente alle reazioni provocate in Italia dalle infelici «sparate» che la radio di Mosca ha avuto in questi ultimi tempi.

FERMI PER L'ATTENTATO al ripetitore TV in Alto Adige

Brunico, 11

I carabinieri della tenenza di Brunico, hanno fermato i presunti autori del sabotaggio compiuto nella notte fra il 6 ed il 7 gennaio scorso contro gli impianti del ripetitore di Monte Spalliera, a quota 1100, nell'alta Val Pusteria. In base ai rilievi sul luogo dell'attentato, i carabinieri hanno potuto rintracciare alcune persone che, poste alle strette, non hanno saputo giustificare i propri movimenti nella notte in cui avvenne il fatto.

Non è improbabile, quindi, che i carabinieri, che hanno immediatamente fermato gli indiziati, siano riusciti a mettere la mano sui responsabili di tutta una serie di attentati compiuti nella zona di Brunico negli ultimi mesi.

A proposito dell'attentato di Monte Spalliera, in un primo tempo l'accaduto era stato del tutto sottovalutato, in quanto si pensava ad un semplice guasto agli impianti, causato dal maltempo. Il 7 gennaio, infatti, molti utenti televisivi della Pusteria si erano lamentati per la cattiva ricezione dei programmi. I tecnici della RAI di Bolzano avevano immediatamente provveduto, ed inviato venerdì pomeriggio alcuni esperti nella zona. Non è stata certo piccola la sorpresa dei tecnici nel dover constatare che gli impianti erano stati vandalicamente danneggiati da alcuni individui.

Gli ignoti attentatori avevano tagliato con una tranciatrice i lucchetti dei locali che contengono i congegni meccanici del ripetitore. Quindi, servendosi in parte delle mani ed in parte di tenaglie, avevano tagliato i cavi di raccordo del ripetitore principale ed il cavo di alimentazione del ripetitore di riserva, distruggendo inoltre altri congegni. Non dovevano avere tuttavia molte cognizioni in materia di trasmissioni televisive, perchè hanno lasciato intatte le valvole, consentendo così al ripetitore di continuare ad irradiare, sia pure in modo irregolare, i programmi, grazie al funzionamento «per capacità» che l'impianto (come dicono i tecnici) conserva in questi casi. I tecnici della RAI hanno immediatamente avvisato i carabinieri, i quali si sono recati sul posto per rilevare eventuali indizi. Sono state così trovate tracce di scarponi da montagna, che appartengono indubbiamente agli attentatori, non essendo la zona in alcun modo frequentata.

Il ripetitore di Monte Spalliera è uno dei più perfetti di tutto l'arco alpino ed aveva richiesto la soluzione di non lievi problemi per la sua installazione. L'attentato di cui è stato oggetto non può non mettersi in relazione con il clima politico artificiosamente teso dagli Isterismi dei capi del « Berg-Isel Bund », uno dei quali Widmoser, aveva apertamente parlato qualche giorno fa a Solbad Hall di «gruppi di combattimento» e di altre simili enormità.

BORSE E MERCATI

MILANO

Dopo un'apertura irregolare, il mercato riprende tono, in seguito, sotto la spinta di un buon denaro sugli assicurativi, Viscosa e le Pirelli. Le chiusure avvengono, per la quasi generalità della quota, sui massimi della mattina. Sensibili progressi vengono registrati dalle Generali, Assicuratrice e Ras, tra gli assicurativi. Negli altri comparti, da segnalare le Viscosa, Châtillon, Fiat, Pibigas e Pirellone. Stazionario il gruppo Finsider e le Catini. Irregolari i valori di Stato e i Buoni con modeste oscillazioni. In buona vista le obbligazioni industriali.

Titoli di Stato: R. It. 5% 103,40 (103,50), 3,50%73,125 (72,80); Red. 3,50% 95 (95), 5% 99,40 (99,45), Ric. 3,50% 85 (84,75), 5% 98,50 (98,70); Rif. F 5% 96,225 (96,20); Trieste 5% 96,25 (96,25).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 100,60 (100,60), 1-4-'60 100,55 (100,55), 1-1-'61 100,70 (100,85), 1-1-'62 100,55 (100,70), 1-1-'63 100,55 (100,50), 1-1-'64 100,65 (100,70), 1-1-'65 100,80 (100,85), 1-1-'66 100,85 (100,90), 1-1-'68 100,825 (100,80).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 58700 (57500), Gim 8130 (8290), Centrale 18145 (18200), Invest. 4460 (4460), Bastogi 3185 (3208), Sviluppo 3076 (3102), Finmare 630 (634), Finelettrica 1932 (1949), Finsider 1061 (1070), Breda 4245 (4300), Pirelli e C. 5780 (5780), Sifir 3699 (3730), Stet 4107 (4108), Generali 86100 (80600), Ras 37430 (36100), Incendio 20450 (20150), Incendio 20450 (20150), Assicuratrice 97000 (90000).

Trasporti: Nord Mil. 4550 (4660), Mittel 6275 (6250), Veneta 3180 (3100), Ausiliare 4600 (4400).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 26425 (26750), Val Ticino 97,50 (97,75), Olcese 2425 (2450), De Angeli 5300 (5400), Cucirini 16530 (16700), Linificio 1880 (1850), Rossari 34200 (34700), Rotondi 34150 (34400), Tosi 7450 (7500), Coton. Merid. 845 (870), Unione Manif. 76000 (77300), Gavardo 7200 (7398), Lanerossi 15400 (15530), Tilane 688 (688), Fisac 650 (643), Cascami 8600 (8760), Bernasconi 2725 (2725), Châtillon 11200 (11100), Snia Viscosa 4930 (4860), Pacchetti 1015 (1030), Scotti 200 (214).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1780 (1782), Ilva 905 (911), Magona 1295 (1289), Metallurg. 7580 (7600), Amiata 8170 (8480), Montecatini 3275 (3280), Monteponi 1595 (1645), Dalmine 2625 (2652), Siele 8395 (8480), Broggi-Izar 1500 (1440), Falck 10200 (10480).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1650 (1680), Bianchi 868 (670,50), Fiat 2609 (2620), Nebiolo 30,75 (30), Fr. Tosi 899 (899), Westingh. 1628 (1635).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2252 (2272), Cieli A 4380 (4400), Cieli B 4270 (4300), Dinamo 4000 (4026), Edison 4562 (4595), Edison Volta ord. 2978 (2980), Edison Volta pref. 3280 (3380), Bresciana 3944 (3940), Campania 2495 (2524), Caffaro 443 (455), Valdarno 4310 (4365), Sarda 8580 (8745), Emiliana 3860 (3870), Seso 4389 (4410), Appenn. C. 4450 (4495), Pugliese 2160 (2190), Subalpina 3995 (4020), Sip 2131 (2140), Vizzola 5600 (5630), Sme 1892 (1902), Orobia 3088 (3140), Romana 4195 (4200), Terni 477 (480), Unes 1293 (1297), Marelli 800 (808), Magneti 1814 (1833), Tecnomasio 3300 (3295), Teti A 4700 (4730), Teti B 4701 (4730), Sit 1400 (1460), Alto Veneto 2600 (2710), Calabrie 2365 (2386), Lucana 2980 (3000).

Alimentari: Distillati 5110 (5110), Eridania 4830 (4855), Es. Molini 2800 (2870), Certosa 3550 (3550), Motta 40000 (40150), Rom. Zucch. 653 (650).

Chimici: Anic 2495 (2562), Saffa 6640 (6700), Italgas 2002 (2010), Liquigas 1400 (1400), Napoli Gas 1450 (1440), Pibigas 380 (369), Solgas 2770 (2788), Larderello 3905 (3900), Mira Lanza 23700 (23500), Ossigeno 3550 (3580), Rumianca 2291 (2314), Carlo Erba 14900 (15060), Brioschi 10500 (10500).

Immobiliare e agricoli: Aedes 5100 (5060), Iniziativa 5550 (5790), Sagi 2760 (2840), Beni Stab. 5280 (5298), Gen. Immob. 983,50 (990), Milano C. 34100 (34100), Silos 5270 (5250), Bonf. Ferr. 1170 (1160), L'Edificio 5000 (5130), Risanam. N. 9295 (9300).

Diversi: Baroni 602 (598), Binda 45550 (45500), Burgo 23750 (23800), Ginori 993 (1001), Ciga 8120 (8190), Italcementi 20300 (20350), Cementir 3885 (3890), Ceram. Pozzi 1060 (1082), Eternit 5376 (5395), Rejna A. 1325 (1325), Smeriglio 578 (585), Linoleum 4200 (4200), Pirelli S.p.a. 7598 (7515), Terme Acqui 8950 (8950), Rinascente 543 (542,50), Cond. Acqua 1094 (1085), De Ferrari 1880 (1900), Elettrocarbonium 57000 (57000).

Cambi esportazione: Doll. USA 621,12, doll. canadese 651,6215, franco svizzero libero 143,67, sterlina 1738,55, franco franc. 126,61, marco Germania Occ. 148,95, franco belga 12,43825, fiorino olandese 164,715, corona danese 89,91, corona svedese 119,92, corona norvegese 86,87, scellino austriaco 23,905.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 620,02, franco svizzero 143,55, sterlina 1737,50, franco belga 12,45, franco franc. 124,45, marco 148,81, scellino austriaco 23,87, peseta spagnola 10,2475, escudo portoghese 21,61, doll. canadese 649, fiorino olandese 164,45, corona danese 89,70, corona svedese 119,75, corona norvegese 86,65, dinaro taglio grosso 0,775, dinaro taglio piccolo 0,89, lira egiziana taglio picc. 1205.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5675-5825, sterlina oro c. nuovo 5775-5975, marengo svizzero 4275-4425, oro 702-706, argento p. 20,20-19,80.

TRIESTE

Apertura d'ottava riflessiva con ulteriore rivalutazione dell'assicurativo, che segna sensibili plusvalenze per Generali, Ras e Assicuratrice, rispettivamente di 5500, 2300 e 9000 punti. Nei locali marittimi, buone le Premuda e le Tripcovich con più 500 e più 1000 punti. Snia e Pirelli, trattate, segnano pure al loro attivo 265 e 309 punti. Buoni gli statali.

Titoli trattati: Snia 8000, Montecatini 1000, Terni 3000 e Pirelli 3000.

Bastogi 3170, Finmare 630, Finsider 1070, Generali 85000, Assicuratrice 98000, Ras 38000, Istria-Trieste 525, Lussino 5800, Martinolich 6450, Tripcovich 34000, Snia Viscosa 4920, Ilva 906, Montecatini 3270, Crda 340, Meridelettrica 1890, Terni 479, Stet 4100, Ampelea 1450, Arrigoni 1800, Liquigas 1400, Beni Stabili 5270, Immobiliare 980, Pirelli it. 7550.

NELLO STUDIO DI UN NOTAIO A NOVI LIGURE DAVANTI A DUE TESTIMONI

APERTO IL TESTAMENTO LASCIATO DA FAUSTO COPPI

Viva sorpresa per il suo contenuto: il campione si occupa nel documento solo del figlio avuto dalla Occhini - L'intricata situazione giuridica

DAL NOSTRO INVIATO

Novi Ligure, 11

Soltanto oggi, dopo un alternarsi continuo di notizie contradditorie sull'esistenza di un testamento di Coppi, si è avuta la conferma ufficiale e definitiva che Fausto aveva lasciato le sue lutime volontà. Il testamento risale al 1955. ossia l'anno seguente al tempestoso dramma sentimentale con Giulia Occhini e al processo in Tribunale.

Il documento è stato reso pubblico dal notaio dott. Mario Borghero nel suo studio di piazza Repubblica 2, nel centro di Novi. Egli lo teneva presso di sè da oltre quattro anni, avendolo ricevuto fiduciariamente da Fausto Coppi il 20 luglio 1955, quando il piccolo Angelo Fausto aveva appena tre mesi di età. Ha detto di essersi deciso a rivelarne il contenuto per le molte pressioni e notizie inesatte dei giornali.

Ecco il testo del documento: «Lascio a mio figlio Angelo Fausto Occhini, nato a Buenos Aires il giorno 13 maggio 1955, la «Villa Carla» sita a Novi Ligure in frazione Barbellotta, con terreno annesso e quanto in essa contenuto, e la tenuta denominata «Zucca» da me posseduta nel Comune di Incisa Scapaccina, della portata di duemila pertiche, comprese le scorte vive e morte. Lascio ancora allo stesso mio figlio la somma di 10 milioni di lire».

Alla lettura del testamento erano presenti i testimoni Piero Gambussi e la signorina Maria Cassa, chiamati dal notaio, e il signor Giuseppe Coppi, Sindaco di Castellania e zio del campione scomparso e ritenuto l'affettuoso consigliere della signora Occhini. Da lui nei giorni scorsi si era appreso, sia pure indirettamente, che il corridore aveva certamente provveduto al testamento. La frase con cui Giuseppe Coppi aveva affermato tale circostanza era stata la seguente: «State tranquilli: un uomo come Fausto ha pensato certamente ad entrambi i suoi figli. Come potete immaginare che un uomo abituato ad affrontare continuamente i pericoli delle gare, dei viaggi in aereo e in auto non abbia pensato a lasciare un testamento?».

Nè lo zio Giuseppe, nè altri conoscevano il testo preciso delle ultime volontà. Oggi, dopo che il notaio ha mostrato il piccolo foglio nel quale Coppi di suo pugno aveva scritto: «Lascio a mio figlio...» lo stesso zio Giuseppe non ha potuto nascondere un moto di sorpresa. Tutti infatti erano convinti che Coppi avesse diviso in modo particolareggiato il suo patrimonio tra i figli Marina e Angelo Fausto in base ai criteri della legge con la relativa «legittima». Invece nulla di tutto questo. Il campione si è preoccupato soltanto di disporre della villa e della tenuta che allora gli erano più care.

Non molto grande, ma molto bella e di buon gusto, Villa Carla, situata alla periferia di Novi, è la casa dove si incontrarono fin dal 1954 Fausto Coppi e Giulia Occhini e dove il piccolo Angelo Fausto ha vissuto fino ad oggi. Il suo valore in lire è di 15-20 milioni. Il corridore e la signora Giulia erano in trattative per venderla proprio nei giorni precedenti al Natale. L'affare non era stato concluso perchè la somma richiesta era di 20 milioni di lire ma l'acquirente non voleva sborsarne più di 15. Si stava per raggiungere l'accordo sui 18 milioni quando scoppiò improvviso furioso e fatale l'attacco di malaria. Con il ricavato Coppi e la signora Giulia intendevano acquistare un grande appartamento a Torino in corso Massimo d'Azeglio proprio di fronte al Parco del Valentino.

La tenuta «Zucca» posta in provincia di Alessandria e precisamente nella pianura attorno ad Incisa Scapaccino, attraversata dal corso irregolare e talvolta turbinoso e devastatore del Belbo, occupa una superficie di circa duemila pertiche (la pertica in provincia di Alessandria vale circa 700 metri quadrati) ma si tratta di un fondo non molto produttivo. Coppi l'adoperava più come terreno per le partite di caccia che non come campo da semina. Comunque nel vasto podere vivono mandrie con centinaia di capi di bestiame. Il valore in lire della tenuta è imprecisato. Lo stesso notaio dott. Borghero non ha voluto manifestare alcuna opinione e Giuseppe Coppi, che è amministratore di tutte le proprietà agricole del defunto, si rifiuta di dire quanto può essere stimato oggi il vasto appezzamento di terra. La gente del posto ritiene che possa valere da 70 a 90 milioni di lire.

La signora Giulia Occhini ha conosciuto il contenuto del testamento dallo zio Giuseppe Coppi poco dopo il mezzogiorno. Nessuno ha potuto avvicinare la signora che giace a letto per un altro grave collasso che l'ha colpita sabato scorso mentre sostava nel piccolo cimitero di Castellania presso la tomba di Coppi.

La vedova, signora Bruna Ciampolini, ha dichiarato di aver appreso «da fonte ufficiale» poco dopo le 12, l'esistenza e il testo del documento. Non ha però fatto alcuna dichiarazione. Si dice dalle persone che la conoscono che essa non abbia la minima intenzione di ricorrere a vie legali. E' in attesa che ritorni un altro zio di Coppi, quel Fausto che è capitano marittimo e che troncò i rapporti con il nipote dopo la vicenda Occhini.

Sembra che la villa, la tenuta e i 10 milioni in contanti siano meno della metà del patrimonio la quale deve andare per legge alla figlia Marina. Coppi possiede anche un'altra tenuta agricola assai più ricca ed estesa chiamata «La Garibalda», presso Tortona, terreni a Castellania, suo paese natale, e pare una grande area nelle vicinanze di Villarvernia sulla quale intendeva costruire una fabbrica di biciclette e un centro di addestramento per le nuove leve del ciclismo. Inoltre aveva acquistato appartamenti a Genova, due ad Alessandria e forse anche a Milano. Tutti questi beni in mancanza di altri successivi testamenti vanno alla figlia Marina: l'usufrutto di essi, nella misura del 50 per cento, andrà alla vedova.

Alcuni intimi della famiglia Coppi hanno dichiarato oggi che Coppi era assicurato sulla vita a favore della signora Giulia Occhini e del figlio Angelo Fausto per un importo non lontano dai 100 milioni di lire. Questa somma sarà corrisposta senza alcuna possibilità di contestazione nè di oneri fiscali ai due beneficiari. Infine a favore di Angelo Fausto e della madre esisterebbero beni immobili a Buenos Aires e capitali presso banche argentine.

Non poca sorpresa ha destato la formula con cui Coppi ha indicato suo figlio: «Angelo Fausto Occhini». Com'è noto per la legge italiana il bambino è Angelo Fausto Locatelli, ossia porta il nome del marito di Giulia Occhini, il quale non ha mai voluto disconoscere la paternità; per legge argentina invece il piccolo è figlio di Fausto Coppi. Quando il campione scrisse il testamento forse era convinto come la maggior parte di quelli che avevano seguito la vicenda, che il dott. Locatelli avrebbe iniziato il procedimento per respingere la paternità di un figlio che non era suo. Se il dott. Locatelli avesse agito in questo modo, ad Angelo Fausto sarebbe stato attribuito il cognome della madre.

Il testamento di Fausto Coppi crea una delle più intricate situazioni giuridiche mai verificatesi in Italia. Il piccolo Angelo Fausto, risultando per legge come figlio del dott. Locatelli, anche potendo ereditare i beni lasciatigli dal padre naturale — dove i beni stessi non superino la parte disponibile (in caso contrario la parte eccedente questa quota dovrebbe essere immessa nel patrimonio spettante agli eredi legittimi) — dovrà pagare una tassa di successione molto forte.

L'imposta di successione per coloro che ereditano senza vincoli diretti di parentela con il testatore, è, infatti, rilevante e direttamente progressiva secondo l'ammontare del patrimonio. Tale imposta, nel caso del piccolo Angelo Fausto, potrebbe assorbire anche l'80 per cento dell'eredità ove i beni lasciatigli da Coppi superassero, come valore — da accertare dall'ufficio imposte locali — una determinata cifra.

Il piccolo Angelo Fausto, e per esso il suo amministratore legale, potrebbe quindi trovarsi in gravi difficoltà ove non fosse in grado di pagare in contanti l'importo certamente notevole dell'imposta di successione per il valore complessivo che l'ufficio erariale darà ai beni mobili e immobili lasciati da Coppi al suo figlio naturale.

La seconda conseguenza della situazione creata dalla morte del Campionissimo, sarà costituita dal fatto che, non avendo il dott. Locatelli disconosciuto il figlio che sua moglie Giulia Occhini ha avuto da Fausto Coppi, il piccolo ha per legge il nome suo, e, come tale, è soggetto alla sua patria potestà. In conseguenza, il dott. Locatelli potrebbe pretendere di amministrare i beni ereditati dal piccolo Angelo Fausto. Data la particolarità della situazione non è escluso tuttavia che la signora Occhini, rivolgendosi al Tribunale, ottenga che questo nomini un curatore speciale per il piccolo Angelo Fausto, curatore che amministri il patrimonio lasciato dal Campionissimo, secondo le disposizioni che gli verranno impartite dal giudice tutelare dei minori.

Paolo Amerio

La morte di Coppi

S'inserisce nella polemica una scienziata tedesca

Roma, 11

La polemica sulla morte di Fausto Coppi, o per meglio dire sulla diagnosi del suo male, non accenna a placarsi. E appunto nel quadro di codesta polemica va inserita la notizia odierna che il campione avrebbe potuto essere salvato se lo avessero sottoposto a tempo al «lavaggio del sangue», che è il più recente perfezionamento del procedimento terapeutico delle trasfusioni di plasma e di sangue. Ma l'ospedale di Tortona non possiede quello speciale apparecchio che serve al «lavaggio del sangue». Esso è in dotazione, in Italia, soltanto agli ospedali di sette città: Milano, Padova, Feltre, Ancona, Roma, Macerata e Bari.

La scienziata tedesca inventrice di codesto apparecchio è la signora Hiltrud Steinbart, considerata una delle massime autorità in materia. La dottoressa Steinbart, tenendo presente la diagnosi fatta dai medici di Tortona (broncopolmonite bilaterale e focolai multipli, di natura virale, con ipertossicosi), ha detto: «Considerando le terapie oggi conosciute dobbiamo renderci conto del fatto che, nelle forme virali, gli antibiotici non hanno avuto e non hanno nessun effetto sui virus. Nel caso di Coppi il cortisone si dimostrava incapace a frenare la iperattività dell'organismo verso la malattia. Neanche i cardiotonici e gli epatoprotettivi potevano evitare la tossicosi. La tenda a ossigeno poi, non era di nessun valore».

Anche se invece di broncopolmonite fu malaria, Coppi avrebbe potuto esser salvato con il «lavaggio» quasi certamente. «Se egli aveva la malaria — dice la dottoressa — certamente gran parte dei globuli rossi del suo sangue era andata distrutta: praticando la trasfusione con sangue arricchito di ossigeno e quella con sangue ozonizzato, si sarebbe ottenuto il doppio risultato di immettere sangue fresco con globuli rossi nell'organismo che avrebbe potuto mantenersi in forze, e di determinare un effetto antiparassitario nel sangue stesso».

PIENA CONFERMA DELL'AUTONOMIA DEGLI ATENEI

Medici sollecita la riforma degli studi nelle Università

Inaugurato dal Ministro a Pavia il 598.o anno accademico
Nuovi moderni strumenti didattici per le scuole secondarie

Pavia, 11

Il Ministro della Pubblica Istruzione sen. Medici è intervenuto stamane all'inaugurazione del 598.o Anno accademico dell'Università di Pavia. Il Ministro, accolto dal Prefetto dott. Vegni e dal Rettore dell'Università, prof. De Caro, dopo una visita al collegio universitario, si è portato nell'aula magna dell'Ateneo per la cerimonia inaugurale. Erano presenti, con il Corpo accademico al completo, le massime autorità provinciali e comunali, parlamentari e studenti.

Dopo una relazione del Rettore, ha preso la parola il Ministro. «Mai come oggi — ha detto il sen. Medici — l'autonomia delle Università deve sentirsi salda e garantita. Ad una condizione però: che ciascuno, nell'ambito delle proprie responsabilità, adempia bene il suo dovere».

Il Ministro Medici, stimolando le Università italiane a fare largo uso dei poteri statutari, ha invitato i presidi di Facoltà ad anticipare quelle riforme degli studi che si richiedono alle leggi e invece possono essere realizzate con normali procedure. «Il Ministero della Pubblica Istruzione — ha aggiunto — non ama alcuna signoria su tutto ciò che rientra nell'ambito della giurisdizione di un ateneo. Per confermare queste libertà, nelle ultime settimane ha inviato istruzioni ai Rettori perchè facciano ampio uso della loro autonomia, anticipando quegli atti amministrativi che saranno perfetti il giorno in cui il piano della Scuola, all'esame ora della Camera dei deputati, diventerà legge di Stato. Ciò per evitare che tra l'erogazione di fondi e la preparazione dei necessari atti amministrativi, passi troppo tempo, a tutto svantaggio del buon funzionamento delle Università. In tal modo, verrà guadagnato tempo prezioso e quegli atti che oggi potrebbero apparire imprudenti, perchè in anticipo e non garantiti ancora dalla legge, si riveleranno indubbiamente prudenti».

Il Ministro Medici — che si è intrattenuto cordialmente con gli studenti, i quali gli avevano improvvisato una simpatica manifestazione goliardica — ha poi visitato i cinque collegi universitari che danno a Pavia un primato in questo settore.

Successivamente il Ministro è intervenuto ad un convegno di presidi e di direttori didattici dove ha annunciato che le scuole medie e di avviamento saranno dotate di strumenti scientifici e didattici, a basso costo, che daranno modo ai giovani di apprendere meglio quelle discipline il cui insegnamento teorico non è sempre congruo con le esigenze della cultura e della didattica. In tal modo, nelle aule di questi istituti, entreranno presto a far parte del normale corredo didattico piccoli microscopi, nonii, regoli calcolatori, livelle, planimetri, eccetera.

«Con questi strumenti — ha detto il Ministro — potremo mettere a contatto i ragazzi con i problemi della natura e far loro capire meglio quelle nozioni che, se spiegate alla lavagna, hanno l'arcano mistero delle cose incomprensibili, ma che, in realtà, sono semplici se ci si può avvalere dell'ausilio di moderni mezzi scientifici. Se ne avvantaggeranno l'insegnamento, e soprattutto i giovani i quali hanno ragione di lamentarsi che, spesso, le lezioni risultano aride e prive di interesse».

Ucciso dalla grappa

Brescia, 11

Una sbornia di grappa è costata la vita al 21enne Arturo Prati da Calcinato. Giunto ieri sera in motocicletta a Calvisano, prima di rincasare si è recato in un caffè del paese e trovatosi in compagnia di alcuni amici ha pregato l'esercente di fornirgli un grappino della bottiglia ch'era solito conservare per uso familiare.

Si ritiene che il Prati per una scommessa, abbia bevuto più della metà della bottiglia e in nottata è stato colto da un grave malessere. Verso le prime ore di questa mattina è deceduto.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni molto nuvoloso o coperto con piogge sparse. Nevicate sui rilievi o locali in pianura al nord e al centro. La temperatura non subirà notevoli variazioni.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —12, 0; Verona —7, 1; Trieste —4, 2; Venezia —3, 1; Milano —4, 2; Torino —13, —1; Genova —1, 3; Bologna —4, 0; Firenze 1, 4; Pisa 1, 4; Ancona —1, 6; Perugia —1, 0; Pescara 3, 4; L'Aquila 0, 2; Roma 4, 9; Campobasso —1, 1; Bari 7, 8; Napoli 6, 8; Potenza 0, 1; Reggio Calabria 11, 17; Messina 12, 15; Palermo 11, 17; Catania 10, 17; Alghero 4, 10; Cagliari 7, 13.

L'EX CARABINIERE ASSASSINATO A FOGLIANO

UN PICCOLO «TESORO» NELLA CASA DEL DELITTO

Gli inquirenti hanno trovato più di 800 mila lire
Viene avvalorata così l'ipotesi del crimine per rapina

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Fogliano Redipuglia, 11

Da tre settimane al camposanto di Fogliano Redipuglia è deposta la salma dell'ex carabiniere Antonio Clocchiatti, di 84 anni, l'uomo che selvaggiamente è stato ucciso nella settimana precedente a quella di Natale da mano ignota nella sua casetta di via III Armata, dove viveva solo da oltre quindici anni, e cioè da quando gli era morta la seconda moglie. Come si ricorderà, il povero uomo era stato rinvenuto cadavere, bocconi, nella cucina e poco discosto dalla porta di uscita che dà sul retro della casetta, dal brigadiere Ghinelli della stazione di Fogliano Redipuglia, che si era recato sul posto per un sopraluogo dopo avere avuto notizia, nella tarda mattinata della domenica 20 dicembre, dalla signora Amelia ved. Furlan, che il pensionato non era stato visto da due giorni. La salma giaceva in una pozza di sangue e sangue vi era dappertutto nella squallida cucina, che deve essere stata teatro d'una terribile tragedia. Ampie ferite alla regione occipitale e molteplici ferite alla faccia prodotte con dei corpi contundenti, oltre che un'abbondante perdita di sangue.

Molte supposizioni si sono fatte su questo delitto e tra queste quella della rapina, giacchè l'ex carabiniere aveva fama di possedere un gruzzolo di denaro.

Dopo i primi giorni, il rumore che si era fatto intorno al delitto, che aveva suscitato vasta impressione nella zona, cessava e gli inquirenti hanno potuto agire con calma e nel più stretto riserbo per poter dare all'assassino o agli assassini un nome e un volto.

Questa sera, comunque, abbiamo raccolto una notizia che riteniamo interessante. A Fogliano Redipuglia non abbiamo potuto avere alcuna conferma, ma la nostra fonte è attendibilissima, per cui non è il caso di dubitare sulla veridicità. Eccola: nella giornata di martedì scorso 5 gennaio, nel corso d'una attenta perlustrazione nella tragica casetta del delitto un appartenente alla Squadra Mobile di Gorizia ha rinvenuto il gruzzolo che potrebbe essere il movente primo del delitto. Sotto il rustico portico che sorge e si appoggia a un fianco della casetta e che era adibito a pagliaio e a ripostiglio per gli attrezzi agricoli, si trovava fra questi ultimi anche una piccola botte per vino appoggiata a terra in senso verticale. Sotto questa botte, per terra, è stato rinvenuto un sacchetto di carta, un comune cartoccio marrone di quelli usati nei negozi di commestibili, entro il quale vi era del denaro. Si trattava di biglietti da diecimila lire ben disposti e arrotolati, per un importo complessivo di 760 mila lire.

L'ex carabiniere percepiva ultimamente una pensione mensile di 30 mila lire, forse qualche lira in meno; levato quanto poteva consumare per il suo sobrio sostentamento, il resto lo deve avere risparmiato tenendolo a casa. Il gruzzolo, infatti, deve essere il frutto di anni di risparmi, fatti mese per mese in questo dopoguerra. Nella casetta, precisamente nella camera da letto, in una giacca, forse sfuggita agli assassini in orgasmo, gli inquirenti avevano già trovato il portafogli dell'ucciso contenente 69 mila lire.

Forse chi uccise ha trovato e asportato soltanto un portamonete con poco denaro. Infatti, da quanto ci consta — ma neppure questo ha avuto una conferma ufficiale — sarebbero state fatte indagini su due banconote, una da 500 lire e l'altra da mille lire, che erano entrate in circolazione nella zona macchiate di sangue appartenente, pare, allo stesso gruppo dell'ucciso. Ma la cosa non avrebbe dovuto avere seguito e tali piste sarebbero rimaste una delle tante ipotesi.

L'opera degli inquirenti, comunque, continua ancora nel più stretto riserbo.

M. C.

DENTI ARTIFICIALI
fissati con Dentofix
Il DENTOFIX, polvere lievemente alcalina, forma uno strato protettivo, elastico e soffice tra la protesi e la mucosa orale. Mantiene fissa ed aderente la protesi dentaria, sì da eliminare la preoccupazione che essa si stacchi o si sposti producendo lesioni da sfregamento. Il DENTOFIX annulla inoltre lo sgradevole odore di solito determinato dall'uso della dentiera. Prezzo L. 360. Se il vostro farmacista è sprovvisto di DENTOFIX insistete perchè se lo provveda da un grossista locale o dal Dr. Pescetto - Via XXV Aprile 33 - Genova

TOGAL
CURA
INFLUENZA
REUMATISMI
LOMBAGGINI
NEVRALGIE
IN TUTTE LE FARMACIE
LAB. G. MANZONI e C. - MILANO
ACIS N. 10722 - 19 - 12 - 53
DECR. REG. N. 4422

Le acqueforti di Carbonati

OGGI, gran parte dei pittori, in tutt'altre faccende affaccendati, non li vedi più, come trenta o quaranta anni fa, fermi agli angoli dei punti prospettici più interessanti, ritrarre zone monumentali, o scorci dolcemente romantici, di immortali celeberrime città d'arte, sopravvissute gloriosamente nel tempo e nello spazio. Oggi, no. L'astrattismo di moda, sprezza, sdegna, annulla, tutto che l'uomo, o la natura, ha creato per la gioia degli occhi e dell'intelletto.

Ma nel 1928, nella mia città, Orvieto, una delle quattordici città d'arte di Italia, lo spettacolo della pittura all'aperto, erede più o meno lontana dell'impressionismo francese, o dei macchiaioli toscani, era cosa di quasi tutti i giorni illuminati dal sole. Gli orvietani amavano ed ammiravano i pittori in sosta contemplativa dinanzi alla loro fulgente Cattedrale, non soltanto come artisti, ma come messaggeri autorevoli e validi, nel tempo, delle bellezze artistiche della loro città. Cosicchè non vi meraviglierete se io seguissi con discrezione, ma con curiosità, gli itinerari, e sostassi alle soste contemplative di un tizio che mi fu detto esser pittore, regolarmente munito di una rigida cartella telata, grezza, sotto il braccio; pittore, però, che non... pitturava mai!

* * *

Passò qualche giorno, poi, una sera, mentre nel mio studio ero intento a lavorare intorno al profilo di Luigi Barzini, mi fu annunciata una visita: era quel «tizio».

— Sono Antonio Carbonati, acquafortista — mi disse, entrando, ed aggiunse: — desideravo conoscerla perchè so che ella è scrittore e pubblicista e, se vorrà, potrà essermi molto utile nei confronti del lavoro che sto per intraprendere.

Stupito, risposi che non sapevo proprio come avrei potuto fare ad aiutarlo. In realtà, però, mi convinsi che qualcosa potevo fare, per lui. Infatti, per concretare e definire le sue acqueforti, Carbonati, si trattenne in Orvieto qualche mese, e da quell'artista coscienzioso e onesto ch'egli era, studiò la storia della mia città, l'arte, il dialetto, il folklore; lesse libri, consultò biblioteche ed archivi, si unì a me in passeggiate speculative per conoscere angoli pittoreschi caratteristici, o gli scorci prospettici più significativi dei molti monumenti di cui è ricca la mia città e m'interrogò, minuziosamente, trasformandomi in una sorta d'enciclopedia parlante, tenendo sempre ben stretta la sua cartella di cartone telato grezzo sotto il braccio, dove le cartelle da disegno restavano costantemente vergini, di una verginità nivea, perchè prima d'iniziare il suo lavoro, voleva aver chiara la mia Orvieto «nel cuore e nel cervello».

Ma un giorno mancò all'appuntamento. Uscendo, lo scovai seduto su un piccolo sgabellino all'angolo nord di piazza del Duomo, intento a disegnare. Finalmente era entrato nello stato di grazia.

Era lì, Antonio Carbonati, lo omino dagli occhi neri, scintillanti, mobilissimi, di veccia lucida! l'omino dall'eterna pipa ricurva in bocca, quasi sempre spenta, non più con la zazzera dei vent'anni, ma con una sempre rispettabile capigliatura; era lì, il mantovano quasi... ragioniere! che un bel giorno, innamorato fino all'esaltazione di Canaletto e Piranesi, abbandonò la «partita doppia», per la pittura e l'acquaforte.

E certo fu un bene, perchè l'Italia di ragionieri ne aveva già fin troppi, e di acquafortisti alla Carbonati, ne contava pochi, molto pochi! Forse, a tutta prima, la meravigliosa tecnica carbonatiana potrebbe essere confusa con un virtuosismo quasi da macchina fotografica; ma a guardar bene la imponente collezione delle sue acqueforti ritraenti gli angoli e i monumenti più significativi delle principali città d'arte d'Italia, il giudizio deve essere modificato in senso ammirativo. Infatti le sue acqueforti parlano un linguaggio interpretativo nobilissimo, nelle loro nitide espressioni, hanno un vero e proprio valore iconografico-folkloristico, quando non parlano addirittura l'alto linguaggio della solennità, della affettuosa atmosfera del luogo, delle malinconie-romantico-sentimentali, riallacciandosi ad espressioni superiori di un'arte classica.

A esaminarle accuratamente, le acqueforti del Carbonati, stupende, le più, come risoluzioni prospettiche e come giuoco di luci e di ombre, non rivelano macule, pentimenti, o facili preparazioni ad effetto cromatico, o chiaroscurale, di fondo; ma risultano limpide nel «tratto» nitido e sicuro, gli effetti di luce raccomandati, non da facili sovrapposizioni di tratteggiatura, ma da sicuri *avvicinamenti, ingrossamenti e allontanamenti* del tratto, sì che l'artista giuoca a carte scoperte, a colpo certo, e si rivela magico maestro di una tecnica adamantina.

L'arte di Carbonati è e sarà leggibile e intellegibile nel tempo, a dispetto delle passeggere mode, o peggio ancora dei presuntuosi snobismi e costituirà una testimonianza di quel che sia stata l'arte onesta, intelligente e polita, del primo Novecento.

Carbonati, allievo di Ettore Tito e di Sartorio, ereditò dai suoi maestri, un senso altissimo della poesia intima degli uomini e delle cose. Ebbe indubbiamente coscienza del suo valore, sì che a volte, uscendo dal suo riserbo, di fronte a una sua acquaforte veramente ben riuscita, ti faceva notare con franchezza, il suo scoperto valore d'artista; ma subito dopo rientrava nella sua olimpica serenità, tormentando la sua pipetta con i denti e con le mani.

Carbonati amò intensamente Orvieto, questa mia città che egli chiamava «maliziosa per natura, stregata dall'arte».

E venne il tempo che ci si separò. Ma, ormai, la nostra amicizia era salda, tal che un giorno lo vidi ricomparire, inaspettato, nel mio studio: — Ecco, — mi disse — ti ho portato in dono la prima serie delle acqueforti orvietane, ancora inedite ufficialmente. Sei contento?

Alla mia festosa accoglienza, scintillando negli occhi neri vivacissimi, sorrise apertamente e soggiunse: — Ora ti metto a parte di un segreto; ogni mia acquaforte racchiude, nascosto, il mio autoritratto. Non ci credi? Guarda! E m'insegnò, con il dito, un microscopico omino che impugnava una bandiera spiegata al vento: sempre in moto da un tetto all'altro, spavaldo contro il cielo limpido.

— Hai visto? quello sono io, sono io che impugno la mia bandiera di vittoria, ogni volta che una mia opera, compiuta, si accinge a sfidare gli uomini e il tempo.

E gli uomini, se sono onesti, e intelligenti, e il tempo, se è galantuomo, devono oggi plaudire alla tua immagine vittoriosa.

Angelo Della Massèa

Per il riordinamento degli studi di chimica

Roma, 11

Il Consiglio nazionale del Segretariato degli studenti di chimica, riunito a Roma il 9 e 10 gennaio in assemblea annuale, dopo l'elezione del nuovo comitato esecutivo nazionale e l'approvazione della relazione generale per il '59, ha votato una mozione nella quale in merito al progetto di riordinamento degli studi di chimica, proposto dal prof. V. Cagliotti, si afferma che esso potrebbe costituire positivamente la base di discussione per la revisione dell'attuale ordinamento.

La mozione ribadisce la necessità di un doppio grado (laurea professionale, da conseguire in 4 anni e laurea scientifica di livello superiore da conseguire in un numero maggiore di anni), la necessità in ogni caso di corsi di specializzazione post universitari nelle discipline a carattere industriale, anche nell'attuale ordinamento degli studi, l'importanza di venire incontro a tardive vocazioni, data l'attuale scarsità di orientamento professionale, la importanza di consentire l'ingresso ai corsi di laurea in chimica ai diplomati degli istituti tecnici che dimostrino sufficienti capacità di seguire gli studi superiori. La mozione auspica inoltre che con un opportuno sviluppo della ricerca nell'industria e nei servizi scientifici dello Stato si rimuovano gli ostacoli che impediscono la adeguata utilizzazione di un maggior numero di laureati in chimica.

Germana Caroli canterà al prossimo Festival di San Remo

FEBBRE DI INIZIATIVE NELLA CAPITALE

Fra breve in pensione i vecchi tram di Roma

Verranno sostituiti con vetture nuove di zecca più consone al ruolo di una metropoli olimpica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, gennaio

I vecchi tram romani andranno fra poco in pensione, la «febbre di Olimpia» impadronitasi della Capitale in previsione della XVII Olimpiade li cancellerà dal panorama cittadino per sostituirli con vetture nuove di zecca e più consone al ruolo di metropoli olimpica che Roma si appresta a recitare.

Ma il rinnovamento del parco auto-filo-tranviario non è che una minima parte della «cura» prescritta dal Comune. Edifici pubblici e monumenti anneriti dal tempo verranno tirati a lucido e illuminati da migliaia e migliaia di lampadine elettriche; numerosi parcheggi sono stati, o saranno, aperti nelle zone adiacenti il Palazzo dello Sport e il Foro Italico; sottovie veicolari dovranno eliminare gli ingorghi negli incroci di maggior traffico, mentre altre strade saranno allargate e ripavimentate. E gli effetti della «febbre olimpica» non si limitano a questo. Una strada nuovissima, olimpica anch'essa, collegherà i due centri in cui si terranno le gare di maggior importanza, il Foro Italico e l'EUR, onde permettere un più rapido movimento dei veicoli ed un più ordinato flusso dello straripante traffico previsto per i Giochi. Venendo alle cifre, si calcola che i lavori in corso o già portati a termine dall'Amministrazione capitolina richiederanno una spesa di circa 31 miliardi, mentre altri 29 miliardi, già stanziati, dovranno servire per opere nuove. Sono naturalmente esclusi dal calcolo i 18 miliardi spesi dal CONI per gli impianti e l'organizzazione, nonchè quelli preventivati da altre amministrazioni ed enti interessati alla grandiosa manifestazione.

E' logico che con l'approssimarsi della data fatidica, il 25 agosto, il «febbrone» tenda a salire, interessando nuovi settori e stimolando nuove iniziative. Ha già fatto le sue prima apparizioni la pubblicità in chiave olimpica ed è stata emessa una serie di francobolli preolimpici tale da mandare in sollucchero il più esigente dei filatelici. Persino le Ferrovie dello Stato si sono premurate di avvertire la clientela che per il 1960 potranno disporre giornalmente di 7000 posti-cuccette onde soddisfare «le esigenze del traffico a lungo percorso preventivato per l'anno delle Olimpiadi». E c'è ancora chi parla male del 1960 perchè è bisestile.

Visto l'andazzo delle cose non poteva mancare la riesumazione delle glorie monumentali dell'antica Roma. Ha provveduto a ciò una società turistica proponendo di ricostruire il centro della Roma di Costantino, in scala ridotta, sul colle del Celio. La riproduzione, in scala da 1 a 20, dovrebbe occupare poco più di 10 mila metri quadrati e verrebbe a costare diverse centinaia di milioni di lire. Si tratterebbe di ricostruire con «assoluta fedeltà» il Colosseo e l'Arco di Tito, il Palazzo di Cesare e l'Arco di Costantino, insieme al Foro ed alle Terme di Diocleziano. Il tutto verrebbe ceduto al Comune dopo 30 anni. Non tutti sono d'accordo e l'ultima parola la dirà la Commissione di urbanistica cui è stato sottoposto il progetto per il vaglio di merito.

Le sue prime vittime la «febbre di Olimpia» le ha colte in periferia, dove in omaggio ai Giochi ha già spazzato via la «Bidonville» di Campo Parioli e i villaggi di baracche abusive della Farnesina e di Monte Mario. Il repulisti verrà esteso alle altre zone in modo da presentare ai turisti dell'Olimpiade una Roma rimessa a nuovo e senza brutture. Ci auguriamo che anche il problema umano dei «baraccati» venga risolto con altrettanta solerzia e tempestività. Definitivamente. Per non doverli registrare a festa finita fra i postumi della febbre olimpica.

Nel «fare le cose in grande» Roma non ha dimenticato la provincia, ed alle suggestioni locali ha voluto aggiungere le manifestazioni storico-sportive che mandano in visibilio Siena, Pisa, Firenze e i cultori di antichi tornei a colpi di balestra. Al Colosseo illuminato di bianco, rosso e verde, agli esercizi ginnici tenuti alle Terme di Caracalla, alle cerimonie notturne e diurne si aggiungeranno così il Palio di Siena, il Gioco del Calcio fiorentino, il Gioco del Ponte dei pisani, il Palio dei Balestrieri e la Giostra della Quintana di Foligno ed Ascoli Piceno. Saranno centinaia e centinaia di comparse in costume a sfilare per la città pavesata dai «cinque cerchi olimpici», saranno decine e decine di atleti a far rivivere le tenzoni rionali delle antiche signorie italiane accanto ai «Giochi» riesumati nel 1896, ad Atene, dal barone Pierre de Coubertin.

Sarebbe ingiusto limitare l'esame degli effetti causati dalla «febbre di Olimpia» ai soli aspetti romani. In altri paesi questo «virus» si è addirittura dato alla politica minacciando incidenti che fortunatamente sono stati evitati dal prevalere del buonsenso. Alludiamo alla «guerra delle bandiere» che per qualche tempo coinvolse i Governi di Bonn e Pankow ed il Comitato olimpico internazionale. La temperatura cominciò a salire quando Pankow decise di inviare alle Olimpiadi le proprie squadre con la bandiera nera, rossa e oro nella quale era stato aggiunto il nuovo emblema costituito da un martello e da un compasso chiusi in una corona di spighe. Da parte sua Bonn intendeva partecipare con la sua bandiera che è pure nera, rossa e oro senza emblemi. La richiesta di Pankow veniva a modificare il precedente di Melbourne, dove i tedeschi dell'Est e dell'Ovest intervennero con una unica rappresentanza ed una comune bandiera nera, rossa e oro senza emblemi. La disputa si ingarbugliò e finì in politica con l'intervento del Cancelliere Adenauer e di altri grossi calibri del Governo federale. Alla fine venne accolta la proposta del presidente del Comitato olimpico internazionale, l'americano Brundage, e i due Comitati olimpici nazionali delle due Germanie si obbligarono a comporre un'unica formazione olimpica la quale scenderà in campo con una bandiera nera, rossa e oro con cinque cerchi olimpici per emblema. Il Governo federale non ha approvato ma per non deludere le aspettative dei milioni di sportivi tedeschi ha lasciato correre. E' la prima vittoria dello spirito sportivo sulle querele estranee ai Giochi, ed è un buon auspicio per la XVII Olimpiade, che molti considerano già la più grande di tutti i tempi.

Dall'altra parte del globo, a Tokio, la «febbre di Olimpia» è arrivata addirittura con quattro anni di anticipo. Infatti, la «Japan Broadcasting Corporation», che sarebbe la RAI-TV giapponese, ha già allo studio un progetto per la costruzione di stazioni-relais fra Tokio e l'Europa da una parte e Tokio e l'America dall'altra, in vista della ritrasmissione televisiva della XVIII Olimpiade che si terrà a Tokio nel 1964. Come a Roma, anche a Tokio la «febbre olimpica» si cura con iniezioni di miliardi. Tanto per cominciare la ritrasmissione televisiva in oggetto verrà a costare qualcosa come 30 miliardi di yen. Il gigantesco progetto, lanciato dai giapponesi nel nome di Olimpia, dovrà ottenere la collaborazione dei Paesi asiatici, degli USA e dell'URSS, ed è ovviamente complicato dalle lunghe distanze oceaniche. I tecnici interessati hanno già fatto presente che è possibile la realizzazione del progetto passando attraverso il Sud-est asiatico per raggiungere l'Europa ed attraverso le Isole Aleutine per collegare Tokio con l'America.

Alla luce delle intenzioni nipponiche bisogna riconoscere che i «padri» della Roma Olimpica hanno saputo mantenersi alla altezza dei tempi e della situazione. C'è solo un piccolo «ma»; che trattandosi di «febbre» non è da sottovalutare: si prevede l'arrivo a Roma per i Giochi di circa 300.000 turisti, italiani inclusi. Domanda: Se alberghi e pensioni romani non dispongono di più di 30.000 posti, dove la mettiamo a dormire tutta questa gente?

La risposta cercherà di darcela l'«Ufficio alloggi olimpiadi», già in funzione da più di un anno, che ha invitato i privati a mettere a disposizione dei turisti tutti i posti-letto disponibili. Ma questo è un capitolo a parte. Contentiamoci per oggi di questa rapida panoramica. Ed auguriamo a Roma di ottenere un successo pari ai suoi sforzi in questa sua prima avventura olimpica. Sfatando una volta per sempre le dicerie sugli anni bisestili.

Walter Ludovici

CRESCENTE IMPORTANZA DEI SINDACATI E DELLE ORGANIZZAZIONI DI MASSA

NELLA VITA ECONOMICA AMERICANA È IN CORSO UNA GRADUALE EVOLUZIONE

Al sistema capitalista si vanno sostituendo strutture corporative e socialistiche sia pure purgate delle incongruenze marxiste

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, gennaio

Gli Stati Uniti vanno verso il socialismo? Non deve sorprendere l'interrogativo. Spesso si è vittime dei luoghi comuni che si sono andati formando su popoli e regimi. Uno di essi, che è duro a morire, riguarda l'America. Il giudizio che va per la maggiore è che si tratti di un paese a struttura capitalistica, un paese che tanto per le sue basi economiche che per le ideologie politiche si trovi quanto sia più possibile a destra. Il giudizio è sbagliato e poteva semmai valere per il primo scorcio del secolo. Oggi va corretto e in senso assai radicale.

Allorchè Nikita Kruscev disse lo scorso anno a un gruppo di americani che andarono a fargli visita al Cremlino: «I vostri nipoti vivranno sotto il socialismo!», la predizione del Primo Ministro sovietico parve a molti assurda; ma non a tutti gli americani e ancor meno ai loro economisti. Certo, il socialismo, che intendeva Kruscev, non sarà mai quello verso il quale potranno incamminarsi gli Stati Uniti. Sarebbe più proprio riguardarlo sotto la forma di un regime collettivista; ma che ci possa essere un pizzico di socialismo, nel senso classico del termine non v'ha nemmeno dubbio. Molti studiosi americani hanno affrontato il tema. Le loro conclusioni si presentano disparate; ma tutti concordano sulla medesima conclusione: gli Stati Uniti vanno verso strade nuove e la loro marcia è fatale. Quale che sia il nuovo Presidente della Federazione americana, sia che appartenga al partito repubblicano che al democratico, l'evoluzione sarà inevitabile. Sarà un'evoluzione graduale, senza forti scossoni, nè incapperà nell'apocalittica previsione di Carlo Marx, secondo cui il progresso del regime capitalistico avrebbe creato le premesse e le condizioni per la propria «autodistruzione».

Una tale predizione è stata da vari anni dimostrata falsa dai maggiori economisti mondiali. Il capitalismo in America anzichè concentrarsi in mani sempre più ristrette, come prevedeva Marx, si è invece polverizzato, per così dire democratizzato. Ne ha illustrato il fenomeno in modo egregio uno studioso di origine italiana, Max Salvadori, che tiene cattedra allo «Smith College», in una proluzione, «American Capitalism», che attirò l'attenzione di Eisenhower, il quale ne elogiò l'assunto in una conferenza-stampa. Ma non solo Salvadori, persino un economista sovietico, Eugene Varga, sostenne dieci anni fa a Mosca la stessa tesi e per poco non conobbe il destino riservato a coloro che osano confutare Marx. Egli scrisse che non bisognava cullarsi nella speranza che l'economia americana potesse crollare per una di quelle inevitabili crisi del dopoguerra. Essa le avrebbe superate tutte. La realtà gli ha dato in seguito ragione, poichè l'introspezione era giusta.

Fortunoso periodo

Soltanto alla fine del secolo scorso era possibile far credito ancora a Marx. Correva allora un'epoca che è chiamata in America «the age of the moguls» (l'età dei mongoli), ossia degli uomini che raccoglievano immense fortune. Descrisse le loro figure Charles Dickens nei suoi romanzi inglesi e Upton Sinclair evocando la vita americana. Ma da quel fortunoso periodo l'economia americana non seguì il cammino che Marx aveva creduto di intuire. Tre fattori intervennero a darle un nuovo indirizzo. Il primo fu quello dello sviluppo preso dalle «Corporations». Nel giro di un paio di generazioni esse sostituirono, come spiega Adolf Berle, le fortune individuali e quelle familiari. Il secondo fattore fu dato dalla creazione delle unioni sindacali. Il terzo, che risale a poco più di venti anni fa, fu promosso dai governi democratici.

Tutti e tre i fattori furono decisivi per le sorti dell'economia americana. Le cinquecento famiglie che detenevano le grandi fortune nazionali persero ben presto il loro potere. Furono le corporazioni dei datori di lavoro ad organizzarsi in associazioni libere, basate su una piattaforma azionaria. Oggi tre quarti della ricchezza nazionale sono rappresentati da azioni quotate allo «Stock Exchange». Le grandi società raggiungono il numero di mille. Più di 12 milioni e mezzo di americani possiedono azioni e più di 50 milioni sono le persone che traggono benefici dai loro dividendi. La democratizzazione del capitale non potrebbe essere più evidente. Un eguale impulso venne poi anche dal basso, dalla massa operaia. Le unioni dei lavoratori acquistarono via via una grande importanza. In trent'anni costituirono il contraltare sociale delle corporazioni. Oggi la loro potenza è grande. Dal sindacalismo americano sono emerse figure gigantesche, come quella di John Lewis di recente dimessosi da presidente dei minatori. Ha raggiunto la bella età di 80 anni ed è da quarant'anni che occupa quella carica, la quale ha permesso ai lavoratori delle miniere di guadagnare oggi per ogni giornata lavorativa quasi 25 dollari mentre trent'anni fa ne prendevano appena 2.50.

Fu, comunque, il terzo fattore a dare carattere all'attuale regime economico. Con Franklin Delano Roosevelt si inaugurò un periodo che non consentì allo Stato americano di divenire l'espressione di una sola classe sociale, quella dei ricchi possidenti. Il New Deal, promosso dal Presidente democratico, ebbe il valore e la portata di una vera rivoluzione; segnò una grande svolta: lo Stato si assunse una parte di mediatore e di conciliatore delle forze nazionali; la ricchezza, sotto la pressione fiscale e l'azione governativa, subì un moto centrifugo, s'irradiò attraverso un sistema venoso che non lasciò denutrita alcuna parte del vasto corpo nazionale. E, come conseguenza, si ebbe l'inizio di un processo di collettivizzazione, da prima inconscio e poi sempre più evidente e consapevole. Chiamare oggi regime capitalistico quello esistente negli Stati Uniti è un errore. Come dice Berle, gli Stati Uniti, senza alcuna rivoluzione di sangue, si sono trasformati all'inizio del secolo da «property system to a social system» (da un sistema di proprietà a un sistema sociale). Alcuni economisti hanno voluto chiamarlo «capitalismo popolare». Paul Harbrecht l'ha definito «para-proprietal society», che potrebbe essere tradotto come «una società al di là della proprietà».

Siamo ancora in termini vaghi, attraverso i quali fa capolino il senso di repugnanza per ogni attributo capitalistico e accreditando l'idea che si sia in un regime di transizione, alla ricerca di un nuovo «ubi consistam». Si può anche pensare che il New Deal, sorto dalla mente immaginosa di Roosevelt ed imposto al paese con grande abilità, non abbia avuto tutti i suoi effetti e non abbia nemmeno permesso al paese di percorrere sino in fondo il cammino segnato dal Presidente democratico. Molti in America la pensano a questo modo. Non è raro sentir dire che gli Stati Uniti hanno bisogno di un altro New Deal, che assomigli per le finalità innovatrici a quello rooseveltiano. Esso potrebbe risolvere alcuni problemi sociali che sono rimasti sul tappeto e fare dell'America un grande paese con un'economia efficiente, aumentando al cento per cento la sua autorità nel mondo.

A tale proposito, vale la pena osservare come il New Deal di Roosevelt non ebbe il valore soltanto di una serie di provvedimenti finanziari ed economici a vasto raggio e con profonde ripercussioni su tutta la situazione nazionale. Si trattò di qualcosa di più. Esso fu lo inizio di una nuova era, che mutava la fisionomia economica del paese e lo spingeva verso forme collettiviste.

Anche qui, in economia, come in politica estera — sovente l'economia dell'America è strettamente legata alla sua politica estera, tanto che è difficile sapere se l'una è il riflesso dell'altra o viceversa — si è in un processo di revisione. Un giudizio colto da Alexander Werth negli ambienti degli economisti può dare un'indicazione utile della confusione che ancora regna sul carattere del regime economico americano. «Non sarebbe molto meglio — notò uno di essi — se invece di parlare di "iniziativa privata" dicessimo la verità e cioè che non siamo più un paese capitalista nel vecchio, cattivo senso della parola e che la nostra, in realtà, è una economia corporativa dei sindacati e dell'industria? La nostra economia non è «libera concorrenza», nè «iniziativa privata». In tutte le industrie-base abbiamo prezzi stabiliti dall'alto, nè esiste in pratica concorrenza salariale».

E' strano, come anche in questo caso, non si riesca a liberarsi di vecchi schemi, i quali servono poco a comprendere e inquadrare un nuovo stato di cose. Un elemento fondamentale manca nel paesaggio economico che si è venuto delineando negli Stati Uniti. E' quello che concerne il collettivismo. Sarebbe errato ritenere che sia cosa nuova. Cent'anni fa Alexis de Tocqueville e ai primi del nostro secolo André Siegfried l'avevano già intravvisto. Tocqueville diceva che l'America ama parlare di libertà personale, indipendenza, ma è piena di istinti gregari e soprattutto di istinti cooperativi e organizzativi. Sono essi che hanno dato luogo alle parole «belongingness», «togetherness». Ma oggi il senso del collettivismo si è ancora più sviluppato. Esiste già la premessa per un regime di massa, agevolato dal conformismo, insito nella mentalità e nella educazione degli americani. Fa impressione ai russi che vengono in America e agli americani che vanno in Russia gli aspetti di affinità che hanno i due popoli. Questa affinità si è resa chiara nelle due mostre, quella sovietica a New York e la americana a Mosca. S'è visto a capito che le esigenze degli uni e degli altri avevano orientamenti quasi identici. Mikoyan, Koslov, Kruscev nelle loro visite agli Stati Uniti le hanno percepite e sottolineate con compiacimento. Humphrey, Harriman, Nixon ne sono stati anche essi sorpresi.

Sarà anche la spinta dell'istinto collettivista a modificare lentamente la struttura economica del paese, sulla quale avrà influenza un altro fattore, quello della rapida ascesa dei popoli coloniali, sino a ieri vissuti all'ombra della civiltà. Attraverso la loro emancipazione una immensa zona si è aperta alla competizione economica delle potenze più progredite ed agguerrite. E' questa zona dei paesi afro-asiatici che formerà domani il teatro della guerra economica, destinata a succedere, in virtù delle riunioni al vertice, a quella fredda.

Una nuova meta

Si può chiamare come si vuole la forma di regime che comporta un esteso controllo statale, rifiutando il termine di socialismo, è un fatto che ci si allontana dal liberismo, che, in America, non ha mai avuto, occorre dirlo, forme rigide. Oggi, poi, si è dinanzi a fenomeni che qualche anno fa non erano immaginabili. Ne ha offerto la causa il lungo sciopero di 116 giorni degli operai delle industrie pesanti. L'unione dei lavoratori delle acciaierie, diretta da David Mc Donald, ha orientato la lotta sociale verso una nuova meta, quella di stabilire il diritto dei lavoratori a partecipare, in modo diretto, ai profitti delle imprese. A mezzo di un accordo, intervenuto nell'ottobre scorso, tra la «Kaiser Steel» e l'«Unione», si è avuta la costituzione di un comitato misto, composto di tre rappresentanti dell'industria, di tre del sindacato e, fatto nuovo, di tre rappresentanti dei «consumatori», ossia del pubblico. Questo comitato avrà lo scopo di «raccomandare i modi per giungere ad una equa divisione dei benefici del progresso economico della società tra azionisti, lavoratori e «consumatori». Entra, così, un elemento nuovo ed inatteso nella direzione dei grandi complessi industriali: il pubblico, ossia la massa dei compratori. E' naturale che si tende a regolare l'andamento economico del paese mediante l'equilibrio tra le diverse forze del paese, nessuna esclusa, secondo un ideale corporativo, concepito nella forma più completa possibile.

Ma non è soltanto il corporativismo che fa da molla all'evoluzione americana. Essa rimane sempre dominata dal caratteristico pragmatismo e non dall'influenza di questa o quest'altra dottrina. Per tale ragione ogni etichetta teorica non si addice all'America, che si dimostra allergica, come dice Max Lerner nell'«Unfinished country», a lasciarsi imprigionare in una formula. Se fa ancora senso la parola socialismo, che è «tabù» per la coscienza popolare, è tuttavia certo che gli Stati Uniti non potranno sfuggire ad un regime di massa, temperato dalle insopprimibili esigenze individualiste e ricco di una democratica evoluzione economica che da noi viene raffigurata ancora sotto il nome di socialismo, anche se purgata delle incongruenze marxiste.

Bonaventura Caloro

Josephine Baker si cimenterà come domatrice di cavalli nella serata di beneficenza a cui parteciperanno i più celebri artisti francesi. Eccola mentre sta provando il suo numero

Libri ricevuti

Egon Eis - *Storia del cavallo di Troia* - Garzanti - pagg. 337 - L. 2.500. In tutti i tempi della sua storia un istinto profondamente radicato ha indotto l'uomo a cercare la sicurezza: dietro la Muraglia cinese, dietro il vallo del «limes» romano, dietro la linea Maginot, nelle fortezze di Troia e di Singapore, sulle cime dei monti del Perù, nelle città del deserto di Palmira e di Timbuctù, sugli scogli delle isole oceaniche. Baluardi naturali o artificiali alimentavano nell'uomo l'illusione di poter difendere con essi stati e nazioni o di poter conservare regioni conquistate. Ma ogni volta l'uomo dovette riconoscere che prima o poi un'opera difensiva risultava sorpassata o era presa e distrutta dal nemico o da nuove forze. Sollecitato da profonde esperienze personali fatte nel recentissimo passato, Egon Eis si è occupato a fondo del destino dei grandi baluardi. Dall'inesauribile materiale della preistoria, della protostoria, della scienza militare, egli ha scelto alcuni fra gli esempi più importanti, completandoli con materiale illustrativo in parte inedito o poco noto, e riunendoli in questo libro di appassionante interesse. Eis guida il lettore lungo un cammino che si iniziò con la egizia «Muraglia dei principi» e passando per le grandi fortezze del medioevo e dell'età moderna, per il Vallo atlantico e le «isole radar» del presente, si volge verso un futuro i cui contorni cominciano a delinearsi solo ora coi satelliti artificiali e le stazioni spaziali. Questo libro eccezionalmente vivace e penetrante, scritto in base a fatti storicamente accertati di sorprendente attualità, pone il problema della sicurezza in una nuova luce. Sarà una lettura avvincente per chiunque abbia interesse per la storia dell'umanità o rifletta sulla soluzione dei problemi del nostro tempo.

○

Glorney Bolton - *Il Papa* - Ed. Longanesi - pagg. 294 - L. 2.500. La personalità di Giovanni XXIII, dotata di un'energia fisica e spirituale straordinarie, una bontà affascinante e una simpatia facilmente ispirata anche ai più cocciuti avversari della Chiesa cattolica, era destinata a interessare anche i biografi non cattolici. Le sue umili origini contadine, l'attenzione che fin da giovanissimo attrasse su di sè, la sua lunga carriera diplomatica in paesi stranieri diffidenti o decisamente ostili alla Chiesa, il patriarcato a Venezia e il pontificato a Roma, sono le grandi tappe della vita di monsignor Roncalli. Glorney Bolton, uno studioso inglese di fama mondiale, l'ha narrata con obiettività assoluta e una ricchissima documentazione, risalendo attraverso la figura del Pontefice lungo gli ultimi secoli di storia ecclesiastica per illuminare più profondamente la situazione attuale della Chiesa e i suoi rapporti col mondo laico.

○

La delinquenza minorile - Fattori psico-sociali - Ed. Giuseppe Malipiero Bologna - pp. 132 - L. 800. Eredità della guerra o dell'ultima filosofia dell'esistenza? «Rivolta contro la banalità della vita?». Questi e altri interrogativi si sono imposti durante le recenti esplosioni dei *teddy-boys*, caratterizzate da uno *stile* che non si riscontra nelle classificazioni dei fattori causali della criminologia classica. Indipendentemente dalle attuali prese di posizione, presentiamo uno schema pratico-metodologico per la indagine sociologica sulla delinquenza minorile; uno studio medico-psichiatrico su un caso di disadattamento familiare; due casi di trattamento con il «casework» e con il «groupwork».

○

Walt Disney - *La bella addormentata nel bosco* - *Cenerentola* - *Biancaneve* - Casa Editrice Mondadori - pagine 256 - lire 3.000. Tre capolavori della letteratura infantile, senz'altro i più diffusi e i più letti nel mondo, raccolti in un unico, elegantissimo volume: un'occasione che le mamme non si lasceranno sfuggire. Il nome di Walt Disney, per il quale gli aggettivi sono superflui, accoppiato con tre favole che tutti hanno letto nella loro infanzia e che continueranno ad essere lette da tutti i bambini, assicura a questo libro, dalle vivaci illustrazioni a colori, il meritato successo.

○

Confederazione generale dell'industria italiana - *Il distacco delle aziende a prevalente partecipazione statale dalle organizzazioni degli altri datori di lavoro* - Voll. IV e V - Roma 1959 - L. 5.000.

E' morta a Milano la cantante Rapisardi

Milano, 11

All'età di 98 anni si è spenta, alla Casa di riposo per musicisti «Giuseppe Verdi», la soprano Fernanda Rapisardi, considerata la decana dell'istituto.

Nata a Palermo, faceva parte di una famiglia di artisti. Era infatti sorella del tenore Nunzio Rapisardi e della soprano leggera Bianca Morello, che aveva assunto questo nome per distinguersi da Fernanda. L'anziana cantante aveva esordito a Livorno nel 1890, interpretando la «Lucrezia Borgia» di Donizetti che poi doveva rimanere la sua principale opera di repertorio.

Nella sua lunga carriera artistica aveva cantato nelle principali città europee e dell'America latina.

CRONACA DELLA CITTA'

CON VOTO UNANIME NELLA SEDUTA DI IERI

IL COMUNE DEPLORA IL TRASFERIMENTO DELLA DIREZIONE DELL'AQUILA A MILANO

Voti per la concessione dei distributori di benzina ACT
Sarà allestita anche a Trieste la mostra sui «Lager»

Il Consiglio comunale ha iniziato l'attività dell'anno con una seduta molto laboriosa e interessante; si è espresso sul trasferimento della direzione dell'«Aquila» e ha preso in esame o deliberato tutta una serie di importanti problemi che riguardano la vita cittadina e amministrativa (opere pubbliche, illuminazione, trasporti pubblici, Acegat).

Voto unanime il Consiglio ha pronunciato sulla mozione per l'«Aquila», deplorando il trasferimento della direzione generale e dei dipendenti servizi amministrativi a Milano il che essenzialmente rappresenta «un declassamento dell'economia triestina e un atto lesivo degli interessi cittadini». La mozione, presentata dal capogruppo del MSI, Morelli, era stata oggetto di esame preliminare da parte della commissione dei capigruppo riunitasi ieri mattina in Municipio. Oltre alle premesse accennate, la mozione impegna «il Sindaco e la Giunta a continuare i loro interventi presso la autorità di Governo, il comitato del Fondo di Rotazione e la Camera di commercio, industria ed agricoltura, perchè — come è stato promesso dai dirigenti responsabili dell'azienda — sia garantito perlomeno il potenziamento dell'attività della Società Aquila a Trieste, in modo che il suddetto trasferimento costituisca premessa all'aumento dei dipendenti e delle operazioni industriali e commerciali della società stessa nella nostra città».

Numerose le interrogazioni svolte nella prima parte della seduta. Il cons. Morpurgo (P.L.I.) è intervenuto a favore dell'Automobile Club di Trieste, sollecitando la Giunta a rivedere la situazione relativa alla concessione di posti di vendita di carburante all'A.C.T. stesso. Ha rilevato che l'Automobile Club, ente morale, ha avanzato richiesta per l'installazione di 11 punti di vendita di carburante ai propri associati, il che consentirebbe di vendere la benzina a prezzo notevolmente ribassato (non perseguendo il sodalizio scopi di lucro). Il consigliere liberale ha sottolineato che nell'attuale situazione agli automobilisti triestini sono negati i vantaggi di cui usufruiscono invece i soci dell'Automobile Club delle altre province. Ha soggiunto che la richiesta era motivata dall'avvenuta disdetta della convenzione con le società petrolifere che l'Automobile Club aveva stipulato per assicurare ai propri iscritti il carburante a prezzo ridotto. Tale disdetta è avvenuta nei primi giorni di ottobre e pertanto, nei giorni immediatamente successivi, l'A.C.T. presentava le domande alla Prefettura, per ottenere la concessione degli 11 distributori di benzina; ha segnalato che per l'ubicazione di uno di essi, in via Coroneo all'altezza del palazzo di Giustizia e di fronte alla sede sociale dell'A.C.T., l'ente ha già avuto il parere favorevole della Procura Generale. Avendo il Comune espresso in linea di massima e di principio parere contrario alle richieste, il cons. Morpurgo ha insistito perchè venga concessa l'autorizzazione almeno per il distributore di via Coroneo; il che soddisferebbe, pur solo parzialmente, l'A.C.T.

Il Prosindaco Cumbat ha portato chiarimenti alla «cortese polemica» precisando che al Comune le pratiche sono pervenute appena a fine dicembre e che l'amministrazione comunale segue un principio ben delineato: non concedere l'autorizzazione per nuovi distributori di benzina nel centro cittadino, ma di prendere in esame solo le domande relative alle zone della periferia. Entro tali limiti pertanto l'amministrazione municipale prenderà in esame anche le richieste dell'Automobile Club di Trieste. Il Sindaco Franzil ha soggiunto che le richieste saranno prese in considerazione solo dopo che la Prefettura avrà dato il consenso per la vendita — in periferia — del carburanti. Il cons. Morpurgo ha replicato, insistendo perchè la Giunta riveda l'atteggiamento alla luce della particolare situazione che porta disagio agli automobilisti triestini, i quali dal 1.o gennaio scorso non possono più usufruire di benzina a prezzo ridotto, per l'accennata disdetta delle convenzioni.

In apertura della seduta il Sindaco ha deplorato i recenti casi di antisemitismo che si sono estesi anche a Trieste. Sull'argomento il cons. Pincherle ha presentato una interpellanza del gruppo socialista con la quale si chiede l'allestimento anche a Trieste e sotto gli auspici del Comune, della mostra documentaria sui campi di sterminio nazisti che già è stata presentata in altre città, affermando che in questi momenti è necessario che la popolazione e specie i giovani sappiano dove porti «l'odio di razza e quali spaventevoli stragi esso abbia già provocato nella nostra città, in Italia e nel mondo».

La Giunta — ha risposto il dott. Franzil — è favorevole alla richiesta per allestire la mostra; ha assicurato anche un suo intervento presso il Provveditorato agli studi, perchè nelle scuole vengano illustrate ai giovani le tragiche conseguenze dell'odio razziale e della guerra.

In apertura della seduta il Sindaco ha commemorato il presidente dell'ACEGAT dott. Lino Vladovich, scomparso repentinamente il 6 gennaio scorso. Ne ha ricordato l'attività meritoria svolta nei diversi settori della vita cittadina e la figura dell'amministratore zelante, stimato e benvoluto. Si è associato il capogruppo del PSDI, cons. Puecher.

Cercano la notte per imbrattare i muri

UNA MOZIONE DELL'A.P.I. CONTRO LE MANIFESTAZIONI NOSTALGICHE

Altri tristi emblemi sono stati tracciati la notte scorsa, ad opera di sconosciuti nostalgici, sui muri di alcuni edifici cittadini. Sulla facciata dello stabile n. 14 di via Rossini, dove ha sede la Banca del Friuli, sono apparsi dei fasci e scritte inneggianti a Hitler; altri fasci sono stati disegnati sulle pareti dell'Istituto tecnico «Volta», in via Battisti.

La sezione triestina dell'A.P.I., che già ha inviato alla Comunità israelitica due lettere — firmate rispettivamente dal presidente col. Fonda-Savio e vicepresidente dott. Cividin — di rammarico per le recenti manifestazioni di antisemitismo, ha votato nella riunione di ieri un energico ordine del giorno, col quale «si eleva solenne protesta contro la campagna antisemitica e contro la riorganizzazione di movimenti, già condannati dal mondo civile, che ancora una volta attentano alla libertà e alla democrazia». La mozione dell'A.P.I. conclude con la richiesta di «precise disposizioni da parte di chi governa la scuola perchè la storia della Resistenza venga fatta conoscere a tutti i giovani e le verità storiche siano inquadrate nell'insegnamento di tutti gli ordini della scuola».

Più stretto controllo contro le sofisticazioni

Agirà nuovo personale specializzato

Il Consiglio provinciale, riunitosi ieri sotto la presidenza del prof. Gregoretti ha toccato un problema di scottante attualità: le sofisticazioni e le frodi alimentari. In apertura della seduta infatti l'ass. Corberi ha sottoposto al Consiglio una delibera con cui la Provincia, avvalendosi di un decreto di legge, costituirà un servizio di stretto controllo sui generi alimentari. La proposta è stata approvata all'unanimità.

In particolare, la delibera sottoposta all'attenzione del Consiglio dall'ass. Corberi manifesta la preoccupazione per il dilagare delle sofisticazioni e delle frodi alimentari che insidiano la salute dei cittadini ed agiscono negativamente anche nei confronti dell'economia agricola, come conseguenza della sfiducia dei consumatori. Per ovviare a questo stato di cose la deliberazione presa dal Consiglio provinciale è intesa ad agire per la repressione delle frodi avvalendosi della disposizione di legge prevista dall'art. 61 del decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno '55, n. 987, con cui si dà facoltà alla Provincia di costituire delle commissioni di controllo. Lo strumento di cui si intende avvalersi per esercitare uno stretto controllo sui generi alimentari sarà formato da personale già alle dipendenze della Provincia, da preparare allo scopo con appositi corsi. Il Consiglio ha dato inoltre mandato alla Giunta di mettersi in contatto ed agire concordemente con altri enti interessati alla repressione delle sofisticazioni e delle frodi, e di raccogliere istruttoriamente, in un periodo di sei mesi, dati e notizie utili per concretare proposte al Consiglio sperimentalmente efficienti, in modo che i consiglieri possano adeguatamente regolamentare la disciplina necessaria al settore. Le maggiori spese per la costituzione di quest'organo di controllo verranno coperte con fondi da chiedere in sede governativa.

Del problema delle sofisticazioni e delle adulterazioni alimentari si è parlato ieri anche al Consiglio comunale. Il Prosindaco prof. Cumbat nella qualità di assessore all'annona ha portato a conoscenza dei consiglieri i risultati cui è pervenuta nella prima fase dei lavori la commissione consiliare sanitaria cui è stato demandato l'incarico di esaminare la questione. L'azione si è concretata in alcune richieste: completamento dell'organico del Commissariato d'igiene, costituzione di una commissione tecnica, allargamento dei controlli sui generi e sulle derrate alimentari. Come già annunciato, sabato l'ufficiale sanitario dott. Lovenati illustrerà la situazione nel corso di una conferenza stampa e nell'occasione si avranno — fra l'altro — i dati sulle analisi che il Comune richiede al laboratorio provinciale.

Prima neve

Precipitata ancora sotto lo zero l'ormai rigida temperatura di questo repentino tuffo nell'inverno, stanotte il ritorno della bora ha portato sulla città il primo nevischio, continuamente spazzato sull'asfalto delle strade dalle forti folate di vento, ma formando un consistente velo bianco negli angoli non battuti dai refoli.

Si è avvertita la presenza del nevischio nell'aria agitata e pungente poco dopo le 2. Più che l'avvisaglia di una vera e propria nevicata, era l'anticipazione recata dalla bora che rovesciava sulla città il nevischio precipitato sull'altipiano. Ma il cielo coperto e una lieve risalita del termometro faceva prevedere — al momento di licenziare il giornale — la possibilità di un infittirsi dei candidi fiocchi.

Nuovo incarico nei MM. GG. all'ing. Lorenzo Colautti

A seguito del pensionamento del comm. Giacomo Bartoli, la direzione del Servizio capannoni e magazzini dei MM.GG. è stata affidata all'ing. Lorenzo Colautti, che in precedenza dirigeva la Ragioneria dell'Azienda. Laureato in ingegneria civile all'Università di Roma, nella specializzazione idraulica ed opere marittime, l'ing. Colautti è entrato alle dipendenze dei MM.GG. nel marzo del 1946.

INIZIATIVE DEL NUOVO QUESTORE

Polizia poliglotta al servizio dei turisti

Un ufficio per le relazioni con il pubblico
Riconosciuta l'efficienza del Corpo della P.C.

Il nuovo Questore di Trieste dott. comm. Francesco Matarese, ha iniziato ieri le visite di presentazione alle autorità cittadine. Nella mattinata, alle 9.30, il Questore si è recato in Prefettura, dove è stato ricevuto dal Viceprefetto dott. Pasino, il quale lo ha intrattenuto a cordiale colloquio. Nel pomeriggio, verso le 17, il dott. Matarese ha ricevuto nel suo ufficio gli ufficiali della Pubblica sicurezza e della Polizia civile per una preliminare presa di contatto.

Alle 18 il nuovo Questore si è incontrato con i giornalisti, alla presenza del capo di Gabinetto dott. Bartolini e del capo dell'ufficio-stampa della Questura isp. Palumbo. Il dott. Matarese ha manifestato la propria soddisfazione per la sua destinazione a Trieste, «cordiale e simpatica città».

Nell'occasione, il Questore ha fatto un breve cenno alle innovazioni che già ha divisato di fare — secondo quanto è in suo potere — nel campo della Polizia a beneficio della cittadinanza. Ha espresso il suo intendimento di creare uno speciale servizio di Polizia turistica, che avvalendosi d'interpreti e di agenti poliglotti potrebbe entrare in funzione già con la prossima estate. Nell'ambito della stessa Questura egli vorrebbe poi instaurare un Ufficio di relazioni pubbliche, da crearsi ad uso dei cittadini in difficoltà col disbrigo di pratiche burocratiche.

Il Questore Matarese ha espresso infine la sua intenzione di mettere tempestivamente in pratica l'integrazione in tutti i servizi, accanto agli agenti di P. S., di quelli del Corpo di polizia civile. Anche le pattuglie in servizio esterno verranno pertanto prossimamente formate da coppie di poliziotti della P.C. e della Pubblica sicurezza. In particolare, il capo della Questura ha avuto parole di vivo compiacimento per la riconosciuta efficienza e disciplina degli agenti della Polizia civile.

Il tesseramento nella DC

Ieri sera, con una riunione generale dei dirigenti sezionali nella sede di Palazzo Diana, la DC di Trieste ha lanciato il tesseramento per il presente anno 1960, nei termini già deliberati dal comitato provinciale di venerdì scorso. Dopo le dichiarazioni del segretario provinciale Belci, il dirigente organizzativo Coloni ha presentato la commissione provinciale consultiva di controllo per il tesseramento, eletta dal comitato provinciale e composta dallo stesso Coloni e composta da Botteri, Coslovich, Gostissa, Angelo Giuricin, Pagano, Amelia Postogna, Rinaldi, Romano, Scarazzato e Sodani. Le operazioni di tesseramento si concluderanno il 31 marzo p. v.

Si affronta con le mani e il polso se ne va

Un giovane commesso, Bruno Turcinovich di 18 anni, abitante in via Molino a vento 132, stava disputando intorno a mezzogiorno una partita di pallacanestro sul campo sportivo dell'Oratorio salesiano di via dell'Istria, quando è rimasto vittima di un doloroso infortunio. Il giovane, che giocava per la prima squadra della società «Don Bosco», si è duramente scontrato con un avversario della squadra «B», perdendo lo equilibrio. Egli si è pertanto affrontato con le mani per non battere col viso sul terreno duro, e in tal modo si è prodotto la frattura del polso sinistro.

†
Il 10 corrente è mancato improvvisamente
Adolfo Saul
La moglie DULCE, i figli ELSA, NORA, dott. ADOLFO e MOROSINA, i generi dott. BRUNO UBERTI e CARLO SEITZ e i nipotini profondamente addolorati ne danno il mesto annuncio a tumulazione avvenuta.
Si dispensa dalle visite di condoglianza

†
L'11 corr., improvvisamente, è mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Semi
Ne danno il triste annuncio il fratello, la sorella, la cognata, i nipoti e i congiunti.
I funerali avranno luogo oggi 12 corr., alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.
Trieste, 12 gennaio 1960

† Inesorabile morbo stroncò il
rag. Francesco Sirk
Funzionario del Ministero delle Finanze a riposo
alla moglie MARIA VENIA, alle figlie ELENA e VIRGINIA con il comm. dott. CHEDID HAMZA, ai parenti e amici che lo estimarono in vita.
Un fervido ringraziamento al primario prof. Rusca e primario prof. Lovisato; alle suore e alle infermiere dell'Ospedale Maggiore che hanno prodigato la loro opera in favore dell'Estinto.
Il mesto convoglio funebre muoverà dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore alle ore 14.45 di oggi 12 corrente.
Il presente serve da partecipazione diretta

† Il giorno 11, dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava
Pietro Predonzan
Ne danno il triste annuncio la moglie BERTA SFECICH, la sorella GISELLA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.
Famiglie: PREDONZAN - VISINTIN don GIOVANNI SFECICH e GIOPPO

† Munito dei conforti religiosi, e amorevolmente assistito dalle figlie, dalla moglie e dal genero, si è spento serenamente
Giovanni Delise
d'anni 85
Ne danno il triste annuncio le famiglie DELISE e FERTZ.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 9 corr. si è spenta dopo breve malattia a Gorizia la
N.D. Alice de Nordis ved. Castro
A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le addolorate famiglie CASTRO e de NORDIS in unione ai parenti tutti.

La moglie di
Mario Ianni
commossa per le attestazioni di affetto tributate al caro, indimenticabile Estinto, desidera, con questo mezzo, esprimere tutta la sua riconoscenza a quanti vollero esserle vicini nell'ora più triste.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro
Francesco Gregori
ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.
Un grazie particolare alla Delegazione Municipale di Opicina.
I FAMILIARI

CHIESTI 769 MILIONI PER I LAVORI DI RIASSETTO

Affidate in cura alla Provincia quasi tutte le strade suburbane

E' proseguita ieri la discussione sul bilancio del 1960
Positivi interventi dei consiglieri Bologna ed Eulambio

Nell'Istituto provinciale di educazione «Sergio Laghi» saranno ospitati per un anno cinque bambini bisognosi provenienti dalle province alluvionate di Catanzaro, Cosenza, Enna e Matera. La deliberazione in proposito è stata presa nel corso della seduta del Consiglio provinciale di ieri, che ha accolto all'unanimità l'invito in proposito formulato anche alla Provincia di Trieste dall'Unione Province d'Italia La spesa per l'ospitalità da offrire ai cinque bambini bisognosi peserà sul bilancio provinciale per la cifra di un milione 738 mila 508 lire.

L'ass. Rados (DC) ha sottoposto all'approvazione del Consiglio il piano di classificazione di strade provinciali, a norma della legge 12 febbraio '58, n. 126. Si tratta in particolare del passaggio di una vasta rete di strade extraurbane dalla tutela comunale a quella della Provincia, come stabilito dalla legge citata. Tali vie, che aggiunte ad altre precedenti si sviluppano per la lunghezza di circa 100 chilometri di nastro stradale, sono le strade del Carso, di Timavo, Vipacco, Rosandra, Muggia, e delle strade già comunali di San Pelagio, Malchina, Sistiana e Sistiana-Mare, Duino, Comeno, Caresana, Noghere, S. Barbara, Chiampore, Monrupino, Prebenico, Bagnoli e Gabrovizza (in totale km. 57.657). La strada per Sesana, deve invece passare dalla giurisdizione provinciale a quella comunale. Per il riassetto di tutta questa vasta rete stradale la Provincia chiederà al competente Ministero la somma di 769 milioni di lire.

Sul bilancio preventivo per il 1960 sono continuati e si sono conclusi gli interventi dei consiglieri. Dopo la replica degli assessori, stabilita per domani sera, si andrà a votare. Sono intervenuti ieri sul bilancio i consiglieri on. Bologna ed Eulambio (DC). L'on. Bologna ha affermato che il bilancio del '60 è indice di una gestione in economia, dovuta alle particolari condizioni del nostro territorio ed alle sue caratteristiche. Nella composizione del bilancio inoltre si è dovuto tener conto della prevista integrazione governativa di 580 milioni, nè è stato possibile andare oltre questa spesa. L'on. Bologna ha però indicato gli strumenti atti a far acquistare una maggiore vitalità all'economia triestina e alla provincia. Tali strumenti si identificano con le agevolazioni in parte già concesse, come ad esempio il Punto Franco industriale, e gli altri provvedimenti che sono attesi, quali la costituzione dell'Ente Regione e la progressiva industrializzazione della città.

La cons. Eulambio da parte sua ha osservato come il bilancio '60 sia, a suo avviso un buon bilancio, dal quale traspare un grande senso di umanità, anche perchè si è cercato di aumentare i finanziamenti per la pubblica assistenza, il che impegna la maggior parte delle somme a disposizione della Provincia. La cons. Eulambio ha inoltre chiesto un aumento anche delle cifre destinate alla agricoltura, e specie per i piccoli proprietari, in quanto si tratta di finanziamenti atti a creare lavoro

Il prof. Gregoretti ha chiuso la seduta pubblica di ieri rivolgendo un ringraziamento a tutti i consiglieri e gli assessori per la collaborazione prestata in questa faticosa parte dei lavori del Consiglio. La seduta è continuata a porte chiuse per l'approvazione di una serie di delibere per la concessione di sussidi straordinari ad ex dipendenti della Provincia.

Fervono i preparativi per il varo a Monfalcone

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO INVITATO ALLA CERIMONIA

Fervono i preparativi per il varo che si svolgerà domenica mattina ai CRDA di Monfalcone; alle 11 dagli scali scenderà in mare la turbocisterna «Agip Bari» di 47.700 tonnellate di portata lorda che i Cantieri riuniti dell'Adriatico hanno in costruzione per la Società Metanodotti Italiani del gruppo ENI.

Madrina della nuova unità sarà la consorte del Presidente del Consiglio, Donna Laura Segni. Lo invito alla cerimonia è stato esteso anche all'on. Segni, il quale per altro è stato colpito da una lieve indisposizione, per cui la sua presenza non è ancora confermata. Sarà invece presente il presidente dell'ENI, on. Mattei.

Concorsi dell'Università per borse di studio

L'Università degli studi di Trieste annuncia l'istituzione di bandi di concorso a borse di studio per due premi della Fondazione «prof. Alberto De Rosenbach», di lire 10 mila ciascuno, aperti per i licenziati dei Licei classici governativi di Trieste.

L'Istituto nazionale di fisica nucleare sottosezione di Trieste, con i fondi appositamente stanziati dal l'I.N.F.N. mette a concorso per l'anno accademico 1959-60, due borse di studio di lire 250.000, aumentabili a lire 350.000, se il vincitore risulterà residente fuori Trieste.

E' indetto un concorso per l'assegnazione a studenti universitari meritevoli e bisognosi di dieci borse di studio di lire 200.000 ciascuna, messe a disposizione dalla Cassa di Risparmio di Trieste per l'anno accademico 1959-60. Dette borse di studio sono riservate agli studenti iscritti ai corsi di laurea delle Facoltà di economia e commercio, scienze, ingegneria. Possono concorrervi tutti gli studenti cittadini italiani dei Comuni compresi nella zona di competenza della Cassa di Risparmio di Trieste (Comuni di Trieste, Muggia, San Dorligo, Monrupino, Duino-Aurisina, Sgonico, Monfalcone, S. Pier d'Isonzo, Ronchi dei Legionari, Fogliano, Turriaco, Grado, Staranzano, Doberdò, San Canzian d'Isonzo) iscritti alla Università di Trieste.

Sono a concorso venti borse di studio di lire 150.000 ciascuna dell'Opera dell'Università riservate agli studenti regolarmente iscritti a un qualsiasi anno di corso delle Facoltà. Possono concorrervi gli studenti di disagiate condizioni economiche che siano regolarmente iscritti per l'anno accademico 1959-1960 a un qualsiasi anno di corso di laurea della Facoltà della locale Università e che si trovino nelle condizioni di merito scolastico richieste per godere del beneficio dell'esonero, totale o parziale, delle tasse. Sono esclusi dal concorso gli studenti fuori corso, ripetenti, puniti disciplinarmente.

CORSI PROFESSIONALI

L'Enalc prepara i futuri gastronomi

Continuano presso la sede dell'E.N.A.L.C. (via Rossini n. 4) le iscrizioni al corso per gastronomi che avrà inizio prossimamente e che sarà riservato ai lavoratori disoccupati dal sedicesimo al ventunesimo anno d'età.

Il corso viene istituito a Trieste per la prima volta e avrà quindi un carattere sperimentale. Sullo svolgimento si possono però già fare le migliori previsioni, in quanto corsi analoghi già da anni sono in svolgimento a Torino destando vivo interesse tra i lavoratori e i datori di lavoro. Il corso, finanziato dal Commissariato generale del Governo, ha lo scopo di preparare adeguatamente i giovani interessati a tale mestiere onde mettere in condizione numerosi esercizi locali che operano nel settore gastronomico, di avvalersi di personale in possesso di una valida base e con una seria coscienza professionale. Pochi settori infatti, sono difficili e delicati come quello della gastronomia. Perchè il gastronomo è prima di tutto uno psicologo, un uomo dai gusti raffinati e un profondo conoscitore della propria clientela. Le materie che saranno trattate durante il corso, oltre naturalmente alla tecnica professionale che occuperà parte notevole delle ore programmate, sono: merceologia e igiene, lingua francese, rapporti di lavoro, aritmetica, gestione commerciale e geografia turistica.

Agli allievi ammessi sarà corrisposto un premio di presenza giornaliero di lire 300, come previsto dalle norme ministeriali. I moduli per le iscrizioni si ritirano presso la sede dell'E.N.A.L.C. in via Rossini 4, ove proseguono pure le iscrizioni a un analogo corso per cuochi-pasticcieri.

UN CORSO DAL 18 AL 23 GENNAIO

A scuola gli operatori del commercio con l'estero

I partecipanti avranno modo di approfondire con la discussione i temi proposti dai docenti

Recentemente si sono svolti in varie località della penisola e precisamente ad Asti, Genova, Piacenza, Ravenna e Trento, dei corsi brevi di qualificazione in commercio estero per operatori economici che hanno ovunque ottenuto brillante successo. Il Centro sviluppo economico, in collaborazione con la Federazione del commercio e l'Associazione degli industriali, ha potuto provvedere all'organizzazione di un analogo corso anche a Trieste, nei giorni dal 18 al 23 gennaio 1960.

Il corso, come nelle altre città, verrà svolto dal Centro italiano per lo studio delle relazioni economiche estere e dei mercati e personalmente dal suo presidente, prof. Giuseppe Tucci, molto noto sia per le lezioni di economia da lui tenute nelle università di Trieste, Roma, Padova e Siena, sia per la sua specializzazione nel commercio con l'estero che l'ha portato a promuovere e partecipare a numerosi convegni e assemblee internazionali. Il corso avrà la durata di una settimana per complessive ventiquattro ore di insegnamento delle quali la metà dedicate all'impostazione dei problemi e l'altra metà alle relative discussioni.

Caratteristica di questo corso è che esso cercherà di tradurre e riportare nella quotidiana pratica di lavoro aziendale i concetti teorici sul commercio estero. La relazione del docente costituirà la premessa e fornirà per così dire lo «spunto» per un proficuo scambio di idee. In altre parole, saranno proprio i partecipanti, con la loro discussione intorno al soggetto illustrato dal docente, ad approfondire l'indagine anche in base alla propria esperienza di lavoro. Di conseguenza ogni persona che parteciperà al corso di qualificazione attraverso la propria riflessione e al dibattito con gli interlocutori, sarà portata a una revisione critica del proprio modo di risolvere i problemi.

Il corso si svolgerà nella sala convegni della Camera di commercio industria e agricoltura, via S. Nicolò 5. L'iscrizione al corso è limitata a un massimo di 40 persone e la tassa è di lire 5.000. Le iscrizioni stesse si ricevono presso il Centro Sviluppo Economico Trieste, piazza della Borsa 14, tel. 28255/56.

Radio e televisione nei pubblici esercizi

L'Associazione esercenti pubblici esercizi (FIPE) informa le ditte consociate che a partire da oggi gli uffici di segreteria di piazza S. Caterina 4 provvederanno allo incasso delle quote dei «diritti-autore» afferenti gli apparecchi radio e televisivi in opera nei pubblici esercizi, come da autorizzazione concessa dalla locale sede della SIAE.

L'incasso diretto è previsto per tutte le aziende consociate operanti nel Comune di Trieste (escluse le frazioni di Contovello, Prosecco, Grignano e S. Croce) e nel Comune di San Dorligo della Valle. Gli esercenti operanti negli altri Comuni e nelle frazioni periferiche del Comune di Trieste verseranno le quote stesse presso le agenzie della SIAE di competenza dopo essersi dotati presso la segreteria della stessa Associazione esercenti della dichiarazione di socio, e ciò per fruire delle normali riduzioni di tariffa.

L'Associazione esercenti ricorda, altresì, che la tassa di concessione governativa sugli apparecchi radio e televisivi dev'essere corrisposta in un'unica soluzione entro il 31 gennaio p. v., assieme alla prima quota del canone d'abbonamento RAI-TV.

La segreteria sociale di piazza S. Caterina 4 osserverà per tutto il corrente mese il seguente orario: giorni feriali 9-12, 16-18; sabato 9-12.

† Il nostro caro marito, padre e nonno
Carlo Colovini
non è più.
I funerali seguiranno oggi martedì 12 corr. alle ore 16 partendo dalla Camera mortuaria del Cimitero di S. Anna.

† **Emma Genzo**
si è spenta il 10 corrente.
Addolorati ne danno il triste annuncio il marito, i figli, la mamma, le sorelle, il genero, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 12 corr. alle ore 14 dall'Osp. Maggiore.

† Si è spenta il 10 corrente
Lucia Ugo ved. Viezzoli
Ne danno il triste annuncio il figlio, i fratelli, le cognate e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 14 dalla Cappella di via Pietà.

Nel I anniversario della scomparsa del suo indimenticabile
Augusto Svegli
Lo ricorda con immutato amore e profondo rimpianto la moglie MARIA.
La S. Messa in suffragio sarà celebrata il 13 gennaio alle ore 7 nella chiesa di Roiano.
La moglie MARIA

DELIBERE DEL CONSIGLIO MUNICIPALE

Sarà intensificata l'illuminazione pubblica

Il Consiglio comunale ha adottato una ventina di delibere. Anzitutto ha ratificato le delibere prese dalla Giunta con i poteri del Consiglio e riguardanti: l'allargamento della via Bonomea fra i numeri civici 44 e 52 (spesa 10 milioni); la manutenzione di edifici scolastici (10 milioni); l'acquisto di un terreno nella zona di Grignano per consentire l'allargamento della strada che collega il porticciolo alla statale 14 (spesa 14 milioni e 400 mila lire); opere di manutenzione alla stazione smaltimento fognatura a Servola (9 milioni); l'acquisto di materiali per il servizio di Nettezza Urbana (5 milioni); spese materiali per la ricostituzione del Corpo dei Vigili urbani (commissioni, visite, ecc.) per l'ammontare di cinque milioni di lire.

Con sette delibere è stato approvato un altro lotto del programma dell'Acegat di potenziamento dell'illuminazione pubblica in città e sull'altipiano: estensione impianti di illuminazione pubblica in via Combi oltre la via Bellosguardo e sistemazione della via Carli (spesa 674 mila lire); illuminazione pubblica nella zona di Villa Giulia (309.500 lire); via del Ricreatorio a Villa Opicina (95.800 lire); miglioramento illuminazione in piazza tra i Rivi (572.300 lire); illuminazione esterna complesso OAPGD via Marchesetti (370.700 lire); illuminazione aiuola spartitraffico al bivio di Miramare (160.500 lire); illuminazione pronao della Chiesa di S. Francesco in via Giulia (170.300). Parere contrario è stato espresso dall'indipendentista Tolloy.

Con 19 voti (DC, PRI e PSDI) il Consiglio ha riconfermato il dott. Giovanni Baici, direttore della sede dell'Adriatica di navigazione, quale rappresentante del Comune nella Giunta di vigilanza dell'Istituto tecnico nautico; il candidato delle sinistre, prof. Ernesto Weiss ha raccolto 14 voti; gli altri consiglieri presenti hanno votato scheda bianca.

All'esame del Consiglio l'ass. Visintin ha portato una delibera dell'Acegat riguardante il riassetto dei servizi di trasporti pubblici in relazione alla sistemazione della via Giulia e in considerazione dei lavori che saranno eseguiti in via Battisti.

Interessanti risposte, inoltre, l'ass. Visintin ha dato circa la nuova sistemazione dell'organico dell'Acegat e l'ass. Geppi ha puntualizzato — da parte sua — alcuni progetti di opere pubbliche (sottopassaggi di piazza Goldoni, galleria di via Pondares-Teatro Romano, lavatoio via Pondares, allargamento strada del Friuli).

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 2, minima —3.5; situazione ore 19: umidità 38 per cento; pressione mb. 1002.3 in diminuzione, irregolare; temperatura del mare 9.9; vento km. 9 da E-N-E.

Oggi: S. Ernesto. — Il sole sorge alle 7.44, tramonta alle 16.42. La luna nasce alle 15.48, tramonta alle 6.07.

Maree. — OGGI: bassa alle 2.17, cm. 11 e alle 15.01, cm. 43 sotto il l. m.; alta alle 7.58, cm. 38 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 2.53, cm. 13 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Giusti, piazzale Bonomea 93 (Gretta); Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamate d'imbarco per oggi alle ore 10. Turno «Lloyd Triestino»: 1 garzone camera I, turno 57; 1 piccolo camera, turno 10.

STATO CIVILE

dei giorni 10 e 11 gennaio 1960

Nati 10, morti 5, matrimoni 7.
MORTI: Saul Adolfo a. 68; Delise Giovanni a. 84; Jakomin Angelo a. 46; Grzesicki Luigi a. 68; Salvadori Vittorio a. 85.
MATRIMONI RELIGIOSI: Sergas Dino autista meccanico con Knez Pierina casalinga; Relli Lino impiegato con Kurat Maria sarta; Braida Romano meccanico con Scudini Delia commessa; Comini Ferruccio tubista con Vidonis Anna tessitrice; Deluchi Tullio meccanico con Scherli Giuliana sarta; Fonda Giorgio impiegato con Biagini Vanda impiegata; Orlando Francesco impiegato d'albergo con Pilastro Flavia commessa.

Il Circolo di studi sociali del PSDI ha indetto per giovedì, alle ore 18.45 un pubblico dibattito sui recenti episodi di razzismo manifestatisi in Germania e in altre città europee.

CERCASI NEGOZIO
minimo mq. 80, zona centralissima.
Scrivere:
Cass. 27 T - SPI - Firenze

LE ORE DELLA CITTA'

Iniziative benefiche

Ha avuto luogo al mercato ortofrutticolo l'annunciata simpatica manifestazione a beneficio delle bambine dell'Orfanotrofio «S. Giuseppe» - Casa della Fanciulla. La direzione dell'Orfanotrofio ringrazia con deferenza il Vescovo, il Sindaco e le altre autorità per il toccante intervento alla manifestazione. Ringrazia sentitamente il direttore del mercato, il vicedirettore, i promotori e tutti i generosi offerenti per tanta tangibile benevolenza a favore delle care bambine.

All'Ente Comunale di Assistenza sono pervenuti, da parte della ditta Marcello Sessi, 10 buoni per la distribuzione gratuita di altrettante coperte imbottite a persone bisognose e meritevoli della nostra città. Per il generoso atto, che è divenuto ormai una simpatica tradizione, l'ECA esprime i più sentiti ringraziamenti.

Al Mercato coperto si è svolta ieri la cerimonia della consegna dei doni ai bambini ciechi del «Rittmeyer». Alla delicata e commovente cerimonia ha portato il suo vivo compiacimento il Sindaco, dott. Franzil, che ha lodato e ringraziato quanti si erano adoperati o avevano contribuito al miglior successo della generosa e simpatica iniziativa. Ha concluso augurandosi che l'esempio venga imitato da altri enti e associazioni. L'Istituto «Rittmeyer» e i fanciulli e fanciulle ciechi ivi accolti, ringraziano vivamente, la direzione del Mercato coperto, il comitato promotore, le ditte e i negozianti, gli esercenti il piccolo commercio e quanti altri hanno generosamente contribuito alla splendida riuscita della Befana ai fanciulli del «Rittmeyer».

Ballo alla Ginnastica

Sabato, 16 gennaio dalle 21 alle 24 primo trattenimento serale 1960.

Francobolli europei

In concomitanza con le celebrazioni per il quarantesimo anniversario della propria fondazione, il Circolo Filatelico Triestino organizzerà, tra le varie manifestazioni sociali, una «Esposizione filatelica dei paesi della Comunità europea» e un «Convegno filatelico dei paesi della Comunità europea» dal 26 al 29 giugno p. p. Esposizione e Convegno, ai quali per originalità e per interesse non mancherà certamente sia una larga partecipazione che un grande afflusso di visitatori, saranno ospitati in adeguati ambienti cittadini che verranno segnalati tempestivamente.

Hanno bisogno di voi

Offerte pervenuteci ieri a favore dei tre bambini bisognosi di cure e per i quali abbiamo complessivamente raccolto quasi un milione di lire (576.215 per le gemelle cieche e 400.937 lire per il bimbo dal labbro leporino e privo del palato); per le gemelle Pietersech: dalla 1.a C. femm. di S. Sabba 1.385, N. N. 500, N. N. 300, V. M. 1.000, famiglia Chersi 500. Per il piccolo Furian: N. N. 500, N. N. 200, Fabio Z. 500.

La camiceria Boy

di via del Teatro Romano 2 inizia la vendita di saldi di stagione a prezzi eccezionali. Visitateci e confrontate.

Lampadari svedesi

in teak per mobili componibili. Da *Balcor* via S. Maurizio 2, I piano.

Anita De Rosa

Via S. Spiridione 8, offre lo sconto del 20 e 30 per cento su tutta la merce invernale.

Anita De Rosa

Via S. Spiridione 8, vi dà il benessere con le camicie da notte di pura lana e con le vesti Supertermiche.

Prezzo qualità convenienza

Prezzo + qualità = convenienza. C'è chi dice: ciò che conta è il prezzo... c'è chi dice: ciò che conta è la qualità... Prezzo e qualità li trovate ai «Magazzini alla Stazione», dove ogni acquisto è un affare. Però attenti all'indirizzo: Via Cellini 2, a pochi passi dalla Stazione Centrale.

Gran Ballo dell'Esploratore

E' attesissimo questo Gran Ballo dell'Esploratore che il giorno 23 gennaio inaugurerà la stagione dei grandi veglioni. Oltre alle danze, diversi allegri giochi faranno divertire i gentili ospiti e numerosi doni verranno offerti ai vincitori. Una spilla di oro verrà assegnata alla dama che per la sua grazia riceverà dai cavalieri il maggior numero di cartoline della posta volante: un ricco premio andrà alla coppia che per prima aprirà le danze e altri doni ancora, chè numerosi vengono offerti dalle più importanti ditte cittadine. Sarà alto patrono del Ballo il Principe Raimondo della Torre e Tasso, Duca di Castel Duino, presidente onorario delle sezioni GEI triestine che sarà pure presente alla benefica serata assieme alle maggiori autorità cittadine. Le rihieste d'invito vanno fatte seralmente, dalle 20.30 alle 21, telefonando al n. 29990, via Torrebianca 30.

Radio-TV Philips 1960

Prima di acquistare un televisore, una radio, un radiofonografo, o un giradischi, un portatile, ecc. visitate, nel vostro interesse, presso la nota *Ditta Pietro Delponte* di via Timeus 12, i gioielli *Philips* della produzione 1960. Un completo assortimento di modelli per ogni esigenza.

Da Valli

già Tessilvalli, corso Italia 3, *saldi di stagione* e sconti speciali su tutti gli articoli.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24-006

AIDUSSINA giorn. ore 6.45.
BOLZANO-MERANO giornal.
FIUME giornaliera ore 7 e 17.30.
GENOVA via Mantova-Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21
MILANO giornaliera ore 9 e 21.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 Telef. 55255 e 55955

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista pelle e veneree
CURA DELLE VENE
SCUOLA DI FRANCIA
Riceve: ore 12-13 e 17-18
Via Cassa Risparmio 11-I tel. 31447

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
VIA FILZI 21/I - Tel. 38030
Riceve: ore 11-13, 17-19
CURA DELLE VENE
TERAPIA SCLEROSANTE

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

ORGANIZZAZIONE D'IMPORTANZA NAZIONALE
con vastissimo campionario cancelleria — forniture complete per uffici — Duplicatori — Macchine tecniche — Nastri autoadesivi neutri e stampati — ampliando propri quadri vendite assume per l'Italia settentrionale rappresentanti provinciali veramente introdotti presso ENTI, COMUNI, AZIENDE INDUSTRIALI e COMMERCIALI per vendita diretta. Esigonsi referenze ineccepibili. Scrivere S.P.I., Cassetta 7/A, PADOVA

UNA «STRADA DI LAVORO» CON MOLTI PROBLEMI

La lunga linea bianca che divide via Fabio Severo

Sedici curve, ventun fermate di filobus, un traffico pesante di notevole intensità creano continue avventure

Solo la linea bianca tratteggiata e la larghezza della carreggiata, inconsueta per una strada di città, avvertono l'automobilista, che per la prima volta imbocca da piazza Dalmazia la via Fabio Severo, che ormai può dare un saluto al centro cittadino e che si avventura su un'arteria importante. E il termine «avventura» non sembri esagerato, poichè quei sei chilometri, poco più poco meno, che il nostro supposto automobilista deve «digerire» da piazza Dalmazia alla cava Faccanoni, lo costringeranno a tenere ben vivi e desti tutti i suoi organi sensoriali, e se dalla sua bocca non uscirà qualche parolina di disappunto, allora, si può proprio dire di lui che è un uomo dotato di francescana comprensione verso il prossimo.

Si è molto parlato e si parla molto tuttora del Codice della strada, dei problemi del traffico, dell'urbanistica ecc. Argomenti ghiotti che hanno occupato e occupano buono spazio sulle pagine dei giornali a testimonianza di quanto tali problemi siano di attualità ed incontrino l'interesse del pubblico per il quale la motorizzazione diventa sempre più una ragione di vita. Non è chi non abbia mai sentito parlare che presso talune Università esistono dei corsi di specializzazione per «ingegneri della strada» ovvero per quegli studiosi che dovrebbero dare una soluzione quanto mai razionale ed adeguata a quelle perplessità che il traffico di oggigiorno pone sotto gli occhi di tutti. Ebbene la via Fabio Severo potrebbe, forse, costituire un'ottima tesi di laurea in grado di offrire degli spunti interessanti.

La via Fabio Severo è (ci si perdoni l'espressione) una «strada di lavoro», cioè una di quelle strade che riescono ad offrire sufficiente tranquillità e respiro magari la mattina di Ferragosto, ma in qualsiasi giorno feriale di una qualsiasi settimana presenta vistoso, sotto tutti i punti di vista, il problema del traffico per eccellenza. E' senz'altro una strada «sui generis». In tutti i suoi sei chilometri rigurgita di traffico cosiddetto pesante. Un traffico che nasce all'improvviso come un colpo di bacchetta magica per poi svanire altrettanto improvvisamente. E' un fiume di asfalto che per sei chilometri presenta rapide, gorghi, bassi fondali finchè le acque si calmano, diventano profonde e stagnanti e danno al «navigatore» un senso di tranquillità e di sicurezza. Un riposo dei sensi che capita a proposito per gustare il paesaggio che comincia a farsi più interessante.

Ma vediamo un po' da vicino quali sono i motivi principali del difficoltoso traffico stradale lungo la via Fabio Severo.

La voce «autotreni» può costituire un capitolo speciale e fondamentale per chi voglia fare delle considerazioni intorno al movimento automobilistico su questa importante arteria. Gli autotreni, infatti, condizionano, da veri giganti delle rotabili, tutto il traffico della strada. Impongono, sia pur involontariamente, un sistema di guida eccezionalmente esasperante e costringono chi li segue a mantenere una velocità particolarmente ridotta. Tutto ciò appare logico anche a chi non possiede alcun mezzo motorizzato. D'altronde basta salire sul filobus che fa servizio su buona parte di quell'arteria e mettersi alle spalle del guidatore per avere una dimostrazione pratica di certe situazioni imposte dai pesanti veicoli. Questi ultimi costituiscono il virus più pericoloso per la «malattia» della via Fabio Severo.

Per parlare con le cifre possiamo dire che, ieri mattina, tra le 11.30 e le 12, vale a dire nel giro di mezz'ora, sono transitati non meno di 34 autotreni nei due sensi di marcia. Chi ama le statistiche farà subito notare che tale rapporto corrisponde a poco più di un autotreno al minuto (e si badi che si tratta di autotreni con tanto di rimorchio e non di semplici autocarri, che, se dovessimo tener conto anche di questi ultimi, allora la cifra citata dovrebbe salire considerevolmente). In realtà non è tanto raro osservare che in un minuto vengono a transitare anche tre di questi giganti, di poco distanziati l'uno dall'altro. E questo è un secondo aspetto della voce «autotreni». Succede di frequente, infatti, che i grossi automezzi costretti per il carico e la leggera pendenza della strada a mantenere una velocità irrisoria, determinino delle lunghe code di veicoli, dove ogni mezzo di trasporto è degnamente rappresentato: filobus, autocorriere, macchine private, motoscooter e ancora altri autotreni. In tali condizioni il sorpasso diventa un'operazione estremamente difficile e pericolosa. La carreggiata non è poi abbondantemente larga e c'è sempre l'inconveniente che in senso opposto capiti il filobus che «si mangia» una buona porzione di spazio. Se a tutti questi ingredienti si aggiunge qualche staffilante raffica di bora e un povero diavolo su un motoscooter, allora il sorpasso diventa una operazione a lungo meditata e decisa a tutto proprio rischio e pericolo.

Ma non basta, se la via Fabio Severo ha il difetto di fagocitare gran parte del traffico pesante nazionale e internazionale del nostro territorio essa è anche una strada riccamente dotata di curve. Ricorriamo ancora una volta alle cifre. Ben 16 curve e tutte secondo i dettami della regola più spericolata, corredano il lungo nastro d'asfalto; ma una curiosa particolarità è che 10 delle 16 curve si addensano nell'ultimo chilometro e mezzo prima della cava Faccanoni. La linea bianca che corre al centro della strada appare continua, in questa parte. per ben 700 metri. Prima ci sono quasi duecento metri di linea tratteggiata preceduti a loro volta da altri 400 metri di linea continua. Il sinuoso andamento della strada ha consigliato i tecnici di non far economia di vernice bianca.

Esaminando la fascia bianca per tutti i suoi sei chilometri di lunghezza, balza evidente un'altra curiosità: in tutta la lunghezza della strada non compare mai la doppia linea! La linea si spezza, segue singolarmente nell'andamento il bordo perimetrico di qualche edificio in costruzione (ce ne sono due poco oltre il Palazzo di Giustizia a cento metri l'uno dall'altro e gli autocarri che sostano in vicinanza per lo scarico del materiale riducono sensibilmente l'ampiezza della strada) e si interrompe in prossimità di cinque passaggi pedonali, di cui, quello all'altezza dell'ospedale militare è stato suggerito da un incidente mortale avvenuto, in quel punto, nell'ottobre di tre anni fa.

Nella ricerca delle cause che rendono difficoltoso il traffico sulla via Fabio Severo non si deve dimenticare che lungo l'arteria, nei due sensi, esistono 21 fermate, la maggior parte a richiesta, della filovia, del nuovo autobus che fa servizio per la Villa Giulia e dell'autocorriera che collega la città a Villa Opicina. Fermate indubbiamente necessarie e utilissime ma che interrompono anche il flusso del traffico aumentando le probabilità dei tamponamenti o la necessità di deviazioni e sorpassi rischiosi.

Fra i tanti difetti non poteva mancare però, bisogna essere obiettivi, qualche elemento positivo. Anzitutto gli incroci con le vie laterali non destano eccessive preoccupazioni, fatta la debita eccezione per la via Coroneo che si getta come un affluente nella corrente dell'arteria. Inoltre non manca un'adeguata opera di sorveglianza per la disciplina stradale. La pattuglia del Traffico è attiva; anche i vigili urbani non sono dammeno, sebbene lascino capire che l'oggetto delle loro lodevoli attenzioni sono soprattutto gli scooter, non certo unici colpevoli dell'indisciplina stradale.

Così sta scritto sul biglietto di presentazione della via Fabio Severo, una «strada di lavoro» che riunisce in sè tutti o quasi tutti i problemi del traffico moderno. Una strada, che da sola, giustificherebbe un articolo sul nuovo Codice.

In Corte di Appello gli è andata male

Ha una certa aria da avvocato in pensione, nella manifesta dignità del portamento, nelle rughe del volto che sembrano farlo pensieroso, nel soprabito, sdrucito, ma visibilmente di buona stoffa; invece l'incartamento processuale che a lui è dedicato indica Giuseppe Vaccaroni, anni 57 da Udine, quale degenerato psichico, persona dalla capacità mentale grandemente sminuita e socialmente pericolosa. Per un certo periodo, fra l'altro, è stato detenuto al manicomio giudiziale di Montelupo Fiorentino.

La storia che lo ha portato davanti ai giudici rivela però una sua segreta ambizione alla professione avvocatizia. Il Vaccaroni era stato accusato di tentata estorsione e di questa era stata chiamato a rispondere davanti al Tribunale di Udine, nello scorso ottobre.

Nel febbraio del 1959 egli aveva inviato una lettera alla signora Emma Carini, da Udine, minacciando una denuncia all'autorità giudiziaria per delle pretese vessazioni e maltrattamenti da parte della stessa Carini in danno di Udina Ebozzi. Va aggiunto che la Carini era stata a suo tempo «dirigente» in una casa chiusa e che secondo il sedicente avvocato, procuratore nell'interesse della Ebozzi, quest'ultima era stata per un periodo ospite della medesima casa. La signora Carini non ha speso tempo nell'affidare la cosa a un avvocato, e quindi alla Giustizia, mai ricordando di aver conosciuto la Ebozzi.

Data l'assurdità della pretesa, i giudici del Tribunale hanno ritenuto che di raggiro si dovesse parlar anzichè di minaccia; per cui hanno modificato il reato in quello di tentata truffa; e per questa ha condannato il Vaccaroni a quattro mesi di reclusione, otto mila di multa, e al ricovero in casa di cura per non meno di sei mesi.

In sede di appello la causa è stata ridiscussa ieri, pendendo ricorso e del P. M. e dello imputato. I giudici di secondo grado hanno accolto i motivi d'impugnazione del Pubblico accusatore, riformando la sentenza di Udine per dichiarare il Vaccaroni colpevole di tentata estorsione, come inizialmente a lui rubricato, e condannandolo pertanto a un anno e tre mesi di reclusione e 30 mila di multa, oltre al ricovero in casa di cura.

Pres. Nardi; relatore Ciampolini; P. M. Mayer; canc. D'Andri; Difesa avv. V. Bologna.

Piccola alluvione in un appartamento vuoto

Vigili del fuoco e poliziotti sono intervenuti ieri mattina alle 7 nell'appartamento di via Rossetti 59, dove alloggia l'on. Vittorio Vidali. Non si trattava di cosa grave: in seguito a una avaria dell'impianto dell'acqua, l'appartamento del deputato comunista era rimasto parzialmente allagato. Erano stati i vicini, in assenza dell'onorevole, a preoccuparsi della piccola alluvione domestica e a rivolgersi ai vigili del fuoco; essi hanno bloccato la valvola dell'acqua, ovviando all'inconveniente.

TOGLIEVA LA COPERTURA DI PROTEZIONE

Precipita l'operaio dalla catasta di legname

Bloccato il piede nella pressa-immondizie

Un operaio che ieri mattina lavorava allo Scalo legnami di Servola alle dipendenze della ditta «Assistenza» con sede all'hangar 53 del Porto nuovo, è rimasto vittima di un serio infortunio.

Si tratta di Francesco Cerniava di 44 anni, abitante a Gabrovizza 33, il quale verso le 8.20 era salito su un'alta catasta di legname per toglierví la copertura di protezione consistente in un piano di tavole; senonchè egli ha perduto accidentalmente l'equilibrio ed è precipitato di sotto da un'altezza di un paio di metri. In tal modo l'operaio ha riportato una violenta contusione al piede destro con sospette lesioni ossee; è stato soccorso dalla CRI ed avviato all'Ospedale maggiore, dove è stato trattenuto con prognosi di una quarantina di giorni nel reparto ortopedico.

I sanitari della CRI hanno trasportato alle 11,15 all'Ospedale maggiore lo spazzino Sergio Saranz di 25 anni, abitante in via Molino a vento 21, il quale è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni per una ferita lacero-contusa al piede sinistro con lesioni ossee. Il giovane era intento, a bordo di un autocarro della Nettezza urbana. a sbloccare il congegno pressa-immondizie che si era inceppato, ed accidentalmente è rimasto impigliato con la estremità del piede nell'ingranaggio.

Vittima di un'accidentale caduta è rimasto alle 12.30 l'operaio Otello Antonello di 40 anni, abitante a Muggia in via Battisti 15, il quale camminava tranquillamente all'interno del recinto dello stabilimento dell'«Aquila», quando è incespicato e nell'abbattersi al suolo si è prodotto la distorsione dell'articolazione tibio-tarsica destra con un voluminoso ematoma e sospette lesioni ossee al malleolo. Ricoverato all'Ospedale maggiore, l'operaio è stato giudicato guaribile in una quarantina di giorni.

Mentre dormiva la stufetta esalava

Un giovane professionista ha dovuto farsi ricoverare ieri mattina all'Ospedale maggiore, essendo rimasto vittima delle esalazioni di una stufetta a gas. Erano le 8.30 quando egli è stato trattenuto nella terza divisione medica con prognosi di una decina di giorni per intossicazione da gas, vomito, cefalea e stato soporoso.

Si tratta dell'ing. Alberto Gasparrini di 30 anni, abitante in via Giacomelli 4, il quale è stato prelevato in casa dai sanitari della CRI. Gli era capitato di addormentarsi nella sua stanza, lasciando accesa la stufa; senonchè durante la notte deve essersi verificata qualche fuga di gas, sicchè il Gasparrini appena svegliatosi ha accusato il preoccupante malessere.

(«Giornalfoto»)

Fontane fredde

Lo improvviso abbassamento della temperatura (ieri si è registrata la punta minima a 3,5 gradi sotto lo zero), ha arricchito le vie di nuove, limpide decorazioni. Così la fontana di piazza Venezia, dove il ghiaccio ha creato delle sopra sculture che hanno unito solidamente le figure di pietra con l'acqua. Le cristalline stalattiti di ghiaccio, sorte nella notte d'inverno, hanno brillato sotto la luce del sole, che non ha avuto però la forza di scioglierle, e la figura di Nettuno, appoggiato fieramente al suo tridente, nella sua nudità di pietra e ghiaccio ha dato una strana sensazione di gelo.

L'acqua è gelata anche nella fontana di piazza Vittorio Veneto, solidificandosi in compatti strati, che non hanno permesso di gettare l'ormai classico soldino. Ma forse di turisti, ieri, a Trieste ce ne saranno stati pochini. Chi invece non ha saputo apprezzare la bellezza delle sculture di ghiaccio sono stati i colombi, assetati e a disagio su quella strana superficie fredda e scivolosa, che non permetteva loro di bere.

OTTO MESI PER TENTATA TRUFFA

Fischiò il sasso ma non l'allarme

La ferita all'occhio fu causata da una fionda, non dalla guerra

Con otto mesi di reclusione condonati si è concluso il processo, già rinviato lo scorso anno, a carico di Vittorio Lonegher e due coimputati, accusati di tentata truffa ai danni del Ministero del Tesoro. Il Lonegher, nato a Trieste 29 anni fa, aveva infatti presentato istanza per l'ottenimento di una pensione di guerra; interrogato dal brigadiere dei carabinieri di Aquilinia, Roberto Magnani, aveva dichiarato, nel novembre del 1956, di essere rimasto ferito all'occhio destro, con grave menomazione permanente della vista, da un oggetto di provenienza e natura sconosciuta mentre, il pomeriggio del 13 ottobre 1944 stava correndo dalla propria abitazione in via Donota verso il vicino rifugio antiaereo di via Teatro Romano. V'era stato un allarme aereo e s'udivano i colpi dell'artiglieria antiaerea.

Una versione analoga dei fatti avevano dato, a conferma delle affermazioni del ragazzo, due asseriti testimoni oculari, il signor Giovanni Razza, da Pirano, anni 77, e la signora Giuseppina Silo ved. Giribaldi, da Parenzo, anni 65.

Nel corso delle indagini svolte dal Ministero in ordine alla concessione della richiesta pensione, sono però emersi due fatti assai sconcertanti: i vigili del fuoco hanno anzitutto comunicato che il pomeriggio del 13 ottobre 1944 non v'era stato alcun allarme aereo: quel giorno sono stati rilevati soltanto due preallarmi, uno alla mattina e uno alla sera. All'Ospedale maggiore sono state invece reperite le cartelle cliniche relative alla degenza del giovane Lonegher subito dopo l'infortunio: ne emergeva che lo stesso aveva in quell'occasione dichiarato di esser stato fortuitamente colpito da un sasso lanciato con una fionda da un compagno di giochi. Il feritore non aveva potuto essere individuato nel folto numero di ragazzi che quel pomeriggio giocavano assieme sul piazzale di S. Giusto.

Raggiunta questa prima evidenza del tentativo di truffa, il Lonegher e i suoi due testi sono stati sottoposti a nuovo interrogatorio. Il giovane ha ammesso ogni cosa; lo stesso dicasi del Razza e della Giribaldi: entrambi i testi hanno dichiarato di essersi impietositi alla richiesta di aiuto del Lonegher, sapendo che lo stesso, a causa della sua menomazione, non riusciva a trovare lavoro, cosa che invece gli sarebbe riuscita molto più agevole presso gli enti pubblici se gli fosse stato riconosciuto lo stato di infortunato civile di guerra.

Il processo si è concluso con la condanna di tutti e tre gli imputati a otto mesi di reclusione e 16 mila lire di multa ciascuno, con il condono dell'intera pena.

Pres. Corsi; P. M. Maltese; canc. Rachelli; Difesa avv. Filograna.

Deplorate dagli insegnanti le manifestazioni antisemitiche

Il consiglio direttivo della Sezione insegnanti ex combattenti e reduci della Federazione provinciale di Trieste, radunatosi in seduta straordinaria alla Casa del Combattente, ha votato una mozione in cui «deplora vivamente le inconsulte manifestazioni antisemitiche che hanno avuto luogo recentemente anche nella nostra città. Prende posizione contro qualsiasi intolleranza religiosa o pseudorazzista e invita gli studenti di Trieste a non prestarsi al gioco di irresponsabili elementi facinorosi».

In relazione alla recente campagna antisemitica scatenata in tutta Europa da elementi irresponsabili, anche il consiglio direttivo della Associazione studentesca «G. Oberdan» si rende «interprete dei sentimenti di tutti gli studenti democratici triestini nel deprecare e stigmatizzare tali azioni ed auspica che siano prese misure appropriate per individuare e colpire severamente i responsabili di simili atti».

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Domani, alle ore 20: Prima rappresentazione «Il Crepuscolo degli Dei» di Riccardo Wagner. Edizione originale. Turno di abbonamento A per la platea e palchi, C per le gallerie e loggione.

TEATRO NUOVO. Ore 20.45: A grande richiesta ripresa de «L'ispettore generale» di Nicolaj Gogol. Fuori abbonamento. Prezzi: settore A lire 650, settore B 450; galleria 250. Sono valide le riduzioni. Vendita biglietti botteghino teatro.

COMMEDIANTI. 21: «La fiaccola sotto il moggio» di G. D'Annunzio

ARCOBALENO. 16: «I racconti della luna pallida di agosto». Film premiato con il Leone d'argento e Lauro d'oro al festival di Venezia e di Edimburgo, con Nachiko Kyo e Kinuyo Tanaka.

EXCELSIOR. 16: Ultimo giorno «Sono un agente FBI», in technicolor. L'autentica, emozionante storia dei G-Men, con James Stewart e Vera Miles.

FENICE. 16: «X-9 Agente Interpol». Sensazionale film, con Peter Van Eyck, Susanne Cramer, Kai Fischer.

FILODRAMMATICO. 16: In prima visione «Il terrore dell'Oklahoma», la più divertente satira del western americano, con M. Arena, L. Lorenzon e V. Morriconi.

GRATTACIELO. 15: Il primo gigantesco film del nuovo anno «Lo specchio della vita». Technicolor Universal, con Lana Turner, Sandra Dee e John Gavin. Sospese tutte le tessere.

SUPERCINEMA. 16: «Occhio alla penna». Una divertentissima serie di cartoni animati, in technicolor, con la storia di un pesciolino rosso. Premio speciale al Festival di Cannes 1959.

ALABARDA. 16: Mario Lanza nel suo ultimo applaudito capolavoro «Come prima». Cinemascope in technicolor M.G.M., con Zsa Zsa Gabor e Johanna von Koczian. Deliziosa vicenda d'amore sullo scenario incomparabile di Capri. Le più belle canzoni, le più famose romanze. Grande successo.

AURORA. 16.30: Sensazionale e altamente drammatico «Amsterdam, operazione diamanti» con P. Finch ed E. Bartok. 14 ore di tempo per una delle più rischiose e segrete missioni di guerra.

CAPITOL. 16: «Il ponticello sul fiume dei guai». il più comico dei films di Jerry Lewis. in vistavision technicolor.

CRISTALLO. 16, 18.55 e 22: Terza settimana di eccezionale successo del technicolor «Storia di una monaca» con l'incantevole Audrey Hepburn e Peter Finch. Ultimo giorno.

GRATTACIELO
Lo specchio della vita
L. Turner - S. Dee - J. Gavin

CAPITOL
Il ponticello sul fiume dei guai
Un uragano di risate con JERRY LEWIS

GARIBALDI. 16: L'autobiografia del condannato Caryl Chessman: «Cella 2455, braccio della morte». con William Campbell e Robert Campbell, Marian Carr. Situazione assolutamente unica nella storia della criminologia. Viet. ai minori.

IMPERO. 15.30: Ultimo giorno del grandioso successo Universal «La mia terra» con Rock Hudson.

ITALIA. 16: «Gigi», gioiello della cinematografia mondiale. Premiato con 9 Oscar e il David Donatello. Cinemascope technicolor, con Leslie Caron, Maurice Chevalier e Louis Jourdan. (M.G.M.).

MASSIMO. 16: «La mummia». Muta apportatrice di terrore e di vendetta. Film avvincente, in technicolor, con Cristopher Lee, Peter Cushing e Yvonne Furneaux. Sensazionale.

MODERNO. 16: Un indimenticabile capolavoro in technicolor «Salomè» con Rita Hayworth, Stewart Granger e Charles Laughton.

VIALE. 16: «I mostri delle rocce atomiche» con Forrest Tucker e Jennifer Jayne. Un autentico film di fantascienza. Il più agghiacciante e impressionante. Prima visione.

VITT. VENETO. 15.30: Marilyn Monroe, Tony Curtis e Jack Lemmon nel più divertente film dell'anno «A qualcuno piace caldo».

ALCIONE (ex San Vito). Locale completamente rinnovato, elegante, confortevole. Dalle 16: Rock Hudson, Lauren Bacall, Robert Stack in «Come le foglie al vento». Capolavoro in technicolor.

ALDEBARAN. 16: «Morti di paura». Un uragano di risate, con Dean Martin, Jerry Lewis, Lizabeth Scott e Carmen Miranda.

ARISTON. Riposo.

ASTRA. 16: «Gli orrori del museo nero» con M. Gough. Cinemascope in technicolor. Rigorosamente vietato ai minori. Domani «Sfida agli inglesi»

IDEALE. 16: Renato Rascel, vampiretto indiavolato, in «Tempi duri per i vampiri», il più divertente spettacolo dell'anno. Cinemascope technicolor, con Sylva Koscina, Kay Fischer e Cristopher Lee. Successo. Ultimo giorno a grande richiesta.

MARCONI. 16: «I signori della foresta». L'affascinante dramma della foresta in un superbo cinemascope a colori.

RADIO. 16 «I lancieri del Bengala». Un classico dello schermo, con Gary Cooper e Franchot Tone.

SAVONA. 16: «La parete di fango». Un film altamente drammatico, premiato al festival di Berlino, con Tony Curtis e Sidney Poitier.

SAN MARCO. 16: «Come svaligiare una banca». Cinemascope Fox divertentissimo, con Tom Ewell, Mickey Rooney e Dina Merrill.

AZZURRO. 16: «Sabbie rosse» con Kirk Douglas e V. Mayo.

LUMIERE. 17: «I bassifondi del porto» con J. Sterling e R. Egan. Vietato ai minori.

NOVO CINE. 16: «L'alibi sotto la neve». Supergiallo, con Aldo Ray e Anne Bancroft.

ODEON. 16: Brigitte Bardot, Alberto Sordi nel più comico film storico «Mio figlio Nerone». Cinemascope in technicolor.

BELVEDERE. Villa Carsia (Opicina). 18: «La maschera di Frankenstein». Technicolor. Viet. ai minori.

BOTTE AI MALCAPITATI GITANTI

Mezzanotte a Isola trenta contro due

Forse uno scambio di persone

Da qualche tempo a questa parte voler trascorrere, anche una sola serata spensieratamente in zona B è diventata una cosa piuttosto pericolosa. Ne hanno fatto l'amara constatazione due giovani amici triestini, S. V., di 23 anni e F. M., di 24 anni i quali hanno dovuto subire l'aggressione di una trentina di persone subito dopo essere usciti da un pubblico locale di Isola.

Le circostanze che hanno dato origine al misterioso episodio appaiono molto strane dal momento che nessuna giustificazione o motivo c'è all'origine dell'increscioso fatto.

Verso la mezzanotte di domenica i due amici, dopo aver sostato in un locale di Capodistria, si sono staccati dalla compagnia di altri due colleghi di gita e hanno raggiunto Isola. Era la prima volta che i due giungevano nel paese istriano e con una breve corsa in macchina tale deficienza nel loro «taccuino di viaggio» poteva essere eliminata. A quell'ora e con il freddo pungente le strade erano giustificatamente deserte e bere qualcosa per riscaldarsi è sembrata, ai due giovani, la cosa più normale di questo mondo. Scarsa la gente nel locale, simpaticissimi invece i proprietari dello stesso i quali si sono dimostrati superlativamente loquaci e gentili. Il discorso non ha toccato punte polemiche nè mai ha assunto un tono aspro, anzi la gentilezza dei proprietari ha toccato tale vertice da offrire gratuitamente le consumazioni ai due amici. A malapena, e solo in parte, hanno accettato, dopo i normali convenevoli di gentilezza, il denaro dei giovani clienti. Ma se tale è stata la atmosfera all'interno del locale, ben diversa (e non solo per il freddo) si doveva dimostrare quella all'esterno.

Appena uscito dalla porta principale della trattoria, il primo dei due amici sentiva capitarsi dolorosamente «un diretto» in piena fronte mentre un secondo colpo lo raggiungeva, poco dopo, alla bocca. Non più rosea la sorte dell'amico che tentava, oltre a difendere se stesso, di riparare gli occhiali dalla gragnuola di colpi che gli piombava addosso. Di fronte ai due malcapitati stavano confusamente vociando in croato almeno una trentina di persone che sembravano del tutto decise a proseguire nel sistema di «benvenuto». La macchina dei giovani aveva sopportato anche essa il malumore del gruppo di persone e recava evidenti tracce di ammaccature su tutta la carrozzeria. Inutilmente uno dei due aggrediti, che parla correttamente il croato, cercava di avere spiegazioni del fatto, dovuto senz'altro a un malinteso. Solo una voce rintronò su tutte: «Prendete subito la macchina e via di qua. Ringraziate il cielo di uscir vivi da Isola». In fondo il consiglio apparve sufficientemente saggio ai due che presero l'auto e si allontanarono precipitosamente da Isola.

Gli aggrediti perdevano un po' di sangue e a Capodistria pensarono bene di rivolgersi a un poliziotto di fazione. Questi, messo al corrente, pretese che i due presentassero dei testimoni. Evidentemente le ferite alla fronte, alla bocca e il volto tumefatto non erano una testimonianza plausibile per il solerte tutore dell'ordine. A questo punto i due cominciarono ad averne abbastanza della zona B e preferirono, dopo aver incontrato gli altri amici, riprendere la via per Trieste. Al posto di blocco jugoslavo fecero, però, ancora un tentativo per denunciare la aggressione subita. «Non vi crediamo». Fu la risposta dei funzionari.

Il fatto increscioso non trova alcuna giustificazione. Uno degli aggrediti ha avanzato l'ipotesi che i facinorosi li avessero scambiati per un'altra coppia di giovani resisi colpevoli di qualche scorrettezza compiuta nel paese. Ma si tratta di un'ipotesi e peraltro non suffragabile del tutto se si pensa che almeno uno del gruppo di aggressori poteva riconoscere di aver preso un abbaglio e calmare i compagni. L'unico dato di fatto rimane, comunque, l'aggressione patita dai due concittadini. Un dato di fatto che comincia a pesare, specialmente dopo l'aggressione di qualche mese fa al valico di Fernetti e quella più recente della Casa Rossa di Gorizia.

Urtata di striscio mentre attraversa

Una signora che si accingeva ad attraversare alle 10.30 la via Carducci lungo la zona pedonale all'altezza dei Portici di Chiozza è stata urtata di striscio da una macchina; era la casalinga Assunta Romano di 50 anni, abitante in via Imbriani 16, la quale ha perduto di conseguenza l'equilibrio ed è stramazzata al suolo, ferendosi peraltro lievemente.

L'investitore era il signor Pietro Hervatin di 45 anni, abitante in via Madonnina 21, che guidava in direzione di piazza Dalmazia l'autovettura TS 2409, un veicolo di vecchia costruzione. La passante, che ha riportato una contusione escoriata alla regione malleolare sinistra, è stata avviata all'Ospedale con la CRI ed è stata medicata all'astanteria; è stata quindi dimessa con prognosi di cinque giorni.

Un pensionato in bicicletta si è scontrato verso le 10.30, allo incrocio delle vie Svevo e Doda, con un autobus della linea «29», mentre si dirigeva verso via S. Marco. Si tratta del signor Giuseppe Stock di 65 anni abitante in via Svevo 15, che rimbalzato al suolo dopo il violento urto si è prodotto la frattura dell'omero sinistro e delle condizioni escoriate alla regione occipitale.

TUTTORA IMPRECISO IL DRAMMA LANEVE

Nel delirio invoca il nome della moglie

Attività illegali all'origine del tracollo

Nino Laneve, l'industriale triestino sessantenne che venerdì ha ucciso a Milano la moglie Maria Steffenini nel proprio appartamento di piazza Diaz e che fu estratto sanguinante dai rottami della sua macchina dopo un drammatico inseguimento sulla Milano-Torino, versa tuttora in stato d'incoscienza all'ospedale di Niguarda. Nel delirio il Laneve pronuncia a gran voce il nome dell'uccisa; non riconosce nessuno, soltanto invoca con fioche parole un po' di sollievo e aiuto. Dato il suo stato la polizia non ha ancora potuto interrogarlo.

Tre sono le circostanze circa il tragico episodio che gli agenti si propongono di sapere attraverso l'interrogatorio del protagonista: a che ora avvenne l'omicidio; se la moglie fu uccisa nel sonno oppure fu consenziente e lasciò che il marito la fulminasse a revoltellate, desiderando seguirlo nell'estrema rovina; di che natura era il dissesto finanziario che spinse lo importante uomo di affari al suo folle gesto.

Circa il primo interrogativo, i medici legali ritengono che l'assassinio avvenne all'alba, anzichè all'ora di pranzo quando il Laneve rientrò dall'ufficio. Sullo stato della donna, se sia passata dal sonno alla morte o abbia accettato la fine dalle mani del marito, potrà forse fornire elementi l'autopsia, che si effettua stamane. Quanto al dissesto, è emersa la circostanza di una citazione a giudizio che colpì l'industriale e altre persone nel '57, per aver egli impiantato una raffineria clandestina alla periferia di Legnano e aver intrapreso contrabbando di petrolio e gasolio. Queste attività illegali sarebbero alla radice della rovina del petroliere triestino.

Ieri l'altro è giunta a Milano da Trieste la madre dell'industriale, la signora Giuseppina Caporchio di 80 anni, che appena saputo della tragedia è voluta andare a vedere il figlio. Il permesso per la visita non le è stato però concesso dai medici, i quali non hanno ancora dichiarato il Laneve fuori pericolo.

Dopo un boato molto fumo per nulla

Un noto fatto di cronaca ha avuto ieri eco nell'aula del Tribunale penale. Il processo era a carico di Giovanni Laurenti, triestino, d'anni 76, abitante in via Gatteri 7.

Il mattino dell'8 luglio 1957, verso le 11.30 i vigili del fuoco sono stati chiamati d'urgenza per un violento incendio sviluppatosi al secondo piano dello stabile, nell'abitazione del Laurenti. D'un tratto s'era sentito un boato e subito dopo violenti sbocchi di fumo avevano investito gran parte dello stabile. Per fortuna la cosa si è risolta con soli danni alle cose, peraltro rilevanti, perchè gli inquilini del terzo piano, quello più direttamente minacciato, non si trovavano in casa.

Le successive indagini hanno rilevato che in un ripostiglio del suo alloggio il Laurenti deteneva un certo quantitativo di pellicole cinematografiche. Secondo la denuncia si sarebbe trattato di circa sei quintali di pellicole; il Laurenti, nei primi interrogatori come anche ieri in udienza, ha ammesso di aver avuto le pellicole, ma soltanto 30 chili.

Il Laurenti doveva rispondere di incendio colposo. Il processo è stato però rinviato a nuovo ruolo dopo l'interrogatorio dell'imputato, poichè l'ing. Biasutti, che aveva a suo tempo effettuato rilievi sul posto, nella sua qualità di dirigente dei vigili del fuoco, si trovava a Belluno e non era stato citato a deporre in qualità di teste.

Pres. Corsi; P. M. Maltese; canc. Racheli; Dif. avv. Iacuzzi.

Oggi al Cineforum

Oggi martedì 12 gennaio, alle 18.30 avrà luogo presso l'Auditorium di via del Teatro Romano 3, a cura del Cineforum di Gioventù studentesca, la proiezione del film «La bocca della verità» di Neame.

Assemblea Cineclub

Questa sera alle ore 20.30 in prima ed alle 21 in seconda convocazione avrà luogo nella sala maggiore del CRA-CRDA, via Battisti 6, l'assemblea generale dei soci del Cineclub Trieste (Fedic).

SPETTACOLI

DA QUESTA SERA AL NUOVO

Ritorna per un po' «L'Ispettore generale»

Riprendono da stasera, a grande richiesta, le repliche de «L'Ispettore generale», la commedia di Gogol che la Compagnia del Teatro Stabile di Prosa presenta per la regia di Giacomo Colli.

Questo lavoro ha battuto a Trieste i primati d'incasso e di repliche che «Assassinio nella cattedrale» e «La bisbetica domata» avevano stabilito, classificandosi al primo posto tra i grandi successi della nostra Stabile. Merito principale del testo, classicamente divertente, e dell'intelligente regia che Giacomo Colli ne ha dato.

Il quartetto Carmirelli alla Società dei Concerti

Serata rasserenante. Di quella serenità che viene di fronte alle situazioni di equilibrio ottenute con semplicità naturale; quasi che certi rapporti, per la loro intima essenza, non potessero formarsi che in un certo modo, sì che è impossibile concepirli combinati tra loro in modo diverso. Il merito è del Quartetto Carmirelli in una composizione, se la memoria non ci inganna, parzialmente diversa da quando l'ascoltammo qualche anno fa: Pina Carmirelli (primo violino), Monserrat Cervera (secondo violino), Luigi Sagrati (viola), Arturo Bonucci (violoncello). Affiatati per una rara concordia di suono, per una comune simpatia di canto; intimamente convinti nel rispetto dei limiti: quindi composti in un assieme armoniosamente fuso. Con loro ha suonato lo splendido chitarrista Julian Bream che, nei brani solistici, anzichè sul folclore, ha puntato su di un musicista del periodo elisabettiano: Dowland. Già questo è un segno della sua classe. Un virtuoso nel senso migliore della parola: cioè un musicista sensibilissimo, dominatore impeccabile dello strumento. La presenza del chitarrista ha certo avuto un benefico influsso sul complesso degli archi, costretto alla più scrupolosa calibratura del suono per dare giusto risalto alla esile voce della chitarra. Il che, è ovvio, non proverebbe nulla se lo scrupolo non si fosse mutato in convinzione. Così com'è felicemente accaduto.

Applausi molto fervidi con richieste di fuori programma, concesso dal solo chitarrista.

G. d. F.

Agitazione sindacale alla vigilia del «Crepuscolo»

Domani alle ore 20, in turno di abbonamento A per la platea e palchi e C per le gallerie e loggione, avrà luogo la prima rappresentazione de «Il crepuscolo degli dei» di Riccardo Wagner, in edizione originale.

L'opera, concertata e diretta dal maestro Georges Sebastian, avrà per interpreti principali Astrid Varnay, Lora Wissmann, Wolfgang Windgassen, Otto von Rohr.

L'allestimento scenico è di Hainer Hill. Maestro del coro Adolfo Fanfani. Regia di Frank de Quell.

Continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti.

Nella tarda sera si è appreso che oggi, mercoledì e giovedì, secondo disposizioni pervenute dalla Federazione nazionale lavoratori dello spettacolo, anche il personale del Teatro Verdi di Trieste effettuerà uno sciopero di protesta per la presentazione del progetto di legge governativo sul riordinamento degli Enti lirici.

Pertanto le rappresentazioni e le prove vengono sospese per questi tre giorni.

Domani all'Excelsior

OGGI AL FENICE
SENSAZIONALE «PRIMA»

Oggi all'Arcobaleno

IMMINENTE A TRIESTE

QUESTI NOSTRI INVENTORI

Con occhiali policromi televisione in technicolor

Altre pensate del '59: un ombrello per le selle dei motoscooter e un juke-box tascabile

Inventare. Per qualcuno si tratta di un «hobby», un modo come un altro per impiegare il proprio tempo libero che non sia il cinema o la partita con gli amici. Per altri è quasi una ragione di vivere, che ha tutto il fascino della creazione. E poi c'è la spinta dei guadagni realizzabili, e la sensazione di rendersi utili. Di fare qualche cosa che serve agli altri.

Il nostro mondo è pieno di quelle innumerevoli cose che si chiamano «comforts»: enumerarle sarebbe un'impresa quasi impossibile. I «comforts» vanno infatti dalla pentola atomica alla fuoriserie con aria condizionata e radioTv incorporata. Gli inventori si muovono nella vastissima gamma di questi oggetti utili, ma trovandone dei nuovi che a volte si accostano molto a quelli già esistenti in commercio, ne differiscono nei particolari, e così a volte sono nuovi del tutto, anche se parenti prossimi di quelli già in uso. Hanno però una dote fondamentale: sono «il meglio» di quanto ci sia in giro, l'ultimo ritrovato della tecnica.

A Trieste, su una popolazione di trecentomila abitanti, certo gli inventori non potevano mancare, e siamo andati a scovarli attraverso i loro prodotti, le creazioni escogitate nel corso del '59.

I nuovi ritrovati degli inventori triestini sono 61, ma non altrettanti sono i creatori: qualcuno infatti ha al suo attivo più di qualche brevetto, debitamente depositato presso l'apposito ufficio della Camera di commercio.

Il lungo elenco dei nuovi brevetti si è aperto il 9 gennaio 1959 con un'invenzione che si chiama «segnalatore piramidale»: a che cosa serve lo sanno probabilmente solo gli iniziati, ma certo è utile, come tutte le piccole cose che rendono confortevole il vivere nel nostro tempo.

I brevetti successivi si volgono quindi via via ad applicazioni in tutti i rami della vita moderna, in cui acquista rilevante interesse tutto ciò che riguarda la motorizzazione, e in prima fila auto e moto. Tutti abbiamo visto, ad esempio, centinaia di motoscooters agghindati con vari fronzoli anche al nichelcromo, e le selle avvolte in variopinte coperture. C'è comunque stato un inventore che ha elaborato un «paracqua avvolgibile per sellini di motoscooters e motocicli in genere», ed un suo collega che ha pensato di portare un valido contributo alla sicurezza della circolazione stradale inventando un «dispositivo a riflessione di luce, per il controllo da parte del guidatore dell'accensione dei fanali di targa dell'autovettura». Con applicazioni di questo genere le multe sono indubbiamente destinate a segnare una flessione.

Fra le applicazioni utili, da ricordare poi uno dei tanti tipi di «dispositivo di sicurezza per tubi flessibili contro le fuoruscite dei gas nei punti di raccordo e degli attacchi ai rubinetti»: da segnalare al competente ufficio dell'Acegat.

La genialità degli inventori di casa nostra non ha trascurato, naturalmente, la vita domestica in tutte le sue manifestazioni, anche quelle che consistono nel radunare la famiglia davanti ad un televisore, per cui sono stati escogitati degli occhiali policromi, che danno l'illusione di vedere la TV a colori anche se è in bianco e nero. Chi si accontenta gode. E sempre a proposito di occhiali, non bisogna trascurare il brevetto che si chiama «occhiale panoramico con lenti a corpo unico formanti ristretta faccia ad angolo visivo serventi per la vista».

Fra le nuove invenzioni da ricordare poi quelle che si possono considerare variazioni su di uno stesso, notissimo tema: gli ombrelli. C'è stato infatti un signore che ha trovato l'estro di inventare un «ombrello pneumatico afflosciante», ed un altro che con una geniale miscellanea è riuscito a mettere insieme uno «stenditoio-asciugatoio rotativo a vento per biancheria, con parapioggia superiore, impiegabile anche come ombrellone parasole».

Oltre a queste invenzioni, ce ne sono poi state delle altre, di carattere più spicciolo, e di uso immediato: cosa da tenere in tasca tutti i giorni. Al posto della solita scatola di fiammiferi o del banale accendisigari che non si accende mai in pubblico, un inventore triestino consiglia il suo «anello accenditore, costruito in modo da realizzare un pratico e funzionale dispositivo da portarsi infilato al dito di una mano, particolarmente adatto per l'accensione di sigari, sigarette ed affini», ed invece di spendere le cinquanta lire per i gettoni del juke-box, un altro geniale inventore concittadino caldeggia la sua scoperta che si chiama «juke-box tascabile registratore magnetico a grande autonomia», brevettato il 30 dicembre '59.

L'anno degli inventori triestini si è quindi chiuso all'insegna della musica, per cui con queste applicazioni si potranno portare a passeggio gli urli di Dallara, le contorsioni di Celentano e, visto che sono di moda, anche i gridolini di Mina. Chissà che qualcuno, di questo passo, non trovi il modo di farsi anche la tintarella di luna.

Borse di studio concesse dalle Compagnie di p.i.n.

Le Società di navigazione «Lloyd Triestino», «Italia» e «Adriatica» hanno istituito, per l'anno scolastico 1959-60, delle borse di studio per studenti che frequentino scuole italiane. Sono ammessi a concorrervi gli studenti delle scuole medie inferiori e superiori e gli studenti universitari figli o orfani di dipendenti amministrativi, di Stato maggiore e operai in servizio a terra, compresi anche i figli degli ex dipendenti delle tre Società i quali hanno risolto il rapporto di lavoro per limiti di età.

Costituisce requisito indispensabile per l'ammissione al concorso: per gli studenti delle scuole medie, l'essere stato promosso negli scrutini o esami, sessione estiva, dell'anno scolastico 1958-59 con una votazione media non inferiore a 7 (sette); per gli studenti universitari, l'aver riportato la media non inferiore a 24-30 nell'anno accademico 1958-59, compreso l'appello di febbraio prossimo, avendo superato tutti gli esami previsti nei corsi precedenti.

Le relative domande, corredate dei prescritti documenti, dovranno essere presentate alle rispettive società entro il 31 gennaio prossimo per gli studenti delle scuole medie inferiori e superiori ed entro il 31 marzo per gli studenti universitari.

L'Opera nazionale per gli invalidi di guerra ha indetto un concorso per esami a 7 posti di vice segretario in prova nel ruolo organico di gruppo A del personale amministrativo.

A CURA DEI MAESTRI CATTOLICI

Sedici monumenti in altrettante schede

E' recentemente uscita, a cura della sezione triestina dell'Associazione maestri cattolici una nuova serie di schede, destinata ad incrementare lo studio e la conoscenza dell'ambiente, come dai nuovi programmi scolastici per le scuole elementari.

L'iniziativa, che già tanti larghi consensi ha raccolto negli ambienti scolastici cittadini, ha voluto in questa undicesima serie, illustrare i monumenti di Trieste, riuscendo nell'intento in maniera egregia. Le sedici schede, tante ne raccoglie la ormai tradizionale custodia, riproducono altrettanti monumenti cittadini e sul retro portano la consueta didascalia, ricca di cenni storici ed artistici.

Vengono così illustrate le colonne di piazza della Borsa, con il monumento a Leopoldo I, di piazza Unità d'Italia con la statua raffigurante Carlo VI, il quale concesse il porto franco alla città, di San Giusto con il caratteristico «melon» sormontato dall'alabarda, quella «mariana» di piazza Garibaldi e l'altra che si trova nel sacrario dedicato a Oberdan. Ogni volta, accanto alle più interessanti notizie storiche, si trovano i nomi degli artisti che modellarono le statue e le traverse di queste ultime, specie riguardo le più antiche, quando vennero rimosse dal loro posto per farvi ritorno, dopo lunghi anni di deposito in vari magazzini.

Le altre schede sono dedicate al Faro della Vittoria, ai cippi di piazza dell'Unità d'Italia, al monumento ai Caduti eretto sul piazzale di San Giusto. Seguono poi i monumenti più recenti, tra i quali quello eretto innanzi al palazzo di Giustizia dedicato agli alpini triestini caduti in guerra e la statua dedicata all'Immacolata nel giardino dell'Ospedale.

Dopo l'illustrazione dell'erma della Terza Armata, le rimanenti schede ricordano i bronzei monumenti dedicati rispettivamente a Domenico Rossetti, a Giuseppe Verdi ed Attilio Hortis.

La serie termina con la riproduzione della rosa dei venti, posta alla testata del molo Audace a ricordo dello sbarco delle truppe italiane.

LA VITA NEL PORTO

Il traffico 1959 dei Magazzini Generali - Quattro carichi di fertilizzanti per la Cina - Prenotazioni d'arrivo

Traffico nei MM.GG

Ecco lo sviluppo dei traffici commerciali attraverso le aree dei due Punti Franchi amministrati dai MM.GG.:

MOVIMENTI TOTALI	
1958	2.413.586
1959	1.645.000
in meno	768.586

La discesa dei traffici, che comunque era già scontata a seguito dell'accordo russo-austriaco, è particolarmente sensibile e si riferisce quasi esclusivamente alle merci di massa. Così i carboni, i minerali metallici ed i rottami sono scesi da 1.053.360 ad appena 365.000 tonnellate, con una perdita di 688.360 tonnellate. Un altro calo abbastanza sensibile si è avuto nei cereali, passati da 310.000 tonn. del 1958 a 213.000 tonn.

Buon andamento nella campagna dei legnami, con un aumento di 22.000 tonn. (170.000 tonn. nel 1958 fra movimenti di arrivi ferroviari e marittimi e 192.000 nell'anno testè passato). L'incremento nei legnami si è realizzato sia nei resinosi, quanto negli esotici giunti via mare.

Come abbiamo già indicato altre volte, il movimento delle merci varie è stato discreto, avendo registrato soltanto una perdita minima, provocata dalle riduzioni del commercio oltremare austriaco e dalla discesa nelle relazioni con la Cecoslovacchia.

Contro 763.561 tonn. di merci varie del 1958 si ebbero nello scorso anno 739.000 tonn. circa. In particolare gli imbarchi sono scesi da 521.000 a 440.000 tonn., a seguito di minori spedizioni di concimi per la Cina, mentre gli sbarchi sono saliti da 241.000 a 298.000 tonnellate.

Navi russe

E' arrivata per l'agenzia Martinoli la motonave russa «Chapaevsk» con a bordo una partita di ghisa di 500 tonn., destinata a stabilimenti dell'Udinese. La merce è stata imbarcata nel porto russo di Cherson del Mar Nero.

Al 15 arriverà la motonave «Shakhty», di bandiera russa, per imbarcare per un porto sovietico 1500 tonn. di tondino di ferro prodotto da uno stabilimento di Udine.

Dalla stessa agenzia apprendiamo che nel corso del mese dovrebbero giungere a Monfalcone due navi russe con legnami da cellulosa e da trancia per conto di ricevitori nazionali.

Grezzo per l'Aquila

E' arrivata al pontile dell'Aquila la motocisterna francese «Grondville», con 150.000 tonn. di olio minerale greggio imbarcato a Banyas. Al 15 p. v. pure da Banyas arriverà la motocisterna danese «Regina Maersk», con 26.000 tonn. di greggio. Le navi sono appoggiate alla Petrolifera Mory Italiana.

I «Rio»

E' partita ieri per il Sud America la motonave «Rio Quinto», della Flota Mercante del Estado, agente Ellerman Wilson. L'unità ha preso a bordo una gru dei CRDA per il porto argentino di S. Nicola, 2000 tonn. di billette d'acciaio prodotte dall'Udinese e 950 tonn. di merci varie, fra cui acciaio, magnesite, macchinari ecc.

I prossimi movimenti dei «Rio» sono i seguenti: al 21 arriva il «Rio Belen», all'8 febbraio il «Rio Bermejo» e al 28 il «Rio Belgrano».

La «Jalavishnu»

La motonave «Jalavishnu», della Scindia Navigation Cy di Bombay, è partita di recente per l'India - Pakistan con 1080 tonn. di carico, fra cui acciaio, carta e merci varie. La «Jalavishnu» sbarcò nel nostro porto 766 tonn. di tronchi di legnami esotici africani per la C.I.L.L.E. La nave è appoggiata all'agenzia Ellerman.

Al 23-24 arriverà la motonave «Jalavihar» dall'India, via Africa Occidentale. Come è noto il servizio ha la periodicità mensile.

Movimento nel porto

Alle ore 16 di ieri erano in fase di operazione nel porto le seguenti navi:

P. F. Vecchio: «Emanuel» (Digiampietro), greco, in partenza per la Grecia; «Sigvard» (Penso), carica per il Levante; «Brennero» dell'Adriatica;

Stazione Marittima: m/n «Vulcania».

P. F. Duca d'Aosta: «Master Stelios», greco, che caricherà nitrati per la Cina (agenzia AMAT); «Leme» dell'Italia; «Tritone» (Italia), scarica, poi va in Arsenale; «Timavo» (Lloyd); «Khapaevsk (Martinoli), russo, carica e scarica; «Isarco» (Lloyd), carica e scarica per Estremo Oriente; «Athanasios» (Penso); «Nicolaos Pateras», greco (agente AMAT); «Teresa Cosulich», della linea per il Nord Africa.

S. Sabba: m/c «Fiaccola», con 17.000 tonn. di grezzo per la Esso (Tarabocchia).

Aquila: m/c «Stamura» (agente La Giuliana).

Arsenale: «Leme» e «Isarco», usciti ieri per il P. F. Duca d'Aosta; «Atlanta» (Cosulich), uscita per imbarcare nitrato; «Denizli», turco (Ellerman Wilson); «Deep River» (Audoly); «Hudson River» (Audoly).

Il p.fo «Giga» è uscito dal S. Rocco ed è passato all'Arsenale.

Prenotazioni d'arrivo

Alle 16 di ieri erano prenotati i seguenti arrivi per la nottata o per la giornata odierna: «Sila», it., per Ilva, con ceneri di pirite (Tarabocchia); «Carlo Casale», it., per Ilva, ceneri di pirite (Tarabocchia); «Giovanni Tricoli», it., per Ilva, ceneri di pirite (Tarabocchia); p.fo «Piero» per l'Italcementi (agente Schiavuzzi); «Michael», greco (U. Bos); «Equitas II», con 10.000 tonn. carbone (Audoly); «Peljesac», jugoslavo (agente Nord Adria); «S. Marco» (Adriatica); «Esso Panama» proviene da Monfalcone ed entrerà nel bacino N. 3 (agente Tarabocchia); m/c «Cometa», naz., per Esso Standard (Tarabocchia); «Città di Messina (Tirrenia); «Kozani», greco (U. Bos); «Costante», naz. (d'Adda).

Prossimi arrivi

Al 15 m/c «Regina Maersk» con 27.000 tonn. greggio per l'Aquila; al 15 il p.fo «Shakhty» russo; al 13 «Astor», panamense, per riparazione ed imbarco; al 13 «Ariel», panamense, per riparazioni (Audoly); al 13 «Neri Robert Müller», germanica, viene a caricare 2300 tonn. di zinco (Parisi); al 14 «Ingrid Weide», tedesca, per sbarcare cotone e agrumi per 1150 tonn. (Tarabocchia); al 16 «U. Vivaldi», al 14 l'«Ambra» e al 15 il «Portorose», tutti del Lloyd Triestino; al 15 «Ilias», olandese, (Sperco).

IN ROTTA PER LA CINA

▣ **La «Nicolaos Pateras», di bandiera ellenica, che sbarca 12.000 tonnellate di cereali. Successivamente imbarcherà 12.600 tonnellate di concimi chimici per la Cina.**

▣ **Il piroscafo greco «Master Stelios» che carica 12.200 tonnellate di fertilizzanti per conto della Cina continentale.**

(Giornalfoto)

VIE DI COMUNICAZIONE FONTI DI VITA

I collegamenti stradali di Trieste con i Balcani e il sud-est europeo

Un suggestivo itinerario adriatico lungo la Dalmazia Traffico più scorrevole e razionale con la Jugoslavia

Dall'ultimo numero della «Rivista mensile della Città di Trieste» riportiamo la parte principale di un interessante articolo dell'assessore ing. Raimondo Visintin.

Trieste, per la sua posizione geografica e per le funzioni del suo porto, è pure un centro stradale della rete nazionale ed europea destinato ad aumentare la sua importanza nel quadro del Mercato Comune Europeo e delle grandi realizzazioni autostradali programmate per l'Europa.

Come vedremo in seguito, la nostra città, stazione terminale dell'autostrada Torino-Trieste (che prima della guerra era prevista fino a Fiume) diventa importante stazione di transito della grande arteria stradale europea detta del 45.o parallelo (Bordeaux-Costantinopoli) e dell'altro grande asse congiungente Trieste col Mar Baltico.

Premesso un tanto le direzioni delle principali strade che si dipartono da Trieste vengono ad essere: verso occidente la Trieste-Venezia, verso nord la Trieste-Tarvisio, verso oriente la Trieste-Lubiana e la Trieste-Fiume, per allacciarsi alle rispettive reti di quei paesi già eseguite o in corso di esecuzione.

Queste strade, che ripetono analoghi collegamenti ferroviari, richiedono oggi un adeguamento all'aumentato volume del traffico motorizzato e alla funzione di emporio di Trieste che, oggi, deve sostenere, oltre alla tradizionale concorrenza dei porti anseatici del nord, la nuova e forte concorrenza di Fiume.

La città ha richiesto perciò dei provvedimenti per il potenziamento di tutti i suoi mezzi di comunicazione considerati in senso unitario (marittimi, ferroviari, stradali e aerei), integrati da disposizioni legislative in materia tariffaria, doganale e fiscale che possano, nel loro insieme, integrare l'attività fondamentale dell'emporio, così da permettere la rapida ripresa della città dopo i tristi avvenimenti degli ultimi decenni.

Per quanto riguarda in particolare il nostro tema, ci limitiamo a ricordare due leggi fondamentali a favore di Trieste:

1) La legge n. 463 del 21 maggio 1955 dove nell'elenco delle autostrade da costruire è pure inserita la Trieste-Venezia, legge peraltro rimasta inoperante, nei nostri riguardi, per insufficienza di finanziamento.

2) La legge n. 298 del 21 marzo 1958 dove è prevista una serie di provvedimenti a favore del Porto di Trieste e le sue vie di comunicazione per un complesso di 45 miliardi di lire ed in particolare un contributo di 6 miliardi di lire per la costruzione dell'autostrada Trieste-Palmanova-Venezia e Palmanova-Udine da concedersi secondo le norme contenute nella citata legge n. 463. Vi è pure considerato uno stanziamento di 6 miliardi di lire per il rinnovo della strada statale n. 13 da Udine a Tarvisio.

Con tali provvedimenti risultano risolte due comunicazioni stradali fondamentali per Trieste per l'inserimento nella rete italiana ed austriaca.

Vogliamo ora esaminare brevemente l'inserimento verso oriente, nonchè quanto è stato fatto in Jugoslavia per la ricostruzione ed il potenziamento della viabilità stradale.

I tracciati interessanti la Jugoslavia sono: Londra, Vienna, Budapest, Belgrado, Salonicco, Istanbul, Ankara, — Trieste, Lubiana, Maribor, Graz, Bruck an der Mur (sull'itinerario E 7 Roma, Vienna, Varsavia). — Klagenfurt, Lubiana, Zagabria, Belgrado, Bela Crkva (sul confine orientale verso Bucarest). — Nis, Dimitrovgrad (sul confine orientale verso Sofia). — Fiume, Zagabria, Lendava (sul confine ungherese verso il Lago Balaton).

Praticamente si tratta di due grandi itinerari rispettivamente nel senso nord-sud (Budapest-Belgrado-Salonicco) e nel senso est-ovest (Lubiana-Zagabria-Belgrado).

Da Zagabria e Lubiana si staccano gli itinerari verso lo Adriatico (Trieste e Fiume) e verso l'Austria (Klagenfurt e Graz).

La Jugoslavia ha un totale di 71 mila chilometri di strade di cui circa 30 mila principali denominate di prima e seconda classe.

Le strade provviste di massicciata assommano a 27 mila chilometri circa, quelle depolverizzate a circa 3 mila. I ponti in genere sono inadeguati al traffico pesante, salvo naturalmente quelli di recente costruzione.

Il quadro non si presenta certo sotto un aspetto favorevole ma dobbiamo tenere presente che dal 1945 ad oggi sono stati riattati circa due terzi delle principali vie di comunicazione costituite da circa 8 mila chilometri di strade.

D'altra parte si deve notare che i trasporti terrestri sono ancora basati prevalentemente sulle ferrovie che, secondo una statistica del 1954 trasportavano oltre tre quarti delle merci ed una aliquota ancora maggiore del movimento passeggeri.

Sempre nel 1954 gli esperti jugoslavi calcolavano in 300 miliardi di lire, da ripartire in dieci anni, il costo minimo necessario per l'ammodernamento delle strade principali.

Oggi le realizzazioni secondo gli itinerari fondamentali ed i lavori di cui è previsto l'inizio immediato, si possono così riassumere: Autostrada Belgrado-Zagabria.

Aperta al transito nel luglio del 1950, rappresenta la più grande realizzazione jugoslava in questo campo.

Diretta nella direzione est-ovest, lega le due città più importanti del Paese, passando attraverso le regioni più fertili della Jugoslavia.

Presenta caratteristiche di autostrada nel senso che non incrocia strade a livello, non attraversa centri abitati, è stata curata esteticamente, ha un andamento generalmente rettilineo (la sua lunghezza supera solo del 50 per cento quella della linea aerea congiungente le due città) ed è di 78 chilometri più corta della strada preesistente.

Le due caratteristiche tecniche principali sono: Lunghezza 385 chilometri. Velocità direttrice 150 chilometri all'ora. Curve orizzontali comprese tra 3000 e 15.000 metri. Curve verticali tra 10.000 e 15.000 metri. Pendenza massima (del tutto eccezionale) 2,5 per cento. Carreggiata da metri 7,5 con due striscie di protezione da metri 0,75 ciascuna e banchine da metri 1,50 (totale tra i cigli metri 12).

La pavimentazione è in calcestruzzo cementizio a lastroni con giunti armati per 273 chilometri (71 per cento del totale), in calcestruzzo bituminoso per 74 chilometri (19 per cento del totale) ed il rimanente in pietrisco di granito «kleinstein» (10 per cento del totale).

La sua sezione non è certo ideale per un'autostrada, ma non dobbiamo dimenticare il numero estremamente ridotto degli autoveicoli circolanti.

Autostrada Zagabria-Lubiana.

Rappresenta il prolungamento dell'autostrada Belgrado-Zagabria. E' stata già costruita nei tratti terminali verso Zagabria (18 chilometri circa) e verso Lubiana (22 chilometri) è in corso di costruzione e si prevede venga ultimato entro l'anno corrente o al massimo nella primavera prossima.

Strada Lubiana Maribor - Confine austriaco.

Assume per noi un'importanza particolare costituendo il collegamento di Vienna con lo Adriatico e giocherà, nella lotta per l'acquisizione di traffici un ruolo importante specie nei riflessi dei porti di Trieste e Fiume.

Strada Fiume-Zagabria.

Rappresenta il collegamento più breve della Ungheria con l'Alto Adriatico attraverso Zagabria. Misura complessivamente 303 chilometri nelle due tratte Fiume-Zagabria di chilometri 189 e Zagabria-Lendava di chilometri 114.

Un'opera di notevolissima importanza, che ha inciso da sola per circa 7 miliardi di lire, è il nuovo ponte sul fiume Sava, nei pressi di Belgrado. Finanziato per oltre la metà con fondi degli Stati Uniti d'America, tale ponte gioca in modo di primaria importanza nel sistema jugoslavo in quanto collega Belgrado e la Serbia meridionale con Zagabria e l'Europa Occidentale. E' costituito da tre arcate in cemento armato di cui quella centrale misura 261 metri e le laterali 75 metri ciascuna.

I programmi futuri e di cui si ha notizia comprendono la costruzione o la ricostruzione di ben 7 mila chilometri di strade, tra le quali, per la loro importanza, spiccano le seguenti:

— Prolungamento della Lubiana-Zagabria-Belgrado verso sud fino a Sofia.

— Costruzione di una strada dal confine italiano presso Trieste, seguendo parzialmente la strada adriatica, fino al confine con la Grecia e con uno sviluppo di 1.200 chilometri. Questo tracciato costituirà parte notevole della cosiddetta circonvallazione adriatica che prevede le due adriatiche lungo le coste italiana e jugoslava e che si congiungeranno a nord tra Venezia, Trieste e Fiume ed a sud, tra l'Italia e la Grecia, attraverso il Canale d'Otranto.

Attualmente il movimento terrestre di merci e persone tra Trieste e la Jugoslavia si svolge attraverso tre valichi di frontiera.

Attraverso i valichi di Trieste sono entrati in Italia, nel 1957, 250 mila stranieri con un incremento del 100 per cento rispetto all'anno precedente.

Pur essendo serviti da strade statali in ottime condizioni, allo scopo di rendere maggiormente scorrevole e razionale il traffico con la vicina Jugoslavia, oltre che per migliorare il movimento degli automezzi nella zona circostante Trieste, sono stati studiati alcuni progetti che appresso brevemente si descrivono:

— Prolungamento dell'autostrada proveniente da Venezia e passante per il Carso (Sistiana-Opicina-Padriciano) fino a Basovizza all'innesto con la strada statale n. 14. Progettata ancora nel 1947 dalla S.p.A. «Autovie Venete» allo scopo di mettere direttamente in comunicazione gli automezzi da e per l'Italia con la direttissima Trieste-Fiume. La sezione era stata prevista di metri 10,50 oltre alle banchine laterali; la lunghezza è di soli 2.761 metri lineari.

— Costruzione di una variante nel Comprensorio del Porto industriale di Trieste alla strada statale n. 15, con notevole ampliamento della sezione, allo scopo di aumentare la zona a disposizione delle nuove industrie.

— Costruzione di una galleria stradale ad Aquilinia per accorciare il percorso della citata strada n. 15 evitando contemporaneamente una distorsione planimetrica ed altimetrica.

In definitiva possiamo affermare che le vie di comunicazione stradale tra l'Italia e la Jugoslavia ed interessanti il porto di Trieste sono abbastanza efficienti agli effetti dei traffici esistenti.

La realizzazione dell'autostrada Venezia-Trieste ed i programmi di lavoro in corso miglioreranno notevolmente i traffici ed il movimento turistico.

Dobbiamo però in tema di strade essere previdenti, cioè lungimiranti come già fece la generazione dell'altro secolo per le ferrovie. Non ci pentiremo di aver predisposto comode vie di comunicazione, sicuri di aver contribuito con ciò al progresso ed al miglioramento delle relazioni fra i popoli, con speciale riguardo a questa nostra Trieste, decisi di servire sempre meglio l'economia nazionale, assumendo il ruolo di punto di sbocco al mare del Centroeuropa e di punto d'incontro fra l'Europa Sudoccidentale e Sudorientale.

FRA GLI ALUNNI DELLE ELEMENTARI

Come lo scorso anno la gara del risparmio

Anche quest'anno la Cassa di Risparmio di Trieste ha bandito la Gara del Risparmio fra le classi, che è giunta alla sua IX edizione.

Con tale iniziativa l'Istituto cittadino persegue in stretta collaborazione con l'autorità scolastica e gli insegnanti elementari dei fini meramente educativi.

Ciò va sottolineato in modo particolare ed è di facile controllo. Infatti ad ogni ragazzo viene chiesto soltanto di raccogliere in un libretto di risparmio nel periodo della Gara, 1 ottobre '59 - 26 marzo '60, la tenue somma di lire 500. Tale importo, conclusosi il concorso potrà essere da lui ritirato liberamente in qualsiasi momento.

Quindi se si considera il costo dell'iniziativa rispetto alla esiguità degli importi raccolti non si può certo dubitare che ben lungi da ogni finalità di lucro, la Cassa di Risparmio di Trieste vuole per mezzo della Gara educare soltanto i giovani alla sobrietà ed alla perseveranza.

Il bando della Gara risulta sostanzialmente uguale a quello dello scorso anno. Saranno cioè ritenuti validi agli effetti della Gara fra le classi tutti i libretti della Cassa di Risparmio emessi a scolari, che abbiano i seguenti requisiti:

a) libretti di risparmio emessi prima del 1.o ottobre 1959 che registrino un aumento di almeno lire 500 fra il 1.o ottobre 1959 ed il 26 marzo 1960;

b) libretti di risparmio emessi dal 1.o ottobre 1959 in poi che portino un saldo di almeno lire 500 al 26 marzo 1960.

Lo scolaro che avrà effettuato il regolare versamento delle lire 500 riceverà uno speciale distintivo di «piccolo risparmiatore» e nel suo libretto verrà applicato un apposito tagliando, che costituirà titolo di partecipazione alla Gara.

L'altro anno la competizione si è conclusa con risultati veramente lusinghieri, poichè 6 scolari su 10 possedevano alla fine della Gara un libretto di risparmio personale. E' stato veramente un risultato «record» ma probabilmente grazie all'intensa opera degli insegnanti ed all'entusiasmo dei rapazzi potrà già quest'anno essere superato.

Comunque anche ciò ha poca importanza ai fini della Gara, quello che più importa è che si parli del risparmio e che i giovani fin dalla più tenera età siano sollecitati a praticare tale nobile virtù.

All'Università simposio di tecnica farmaceutica

Organizzato dalla Società giuliana di chimica farmaceutica applicata avrà luogo mercoledì 13 gennaio nell'aula «G. Ciamician» dell'Istituto di chimica applicata dell'Università degli studi di Trieste la terza seduta del simposio di tecnica farmaceutica.

Le relazioni saranno tenute dal dott. Giorgio du Ban sul tema «Estratti - Loro storia e possibilità di prepararli nel laboratorio della farmacia» e dal dott. Giuseppe Ghielmetti, direttore tecnico del Laboratorio farmaceutico dott. Inverni e Della Beffa sul tema «La cromatografia su carta nel controllo degli estratti di piante medicinali e dei prodotti puri fitoterapici».

Oggi al VAL alle ore 17 il dott. Arturo Paschi proietterà due suoi film.

Assemblea degli ex allievi dell'Istituto «Duca d'Aosta»

Domani si terrà presso la sede dell'Istituto Magistrale «Amedeo di Savoia Duca d'Aosta» (aula 1 b) l'annuale assemblea generale ordinaria dei soci dell'Associazione ex allievi Duca d'Aosta. Alla riunione sono invitati tutti i soci e coloro che desiderano ritenersi tali. In sede di assemblea si procederà alla elezione del nuovo consiglio direttivo e al rinnovo di tutte le cariche sociali. La riunione avrà inizio alle ore 19.30.

Lingue estere al CUE

Il CUE invita gli iscritti ai corsi di lingua e cultura russa a presentarsi presso la sede di via Valdirivo 26 per partecipare al secondo ciclo di lezioni. Si avvertono gli interessati che presso la sede del CUE si terrà prossimamente un corso di lingua e letteratura spagnola.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi presso il Movimento europeo, via Valdirivo 26, I p., tutti i giorni feriali dalle 18 alle 20.

I prezzi di ieri

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

Derrate di maggior consumo esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso con i rispettivi prezzi minimi, massimi e prevalenti.

Arance	59	171	65
Limoni	94	129	118
Mandarini	71	188	129
Mele I	94	141	118
Mele II	24	83	71
Pere I	118	235	165
Pere II	36	53	41
Bietole	140	180	170
Cavoli cappucci	36	83	59
Cavoli fiori	36	120	59
Cavoli verze	24	60	36
Cicoria	29	59	41
Cipolle	47	59	53
Finocchi	36	59	47
Insalate diverse	38	140	100
Patate	23	46	37
Radicchi rossi	88	350	113
Radicchio verde I	450	600	500
Radicchio verde II	75	125	113

I prezzi sopraindicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiore. I prezzi più indicativi sono quelli prevalenti in quanto riguardano la maggior parte della merce venduta.

La Befana dei fiumani

Nella sede centrale della Lega Nazionale ha avuto luogo la festa della Befana organizzata dalla Sezione di Fiume. Dopo la proiezione di una divertente pellicola, l'avv. Alberto Roncelli, a nome del consiglio direttivo, ha tenuto una breve e appropriata allocuzione durante la quale ha ricordato con nostalgia e rimpianto le bellezze del Carnaro. All'applauso del numeroso pubblico presente ha fatto seguito la distribuzione di ricchi pacchidono, mentre gli altoparlanti diffondevano canti fiumani tanto cari agli esuli.

Gite e soggiorni

CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 17 corr. con partenza alle ore 10 dalla Stazione Centrale delle Corriere, escursione al Monte Preccia e Malchina. Programma dettagliato in Sede via Milano 2, telefono 35240.

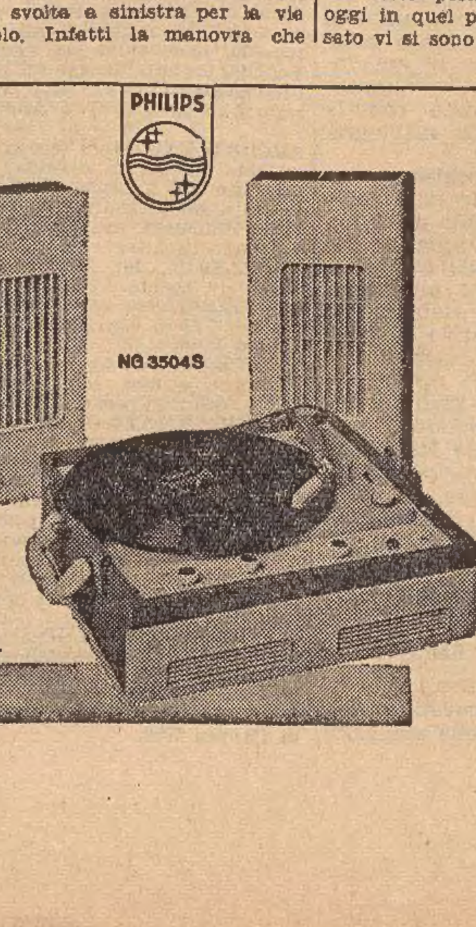
Premiazione all'Alpina delle Giulie

La Direzione dell'Alpina informa che la premiazione dei partecipanti al 40.o Concorso fotografico, avrà luogo venerdì 15 corr. alle ore 20. Sono invitati gli espositori e i soci.

SEGNALAZIONI

«Il terrapieno di Barcola, ci scrive il professor Edgardo G., è ormai destinato a rimanere perenne monumento della nostra indecisione e della nostra incapacità. Ho letto che i soldi stanziati per la sistemazione di quell'orrido quanto inutile deposito di erbacce sono stati distolti dal bilancio comunale che ha pensato bene di utilizzare il denaro per l'attività ricreativa che sarebbe, così è stato detto, «tradizionale» della nostra città. Ora io mi permetto di fare alcune osservazioni che voi certo non pubblicherete: il terrapieno, così come è, è una cosa orribile e inutile che guasta e deturpa la riconosciuta bellezza del vecchio lungomare (e credo che su questo siamo tutti d'accordo); i ricreatori saranno magari una tradizionale attività delle nostre passate e presenti amministrazioni comunali, ma certo è che, come la stessa parola dice, si tratta di luoghi di ricreazione, e non per esempio, di scuole (di cui c'è tanto bisogno) o di palestre o di campi sportivi (di cui c'è penuria estrema): insomma si tratta di beni «voluttuari» e non di beni di «prima necessità». La sistemazione che si era pensato di dare al terrapieno di Barcola, con strane fontane viennesi a colori, poteva non raccogliere il suffragio delle persone di buon gusto, ma certo rappresentava un progresso, un passo avanti rispetto alla situazione attuale che è davvero mortificante. Fra i molti settori della vita cittadina che a detta dei tecnici e dei responsabili navigano in acque basse, uno solo, o quasi, c'è ne è che va bene e ogni anno progredisce: il turismo. Ebbene io scommetto che non c'è testa di turista che si affacci sulla nostra riviera barcolana senza chiedersi a che diavolo mai possa servire il terrapieno; ma quel che è peggio, non esiste barba di triestino o di barcolano capace di dare le necessarie spiegazioni. Tutto ciò premesso mi pare che le considerazioni da trarre sulla situazione della somma destinata alla sistemazione (sia pure precaria, sia pure di cattivo gusto) del famoso terrapieno, siano solamente a sfavore del buon senso e della logica della nostra amministrazione. Anche questa sistemazione, d'accordo, poteva non essere un «bene di prima necessità», ma qualche volta è necessario, anzi indispensabile salvare perlomeno il proprio decoro. Senza dire che, se è vero che il turismo va bene, se è vero che il turismo porta denaro, sarà opportuno metterci in condizione di favorire questa attività ripulendoci, riordinandoci, rendendo la nostra bella città sempre più accogliente, ed evitando di rovinarla nelle sue attrattive naturali, le sole che possiede. Grazie per l'ospitalità, sulla quale, come ho detto prima, non faccio gran conto». Il prof. Edgardo G. è evidentemente un pessimista. Lo è, se non altro per quanto riguarda la pubblicazione della sua lettera. Egli ha perfettamente ragione quando si lamenta del terrapieno e della sua sistemazione, però esagera quando afferma che spendere il pubblico denaro per le attività ricreative dei giovani significa investire in «beni voluttuari». I giovani sono un problema troppo scottante, di questi tempi, e a noi pare che ogni cosa che si faccia per distoglierli dal dilagante «teddiboismo» (ci si perdoni l'orribile termine) è ben fatto. Certo anche il terrapieno è un problema urgente che si deve in qualche modo risolvere. E per sistemarlo non può bastare il livellamento della terra e l'estirpazione delle erbacce. Auguriamoci dunque che qualcuno si prenda a cuore la faccenda e trovi i denari per una sistemazione decorosa. Ormai il terrapieno c'è e in qualche modo bisogna pure utilizzarlo. Ne guadagneremo tutti e ne guadagnerà anche il turismo di cui ci ha, con tanta passione, parlato il nostro corrispondente.

«Qualche giorno fa sono stato multato da un vigile urbano prechè, percorrendo via Oriani in direzione largo Barriera-piazza Garibaldi, ho effettuato, inavvertitamente, la svolta a sinistra in via Vasari. Effettivamente ho poche volte occasione di percorrere tale direttrice e m'era sfuggito il cartello indicatore. Nulla da eccepire quindi nè sulla contravvenzione nè sull'opportunità di tale divieto in genere in quel punto; non capisco però due cose: perchè tale divieto di svolta a sinistra non è stato esteso anche alla successiva via Foscolo, per la quale sussiste evidentemente lo stesso criterio di pericolosità connesso a tale manovra, tanto più che bisogna per forza raggirare una piazzuola-spartitraffico (contravvenendo con ciò per giunta ad una norma del nuovo C. S.)? E poi, perchè quel vigile, anzichè stare all'agguato dietro l'angolo di via Vasari per coglierе in fallo l'automobilista dopo la infrazione, non si adopera invece, bene in vista, per segnalare preventivamente l'errore in cui può incorrere un guidatore, nel qual caso la sua opera potrebbe anche servire ad evitare una disgrazia? Mistero delle sagge istruzioni, che fanno il paio con i pali reggi-cartelli (divieti di sosta, di svolta, di transito, ecc.) piantati nel bel mezzo dei marciapiedi, cosicchè i pedoni, quando piove, o debbono chiudere l'ombrello o scendere dal marciapiede, cosa che infastidisce, ovviamente, chi va a piedi e chi in automobile! M. I.». Il cartello indicatore di via Vasari è sufficientemente in vista per essere osservato in tempo dall'automobilista. Perciò, come giustamente dice lei, niente da eccepire. Ma, a nostro avviso, non siamo del parere per quanto riguarda l'opportunità di ricorrere allo stesso divieto di svolta a sinistra per la via Foscolo. Infatti la manovra che lei ha effettuato erroneamente per infilare la via Vasari, presenta, unicamente in quel punto, una pericolosità maggiore, dal momento che esiste un passaggio pedonale e che, nel girare, si viene ad interrompere bruscamente la forte corrente di traffico che scende da piazza Garibaldi. A convalidare queste parole basterà ricordare che un certo pericolo sussiste ancora oggi in quel punto e che nel passato vi si sono verificati moltissimi incidenti. All'altezza di via Foscolo, invece, lo spazio a disposizione è ben maggiore e la corrente di traffico alle spalle di chi svolta a sinistra viene più comodamente a defluire verso la piazza Garibaldi. Inoltre aggirando la piazzola spartitraffico non si ostacola nella manovra il passaggio pedonale. Le frecce stesse sulle colonnine obbligano a tale manovra che, in detto caso, non è affatto contraria al regolamento del Codice.



questo è il momento di acquistare un fonoriproduttore PHILIPS

serie normale e serie "diamante" alta qualità e alta fedeltà stereo e a transistor

Appuntamento alla TV

La telecamera entra finalmente negli stadi: era tempo - Tutto sommato «Serata di gala» poteva essere peggiore dati i precedenti - Con il lacrimoso «I due sergenti» inaugurato il ciclo del teatro popolare

Il fatto nuovo della domenica televisiva riguarda lo sport: più precisamente, la telecronaca registrata del secondo tempo di una partita di calcio. Pare dunque che le difficili e tortuose trattative fra la Federazione e la TV siano giunte a buon punto, del che dobbiamo sinceramente rallegrarci. Se è vero che il buon giorno lo si vede dal mattino, vuol dire che per i numerosi sportivi italiani, l'anno è cominciato bene. E alla stampa, che da tempo immemorabile va battendo questo chiodo, rimane il conforto di non aver operato inutilmente. E' dunque dimostrato che con la perseveranza da una parte e il buon senso dall'altra anche i sordi imparano a sentire. La TV non ignora, giustamente, che il '60 è l'anno delle Olimpiadi a Roma: d'una prova organizzativa e tecnica che può fare la gloria o la miseria di qualsiasi organismo di Telediffusione. Ma che al tempo stesso può provocare un'ascesa vertiginosa di nuovi utenti. Fa bene dunque la nostra TV a curare, fin d'ora, i servizi sportivi in tutti i settori.

INNO ALL'AMICIZIA: I DUE SERGENTI

Ecco una scena del dramma di D'Aubigny e Maillard in una vecchia riduzione cinematografica

«Da molto tempo si parla del tempio della Amicizia e si sa che esso è poco frequentato». Così scriveva Voltaire nel suo «Dictionnaire Philosophique», riprendendo più avanti: «...Solo gli uomini virtuosi hanno amici. Cetego era complice di Catilina e Mecenate cortigiano di Ottavio; ma Cicerone era amico di Attico...»; così come — aggiungiamo con licenza del grande «libertino» de «libertino» francese — il sergente Guglielmo era amico del sergente Roberto. E si sa che le amicizie contratte da militari sono salde e sicure. Il fatto poi che il sergente Roberto dell'esercito napoleonico, si sottoponga, sempre per sacra virtù d'amicizia, all'incomodo di perdere quasi la vita; e che il sergente Guglielmo, da parte sua affronti il rischio di un prolungato bagnomaria nell'acqua gelata, affinchè l'altro non abbia a soffrire la delusione dell'amicizia tradita, costituisce in senso lato la storia del drammone «I due sergenti», scritto da Maurice D'Aubigny e Auguste Maillard molto più di un secolo addietro, e trasmesso iersera dalla TV. Sappiamo benissimo che dal secolo di Voltaire ad oggi il tempio dell'Amicizia ha continuato ad essere poco frequentato. Ma questo non impedisce che appena le sue porte accennano a schiudersi molti vi si affollino sulla soglia, ferma naturalmente restando la loro rinuncia a entrarvi. E' sufficiente l'atto di presenza e il tributo d'una visibile commozione per i sentimenti, umanamente irrepetibili, dei vari Oreste e Pilade, Acate e Niso e, perchè no?, Roberto e Guglielmo, «bellissimi nomi, ma che son nelle favole».

L'edizione televisiva de «I due sergenti» (cui per dovere di cronaca dobbiamo attaccare anche la coda del titolo: «al cordone sanitario di Fort Vendré») è stata accurata e volonterosa. Molti, e tutti seriosamente impegnati, gli interpreti, da Paolo Carlini, ch'era il sergente Roberto, ad Armando Francioli ch'era il sergente Guglielmo, a Nino Pavese, José Greci, Achille Millo, Davide Montemurri, Bianca Toccafondi, Germana Paolieri, Aldo Pierantoni ecc. ecc. Come si vede, i grossi calibri della Prosa televisiva non mancavano. Regia di Silverio Blasi.

////

«Serata di gala» ha fornito il «clou» della domenica. Protagonista della trasmissione non è stato, questa volta, un personaggio celebre, una vedette internazionale, bensì una città. Il primo turno, com'era da aspettarsi, è toccato a Milano. A restituirne la mappa sentimentale e psicologica delle sue brumose bellezze, della sua gente, delle sue caratteristiche peculiari, è intervenuta quella che vorremmo chiamare la famiglia reale meneghina dello spettacolo: da Walter Chiari a Tino Scotti, da Alberto Rabagliati a Nino Besozzi, a Nuto Navarrini, a Wanda Osiris, a Ornella Vanoni ed altri ancora, ciascuno rievocando, con uno sketch una canzone, o qualche verso, un angolo, un ricordo, una piega più o meno segreta del «gran Milan», vecchio e nuovo. Nessuno ha beneficato la trasmissione di spinta e di brio, eppure questo largo registro di voci e luoghi comuni di tipo campanilistico, non è dispaciuto: c'è stato qualche sorriso amabilmente convenzionale, ma non privo in talune occasioni, di finezza e gusto discreto. Molti spettatori diranno, forse, che alla domenica sera ci si potrebbe divertire un po' di più. Non a torto, ma — diciamo noi — è pur vero che rispetto alle ultime settimane, funestate dal romanzo sceneggiato, un passo avanti si è compiuto ad ogni modo. Teniamone conto.

////

Pensiamo che il carattere specificamente tecnico dell'ultimo capitolo di «Aria del XX secolo» non avrà impedito al pubblico anche generico di seguire con stupefatta attenzione la storia straordinaria dell'X-15. Anche ad essere del tutto sprovveduti in fatto di aeronautica spaziale, le sole immagini del documentario bastavano ad illustrare con travolgente evidenza la grandiosa avventura dell'apparecchio sperimentale americano ideato e costruito allo scopo di trasportare l'uomo a 160 km. dal suolo. «Aria del XX secolo» ci ha dunque resi partecipi e testimoni visivi di una civiltà assolutamente nuova che fino a ieri era possibile solo immaginare o intravvedere, e che oggi deve varcare, per forza, le porte della nostra coscienza. Nuovi dei e nuovi miti si annunciano per l'umanità contemporanea, con brividi ed emozioni che la rendono superba e insieme timorosa di possedere, un giorno che potrebbe essere vicinissimo, il più grande mistero dell'Universo. Un'altra puntata appassionante e, per molti aspetti, istruttiva.

////

Un rapido cenno ai programmi che vedremo stasera e nei prossimi giorni. Oggi, alle 22.05 dal Teatro Regio di Parma verranno trasmessi il 2.o, 3.o e 4.o atto dei «Puritani» di Vincenzo Bellini. Domani riprende il ciclo di «Giallo Club» col racconto poliziesco «Rapina al grattacielo». Poi, dopo il documentario di Giovanni Salvi, «Un villaggio sulle rive dello Zambesi», è prevista la ripresa diretta di un avvenimento agonistico. Non sappiamo con certezza di che si tratta, ma è probabile che sia un incontro di pugilato.

Ber.

I VENTITRE' CANTANTI per il Festival di Sanremo

Roma, 11

L'elenco completo dei ventitrè cantanti che interpreteranno le canzoni in concorso al prossimo Festival di Sanremo è stato reso noto questa sera.

Con l'orchestra del maestro Angelini canteranno: Gino Latilla («Invoco te», «Vento, pioggia, scarpe rotte»); Domenico Modugno («Libero»); Mina («E' vero», «Non sei felice»); Tonina Torielli («Perderti», «Colpevole»); Vilma De Angelis («Quando vien la sera», «Splende l'arcobaleno»); Tony Dallara («Noi», «Romantico»); Jonnhy Dorelli («Notte mia», «Amore senza sole»); Flo Sandon's («A come amore»); Achille Togliani («Amore abisso dolce», «Perdoniamoci»); Sergio Bruni («Il mare», «E' mezzanotte»); Fausto Cigliano («Splende il sole»); Germana Caroli («Gridare di gioia»).

Con l'orchestra De Martino canteranno: Miranda Martino («Invoco te», «Vento, pioggia, scarpe rotte»); Teddy Reno («Libero», «E' vero»); Arturo Testa («Perderti», «Gridare di gioia»); Joe Sentieri («Quando vien la sera», «E' mezzanotte»); Betty Curtis («Non sei felice», «Amore senza sole»); Jula De Palma («Noi», «Notte mia»); Nilla Pizzi («Colpevole», «Perdoniamoci»); Renato Rascel («Romantica»); Gloria Christian («A come amore», «Splende l'arcobaleno»); Giorgio Consolini («Amore, abisso dolce», «Il mare»); Irene D'Areni («Splende il sole»).

LA NASCITA DEL FIGLIO DI BRIGITTE BARDOT

MANCAVA LA BILANCIA PER PESARE «B.B. JUNIOR»

Nicolas Jacques Charrier è già celebre nonostante le poche ore di vita Festeggiato l'evento con fiumi di spumante dal papà e dai giornalisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 11

La radio l'ha annunciato immediatamente, le prime edizioni dei giornali del pomeriggio l'hanno scritto a caratteri cubitali su tutte le colonne: Brigitte Bardot ha avuto questa notte (l'ora è discorde chi vuole alle due chi alle quattro, comunque entro queste due ore) l'attesissimo figlio.

Si tratta di un bel maschietto, dai capelli scuri, dal peso di tre chili e trecento grammi nato al domicilio dell'attrice, al numero 71 dell'Avenue Paul Daumier. Erano presenti i genitori di Brigitte, avvisati telefonicamente in tempo, ed i due medici di famiglia di Jacques Charrier e di Brigitte Bardot.

Il prof. Laennes, che doveva assistere al parto, aveva rinunciato qualche giorno fa a tale compito non avendo voluto Brigitte abbandonare la propria casa per l'evento e farsi ricoverare in clinica come consigliava il professore.

Nicolas, così sarà chiamato il figlio di Brigitte, è venuto al mondo senza alcuna difficoltà e appena nato ha lanciato un vigoroso grido che ha reso immensamente orgogliosa la mammina. E' stato solo a quel momento che i medici e i presenti si sono accorti con costernazione che se tutto era stato meticolosamente preparato affinchè il parto avvenisse nelle condizioni più favorevoli, mancava tuttavia un oggetto indispensabile in tali circostanze e cioè una bilancia per neonati. E' stato quindi solo diverse ore più tardi che è stato possibile provvedere alla dimenticanza e sapere con esattezza il peso del neonato.

Naturalmente la sorveglianza davanti all'ingresso dell'appartamento della mamma, la più preziosa del mondo, (Brigitte Bardot è stata assicurata infatti per una somma di sei milioni di franchi «pesanti» circa cioè ottocento milioni di lire) è stata aumentata tanto che è praticamente impossibile penetrare se non si è della famiglia o di un ristrettissimo gruppo di amici.

Nei giorni scorsi giornalisti e fotografi, specie questi ultimi, avevano cercato tutti i mezzi per forzare le «barricate». Alcuni si erano persino presentati all'abitazione di Brigitte Bardot vestiti da impiegati del gas, da inviati della casa costruttrice del refrigeratore per controllare un inesistente guasto ecc. Nessuno è riuscito a valicare la fatidica porta che è guardata giorno e notte da due robusti amici di Jacques Charrier, entrambi campioni di lotta giapponese, decisissimi a far uso della loro forza contro tutti.

Si era notato nei giorni scorsi una diminuzione di giornalisti e fotografi sulla Avenue Paul Daumer. Chi credeva che essi avessero abbandonato e si fossero ritirati vista l'impossibilità di avvicinare la Bardot o Charrier, si è sbagliato di gran lunga. Praticamente non c'è una finestra dell'immobile in faccia a quello della Bardot che non sia stata «affittata» ai più grandi quotidiani o settimanali del mondo intero. I prezzi hanno raggiunto cifre spettacolose: una finestra all'ottavo piano, proprio di fronte a quelle della Bardot è stata pagata sino a cinquemila franchi «pesanti» (circa settecentomila lire). Potentissimi teleobiettivi vi sono stati installati e i fotografi vigilano attentamente per poter cogliere qualche indiscrezione dietro le tendine del settimo piano di fronte.

Non si conosce ancora il nome del padrino del figlio di Brigitte ma si sa che la madrina sarà la signora Gouze Renal, produttrice di due film dell'attrice e una amica intima.

A mezzogiorno dinanzi all'insistenza dei rappresentanti della stampa il marito di «B» ha accettato di tenere una «conferenza stampa» in regola, con un piccolo ricevimento.

Iniziata nella hall dell'edificio dell'Avenue Paul Doumer, la conferenza stampa è terminata nell'attiguo caffè in un trambusto eccezionale. I giornalisti troppo numerosi si pigiavano nel piccolo locale, dove sono state frantumate alcune bottiglie di champagne.

«Vi ho riuniti — ha esclamato Jacques Charrier — specialmente per bere alla salute di Nicolas». Queste parole sono state seguite da uno scoppio di applausi e dagli scoppi, non meno rumorosi, dei turaccioli di una quarantina di bottiglie di champagne. Mentre lo spumante colava generosamente nei bicchieri i giornalisti hanno dato il via al gioco delle domande.

«Quali sono state le prime parole di vostra moglie?». Risposta: «Voglio vederlo». «Ha pianto molto?». «Com'è il bebè?». «Quanto misura?». «Quanto pesa?». «Come lo educherete?». «Brigitte lo porterà a spasso personalmente?». «Lo incoraggerete ad intraprendere la carriera cinematografica?». Le domande si succedevano rapidamente, a un ritmo che non consentiva all'intervistato di fornire le risposte.

Vice

QUASI UNA BEFFA LA STORIA DEL VINCITORE DEI 100 MILIONI

«HO VINTO IO» GRIDÒ E NESSUNO GLI CREDETTE

Gino Giovanardi è sfuggito alla curiosità e alle ricerche dei giornalisti senza far nulla di speciale - La scena grottesca alle porte della Banca

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Parma, 11

La storia del vincitore dei 100 milioni di «Canzonissima» comincia a colorarsi di grottesco, dopo esser stata per qualche giorno tragica. A quanto risulta infatti ai giornalisti di Parma, che avevano cercato invano di lui (e lo avevano sottomano), Gino Giovanardi ha urlato subito in faccia alla gente raccolta davanti al televisore, nel suo locale, di aver vinto i 100 milioni, e non è stato creduto. La sera della trasmissione, quando venne annunciato il numero del biglietto vincente, Giovanardi si era messo pigramente una mano in tasca, aveva tirato fuori il biglietto, acquistato alla fine di ottobre alla succursale postale numero 2 di via Trento, lo aveva sbirciato con quei suoi occhi larghi ma miopi, e si era convinto di non avere letto il numero giusto.

Dopo il primo tuffo al cuore, con la serie e il 776, gli era parso di leggere 31, mentre il biglietto vincente aveva il numero I-77671. Riguardandolo meglio, già a muso lungo, aveva visto che il 71 c'era davvero. Quel biglietto valeva 100 chili di biglietti da mille, ognuno dei quali, si sa, pesa un grammo.

Giovanardi, col biglietto in mano, aveva gridato verso il televisore: «A jo vens...». Tutti si erano messi a ridere, e qualcuno, per fargli eco, aveva gridato che aveva vinto lui pure.

Ma, l'indomani, nessuno era andato a cercare colui che pubblicamente aveva proclamato la vittoria: erano andati a far impazzire il colonnello Santerni, ad assediare la signora Giuffredi Dall'Asta e ad ascoltare il muratore Alberto Guareschi, che voleva assoldare un esercito di netturbini alla ricerca del biglietto vincente nelle spazzature della città.

Giovanardi, invece, zitto zitto, se ne era andato alla Banca dell'Agricoltura, aveva insistito per essere ricevuto dal direttore, (c'era stata, anzi, una scenata perchè gli uscieri non volevano farlo entrare) dott. Gino Berardi, al quale aveva confidato, tranquillo per le garanzie date dal segreto d'ufficio, la straordinaria, meravigliosa tegola che gli era capitata tra capo e collo. Per l'emozione, Giovanardi, che soffre di ulcera allo stomaco, aveva avuto un lieve malessere.

Tornato a casa, aveva un aspetto tanto sollevato, che la moglie gli chiese cos'aveva. «Vien qua», disse Giovanardi; e nella quiete del retrobottega, a quattr'occhi, le confidò il segreto, che doveva essere mantenuto. «Cara, le disse, scusami. Ho preso un biglietto della lotteria. Cinquecento lire, mi è costato». (La moglie del Giovanardi lo aveva spesso rimproverato per la sua mania per il lotto e le lotterie). Faccia scura della moglie. «Ma ho vinto 100 milioni». Poi mandò a chiamare il fratello Tebaldo, ancora mezzadro a Pizzolese, e gli fece un discorso breve e asciutto, da fratello maggiore: lui ormai, anche per quella ulcera, era stanco, gli avrebbe ceduto volentieri l'osteria, e avrebbe cercato di arrangiarsi con qualcosa di meno faticoso. Tebaldo accettò, rimase per «farsi la mano» e cominciò a starsene dietro il banco.

Da povero verso un altro povero, Gino Giovanardi, però, non riusciva a sopportare le ansie, per lui assurde, del muratore Guareschi, che stava per finire in mano agli avvocati, alla ricerca di qualcosa che non poteva avere. Si sarebbe impegolato in spese e si sarebbe trovato ancora più povero, con la delusione in più. Così, venerdì pomeriggio, l'oste telefonava a un giornale, senza dire il proprio nome, e dichiarava che Guareschi avrebbe dovuto mettersi il cuore in pace. Perchè il biglietto, a quell'ora, era a Roma.

Il futuro immediato è uno solo, per tutta la famiglia: calma e riposo. Il fratello, ormai pratico, è rimasto all'osteria. La moglie e i due figli, Ivana di 27 anni e Claudio di 10, sono andati a San Remo; Gino ha dormito fin tardi, stamattina, poi si è alzato, si è rivestito a nuovo, è uscito nel cortile sotto la neve e gli applausi dei vicini che gli vogliono bene e non lo invidiano, ed è partito per andare a raggiungere la famiglia.

R. S.

FIORI D'ARANCIO E CALCIONI AI FOTOGRAFI

SI SPOSA MARILINA «ALIAS» SORELLA DI MELONE

L'esito della cerimonia: un «reporter» all'ospedale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 11

Assai movimentate sono state le nozze della signorina Rosa Melone, sorella del noto vigile romano attualmente detenuto nelle carceri di Frosinone in attesa di processo per aver favorito — secondo quanto afferma l'accusa — alcune donne di facili costumi.

La signorina, che ha ventisette anni, è andata sposa stamani all'autista Renato Cola di 30 anni e la cerimonia è stata celebrata nella chiesa di Santa Francesca Romana.

Il nome di Rosa Melone venne fatto all'epoca delle roventi polemiche sorte in seguito al famoso episodio avvenuto al tredicesimo chilometro della Cristoforo Colombo nel luglio dell'anno scorso fra il Questore Marzano e il vigile Ignazio Melone. Fu pubblicato da un settimanale venuto misteriosamente in possesso di un rapporto della Polizia in cui si passavano in rassegna tutti i precedenti della famiglia del vigile. Rosa veniva presentata col nomignolo di «Marilina», come allora la ragazza usava farsi chiamare.

Il suo matrimonio, come abbiamo detto, è stato movimentatissimo. Rosa è uscita dalla casa paterna, in via delle Isole Curzolane 21, che aveva abbandonato da vari anni, indossando un abito bianco da sposa con velo corto e diadema di fiori di arancio. La accompagnava uno dei fratelli. Uno stuolo di fotografi, di parenti e di amici stava in attesa dinanzi alla chiesa.

Rosa è giunta con un leggero ritardo, e così pure i familiari dello sposo e lo sposo stesso. Renato Cola, un tipo robusto, indossava un cappotto di cammello e un abito grigio scuro, a righe, di una eleganza tutta provinciale.

Come gli sposi sono apparsi sullo spiazzo antistante le scale che conducono alla chiesa, è scoppiato il putiferio. Lo sposo, spalleggiato dai suoi amici e parenti, fra cui cinque pugili non si sa se dilettanti o professionisti e numerosi autisti e vetturini, si è scagliato addosso ai fotografi, tirando calci e pugni alla cieca e sfasciando macchine e vacublitz.

Un fotografo, colpito da un calcio, si è accasciato privo di sensi. Si tratta di Giuseppe Anastasi, di un'agenzia giornalistica. Raccolto dai colleghi alla fine della mischia, è stato trasportato all'Ospedale di San Giovanni e ivi ricoverato. Ne avrà per 5 giorni. La sua macchina fotografica è stata calpestata e distrutta dalla massa dei parenti e degli amici dello sposo. Dopo la cerimonia, gli sposi si sono allontanati, separatamente, uscendo da porte differenti.

Più tardi però i protagonisti dell'episodio sono stati interrogati da un funzionario del Commissariato Campitelli. Il fotoreporter ha espresso l'intenzione di sporgere contro il Cola e i suoi amici una denuncia per lesioni.

P. P.

NON E' UN PAZZO il mostro di Birmingham

Londra, 11

Il Lord Mayor di Birmingham ha rivolto un appello agli abitanti della città perchè collaborino con la polizia nella ricerca dell'assassino di Stephanie Baird, la ragazza che fu uccisa e decapitata due giorni prima di Natale. Il capo dell'Amministrazione cittadina ha dichiarato: «Chiunque possa fornire una traccia, anche minima, che conduca all'arresto dell'assassino, ha il dovere di farsi avanti». Ricordando che dei sessanta passeggeri che si trovavano sull'autobus su cui salì l'assassino subito dopo il delitto, quarantacinque non si sono ancora presentati all'autorità, nonostante le ripetute richieste, ha detto che questo fatto costituisce un atto di accusa per la coscienza di tutti i cittadini di Birmingham. Il Lord Mayor ha concluso l'appello assicurando che le informazioni che il pubblico fornirà alla polizia saranno circondate da assoluto segreto.

La polizia continua a seguire molte piste. E' stato interrogato un uomo, che si è presentato spontaneamente, a raccontare una strana storia, all'ufficio del «News of the World», il giornale popolare che ha promesso cinquemila sterline, quasi nove milioni di lire, a chi metterà sulle tracce dell'assassino. L'uomo ha raccontato che insieme ad un suo conoscente, un tale che dieci anni fa fu ricoverato per qualche tempo in un ospedale psichiatrico, si è recato in un recente passato, poco tempo prima del delitto, nell'ostello dell'organizzazione femminile dove Stephanie Baird fu assassinata. L'uomo che ha fatto questa dichiarazione ed il suo amico si fermarono a spiare dalle finestre cosa facessero le ragazze che si trovavano alloggiate nell'ostello.

La teoria che l'assassino sia un malato di mente, è stata, però, smentita da una delle autorità mediche di Birmingham, il dott. O'Reilly, sovraintendente di un ospedale cittadino. Egli ha dichiarato, dopo avere studiato i particolari del delitto, che con ogni probabilità l'assassino non è mai stato ricoverato in un ospedale psichiatrico. «I suoi familiari — ha aggiunto — non si rendono conto che è un delinquente». Secondo il dott. O'Reilly, l'assassino è uno squilibrato della categoria di quei psicopatici che aggrediscono e uccidono spesso i bambini.

A Worchester, la polizia ha fatto un «confronto» per controllare la posizione di un individuo che era stato fermato. Sono stati fatti venire da Birmingham tre importanti testimoni che potevano individuare l'assassino. Il confronto ha avuto esito negativo e l'uomo che era stato fermato è stato rilasciato.

DOPO UN ANNO E QUALCHE MESE DI MATRIMONIO

F. SAGAN DIVORZIA DAL MARITO EDITORE

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 11

La notizia che circolava indiscreta già da questa estate è diventata ormai ufficiale: la notissima scrittrice Françoise Sagan divorzia dal marito, lo editore Guy Schoeller col quale si era sposata il 13 marzo 1958. Motivo del divorzio è che Françoise e Guy si sono accorti dopo poco più di un anno e mezzo di matrimonio che la loro unione non era delle più riuscite e che era quindi auspicabile per la felicità di entrambi di rompere tutto. I rispettivi avvocati sono stati incaricati di regolare le formalità per il divorzio che potrà essere pronunciato, per parafrasare il titolo di uno dei romanzi della Sagan, «fra un mese... fra un anno».

Già da diverso tempo per gli intimi della coppia l'intenzione di questo divorzio non era un mistero. Sono diversi mesi infatti che la Sagan è ritornata al domicilio paterno e che Schoeller è ritornato alla sua garçonniere che non aveva abbandonato sposandosi. La scorsa estate essi hanno passato le vacanze separatamente: Guy è stato visto sulla Costa Azzurra più volte in compagnia di una bruna bellezza belga, mentre Françoise è restata per qualche tempo a aSint Tropez e poi si è trasferita in Normandia in una fattoria di sua proprietà. Il suo ultimo romanzo, «Vi piace Brahms...», malgrado l'enorme pubblicità fattagli non ha ottenuto il successo dei precedenti romanzi. Non pochi sono d'accordo nell'affermare che la scrittrice è ormai in fase decrescente: attualmente essa sta cercando di sfondare col teatro. Una sua commedia, «Un castello in Svezia», è in questi giorni in preparazione al Teatro dello Atelier che conta debuttare il mese prossimo.

Vice

ALLA LIRA ITALIANA l'«Oscar finanziario»

Londra, 11

Come ogni anno «Lombard», cioè il redattore finanziario del «Financial Times», ha assegnato oggi i suoi «Oscar» della finanza per il 1959.

L'«Oscar» per la «migliore divisa dell'anno» è stato assegnato alla lira italiana in merito alla quale «Lombard» osserva: «L'apparizione della lira italiana come una delle più forti divise del mondo ha costituito il coronamento di un processo di risanamento che è durato vari anni».

Caterina Valente inizia da oggi in televisione (con inizio alle 21) il suo atteso «show» dedicato agli italiani. Caterina Valente, ventinovenne, è ormai considerata la più moderna e versatile delle cantanti europee. Nata da genitori italo-spagnoli a Parigi debuttò ad appena cinque anni in un circo suonando il piffero. Da allora non abbandonò più la carriera musicale. Ottenne i maggiori successi in Germania, in Austria e in Francia. Lo scorso anno in un'intervista radiofonica manifestò il suo desiderio di cantare in Italia e la TV l'ha accontentata. Conosce perfettamente cinque lingue e ama le canzoni italiane.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZ.

6.30: Buongiorno - 6.40: Corso di lingua inglese - 7: Giornale radio - Musica del mattino - Mattutino - Le commissioni parlamentari - 8: Giornale radio - Sui giornali di stamane - Il banditore - Crescendo - 11: La Radio per le scuole - 11.30: Voci vive - 11.[illegible]: Musica da camera - 11.55: La scuola dei nostri figli - 12.10: Canzoni in voga - 12.25: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via - 13: Giornale radio - Zig-zag - Lanterne e lucciole. Punti di vista del cavalier Fantasio - Appuntamento alle 13.30: Teatro d'opera - 14: Giornale radio - 16: Programma per i ragazzi: Avventure senza eroi, a cura di A. L. Meneghini - I racconti di Mastro Lesina, a cura di L. Lantieri ed E. Benedetti - 16.30: La Germania nell'era atomica - 17: Giornale radio - Le opinioni degli altri - 17.20: Corso di lingua inglese - 17.40: Ai giorni nostri. Curiosità d'ogni genere e da tutte le parti - 18: Angelo Brelich: ricordo di Raffaele Pettazzoni - 18.15: La comunità umana - 18.30: Classe unica - 19: La voce dei lavoratori - 19.30: Le novità da vedere - 20: Canzoni di tutti i mari - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 21: «L'ombra», tre atti di J. Green - 23: Padiglione Italia. Avvenimenti e manifestazioni di casa nostra e fuori - 23.15: Giornale radio - Canzoni di Piedigrotta 1959 - 24: Ultime notizie - I programmi di domani - Buonanotte.

II PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Diario - Voci amiche - La bottega delle curiosità - Batticuore - Popoli in famiglia - Only You: ecco il Platters - 10: Nino Besozzi presenta: Il signore di tanti anni fa, di Amurri e Caudana - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 presenta: Strade di Napoli - La collana delle sette perle - Fonolampo - 13.30: Primo giornale - Scatola a sorpresa - Stella polare, quadrante della moda - Il discobolo - Noterella di attualità - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14.30: Secondo giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - L'orchestra del giorno: Muller - 15: Vetrina Vis radio - 15.30: Terzo giornale - 15.40: Novità e successi internazionali - 16: Mani magiche - 16.20: Fantasia di motivi - 16.40: Le occasioni del microsolco - 17: Il loggione. Rassegna del melodramma - 17.30: Il buttafuori. Rassegna di dilettanti - 18.30: Giornale del pomeriggio - 18.35: Ballate con noi - 19.25: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20.20: Zig-zag - 20.30: M. Bongiorno presenta: Il salvadanaio - 21.30: Radionotte - 21.45: Piccola galleria: Maurizio Arena - 22: La coppa del jazz. Torneo radiofonico dei complessi jazz italiani - 22.45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - Giornale radio da Parigi - Giornale radio da Amburgo-Colonia - Giornale radio da Londra - 10: Concerto della pianista C. Haskil - 11.25: Concerto sinfonico diretto da P. Argento - 12: Aria di casa nostra - 13: Antologia - 13.15: Musiche di Pergolesi, Schubert e Dvorak.

III PROGRAMMA

17: La musica da camera di Weber - 18: La storiografia antica - 18.30: La Rassegna - 18.45: Musiche di J. S. Bach - 19.15: L'esperienza filosofica di K. Jaspers, a cura di P. Prini - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21.30: La poesia lirica italiana del XVII secolo - 22: La musica italiana di questo dopoguerra - 22.55: Racconti scritti per la radio - 23.30: Congedo.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.10: Terza pagina, cronache delle arti, lettere e spettacolo a cura della redazione del Giornale Radio - Panorama musicale Carlo Pacchiori - 20: Il Gazzettino Giuliano - 14.15: «Un'ora in discoteca» - Un programma proposto da Roberto Pagan - Trasmissione a cura di Guido Rotter - 15.15: «Standhal a Trieste» di Giorgio Bergamini - 2.a puntata - 15.30: «Quattro piccoli complessi» - Appuntamento con Gianni Safred, Alberto Casamassima, Franco Vallisneri e Carlo PPacchiori - 20: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «Attualità», dedicata all'esame dei principali problemi riguardanti la vita economica e sociale triestina. — *Programmi in rete:* 9: «Preludio» (2.o Programma) - 16: Programma per i ragazzi: «Avventure senza eroi», a cura di Anna Luisa Meneghini; «I racconti di Mastro Lesina» a cura di Luciana Lantieri ed Ezio Benedetti - Allestimento di Ugo Amedeo (Programma Nazionale).

TELEVISIONE

13.30: Telescuola - 16.05: Da S. Andrea della Valle in Roma: Sermone delle nazioni - 17: La TV dei ragazzi: Telesport - Il Circolo dei Castori - 18.30: Telegiornale - 18.45: Una risposta per voi - 19: Concerto sinfonico, diretto da F. Scaglia (Bartok: musica per strumenti a corda, celeste e percussione) - 19.35: Avventure di capolavori: Carpaccio e le storie di S. Orsola - 20.05: La posta di Padre Mariano - 20.30: Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: Caterina Valente e le sue canzoni - 21.35: Cinelandia - 22.05: Dal Teatro Regio di Parma ripresa del 2.o, 3.o e 4.o atto de: «I Puritani», di V. Bellini. Nell'intervallo: Telegiornale.

Il Formitrol è particolarmente utile nelle umide giornate invernali;

Il Formitrol aiuta l'organismo a curarsi dai malanni di stagione;

Il Formitrol, a base di formaldeide, esercita sui germi un'azione batteriostatica.

il Formitrol ci aiuta!

DR. A. WANDER S.A. MILANO

CRONACHE SPORTIVE

UNA TAPPA DECISIVA NELLA CORSA AL TITOLO

L'avanzata della Juventus assume aspetti allarmanti

San Siro ha assistito ad una lezione di giuoco - Faticoso pari dell'Inter a Palermo - Forse la Spal ha inferto al Genoa il colpo di grazia

Salutiamola, la vecchia signora. Stavolta se n'è ita davvero a pigliarsi intanto, come aperitivo, il titolo di campione d'inverno. A primavera inoltrata il fato si compirà e la più titolata e rappresentativa delle nostre squadre si avvierà così al secondo decennale con i voti augurali di tutti gli sportivi affezionati al blasone bianconero.

Le indicazioni della partitissima di San Siro sono infatti così perentorie da tagliar corto definitivamente ad ogni obiezione. La Juventus di questa stagione non teme confronti, è la più forte e brava e se perderà ancora qualche partita, sarà solo perchè può permettersi, di tanto in tanto, anche qualche distrazione. Contro il Milan, che allineava tutti i suoi migliori esponenti, la Juventus ha stravinto, contro la stessa evidenza del punteggio. Netto è stato il suo dominio territoriale, come quello tecnico e quasi schiacciante la sua predominanza nelle conclusioni, tanto che il portiere Mattrel ha potuto trascorrere un pomeriggio di tutto riposo. Lo spettacolo di un gran gioco l'hanno offerto tutti i mattatori bianconeri, salvo il Sivori che non è mai uscito da uno strano torpore. Ma il più temuto degli assi juventini, accaparrandosi una nutrita guardia, è stato ugualmente utilissimo alla sua squadra, consentendo libertà di manovra ai compagni e particolarmente a quel Nicolè che con Boniperti e Charles hanno signoreggiato nella manovra, costringendo la retroguardia rossonera ad un lavoro assillante, improbo.

Il Milan non ha potuto che difendersi. E lo ha fatto con coraggio, dignità e lodevole orgoglio. La consumata tattica non ha potuto compiere il miracolo di accrescergli il ritmo, e la sua fossa è stata appunto quella lentezza a sopperire la quale aveva fatto ricorso, in tante partite, a prestigiosi artifizi. Stavolta nulla è servito al Diavolo. Messo alle strette, costretto a spremere le meningi come i polmoni, a coordinare i riflessi nervosi con l'impegno muscolare, l'undici campione non ha potuto più camuffare i suoi noti squilibri di forze, nè mascherare i suoi limiti di rendimento. Al più importante appuntamento della stagione il Milan è riuscito a giungere con tutte le sue possibilità intatte, avendo tempestivamente recuperato i suoi giocatori più preziosi, ma alla fatale scadenza lo spago gli era ormai divenuto corto. Sia per ricucire il gioco suo, che per irretire quello altrui. Così la partitissima, più che un duello strenuo è apparsa una sfida impari e alla fine, lo sventolio dei vessilli bianconeri nel catino di San Siro ha festeggiato con un certo anticipo la cerimonia del trapasso delle... consegne. Lo scudetto resterà nel Nord, ma torna a trasmigrare nella metropoli piemontese. Una vecchia storia!

L'Inter, pur sempre tenacemente attaccata alle sue illusioni, ha scoperto subito tutte le sue batterie per giungere presto allo sfondamento della Favorita. Ma un solo centro non bastava a farle guadagnare la posta e alla distanza il Palermo poteva pareggiare le sorti della giornata. Rimarchevole il primo tempo dei neroazzurri, particolarmente brillanti all'attacco per la proficua attività di Angelillo, Corso e Lindskog, bene sorretti alle spalle. Ma alla ripresa, vulnerata in Bolchi e scoppiato Invernizzi, l'Inter si sfasciava, sino ad accartocciarsi tutta dinanzi a Matteucci, battuto infine da una stoccata improvvisa. Il punto, comunque, non è disprezzabile, ma la distanza dalla Juventus si è fatta greve e quanto rimane adesso all'Inter è la difesa della seconda piazza, insidiatale da una tripletta che non le darà certo respiro.

A fianco del Milan si sono infatti portate la Fiorentina e la Spal e se la prima fa... paura, la seconda non fa certo complimenti. All'attivo della terribile provinciale è da registrarsi la seconda vittoria esterna della giornata e sebbene avventurosa, stavolta, esprime pur sempre l'eccezionale vigoria della compagine ferrarese, la sua superiore compattezza morale. Al boccheggiante Genoa, tutto proteso nel suo disperato sforzo per riguadagnare il troppo terreno perduto, la Spal non ha neppure fatto la faccia feroce, limitandosi a una dignitosa difesa, mancandole il cuore per infierire sugli scombussolati avversari. Il gol di Massei, a due minuti dalla fine, altro non è stato che la conseguenza fatale di un infortunio di Buffon, sacrificato ormai ad una causa perduta, qual'è quella dei colori rossoblù.

Contro la Sampdoria, ormai in pieno disfacimento, la Fiorentina ha potuto infierire senza peraltro convincere i suoi sostenitori di una ritrovata pienezza di mezzi e di giuoco. E' bastato infatti il solo Hamrin a portare lo scompiglio e la... distruzione nelle retrovie della demoralizzata squadra ligure e l'ampio bottino dei viola condanna un po' tutti i difensori in maglia blucerchiata.

Il Bologna, dopo quattro sconfitte consecutive, ha finalmente ritrovata la via al successo, ma la vistosa affermazione sul Napoli non illumina granchè la sua riscossa. L'esibizione dei partenopei è apparsa infatti ben mediocre e addirittura infelice è stata la prestazione di Bugatti, battuto da almeno tre palloni parabilissimi. Neppure la Roma, vittoriosa sul Lanerossi grazie ad una doppietta di Selmosson, ha dimostrato larghi meriti, e la fortuna sembra abbia avuto una gran parte in questo suo ritorno al successo.

Nei tre rimanenti incontri del 14.o turno tre risultati ad occhiali e buio pesto in fatto di gioco e di ardimento. Addirittura penose sono state Alessandria e Padova, e Bari e Lazio, mentre la buona volontà dell'Atalanta ha trovato incepi insuperabili nella mota profonda e nel solido catenaccio udinese.

G. B. T.

Nella Triestina

Ritornati al lavoro i quattro indisposti

La squadra alabardata è rientrata domenica sera alle ore 21.15 col rapido proveniente da Milano. Nessun infortunato da segnalare tra i giuocatori che hanno preso parte alla trasferta veneta; lo stesso Brach, che era entrato in campo leggermente febbricitante, al termine dell'impegnativo confronto ha dato segni visibili di aver... smaltito l'iniziale stato influenzale. La ripresa della preparazione è fissata per oggi pomeriggio col solito programma di lavoro del martedì.

Ieri hanno ripreso l'attività i quattro titolari, che erano rimasti fuori squadra causa le loro imperfette condizioni di salute dovute all'influenza. Varglien, Magistrelli, Radice e Taccola hanno portato a termine un breve allenamento atletico ed oggi intensificheranno la preparazione. La loro disponibilità per la partita di domenica prossima viene assicurata sin da questo momento.

Il programma del sodalizio rossoalabardato nelle prossime settimane vedrà la squadra dei titolari impegnata nelle due partite consecutive sul campo di casa; domenica sarà ospite il Marzotto, poi verrà il Parma e con questo confronto si chiuderà il girone d'andata. Giova segnalare che la Triestina è in serie positiva da quattro giornate (tre trasferte ed un incontro casalingo) avendo totalizzato due vittorie, di cui una esterna e due pareggi, entrambi fuori casa. Le riserve delle Triestina riprenderanno l'attività soltanto il 4 febbraio con la trasferta di Verona; gli allievi invece saranno impegnati domenica prossima a Udine nella gara valevole per la Coppa De Martino.

I recuperi di domani

Milano, 11

La Lega nazionale della F. I. G. C. ha confermato per mercoledì 13 gennaio, con inizio alle ore 14.30, i seguenti recuperi della quindicesima giornata del campionato di serie «B»: a Brescia: Brescia-Verona; a Monza: S. Monza-Catanzaro.

In regola Perizza già per domenica?

I dirigenti della Stock si occupano perchè Mario Perizza possa venir utilizzato in squadra quanto prima. I documenti attestanti il suo stato civile sono arrivati a Trieste già venerdì, ma trascriverli all'anagrafe locale porterà via ancora un paio di giorni. Si spera comunque che lo zaratino possa scendere in campo già nella prossima trasferta di Milano.

Riprendono intanto, in vista dell'incontro con i campioni, i settimanali allenamenti. La prima seduta è prevista per stasera. Vi parteciperanno tutti gli uomini in quanto la partita con la Stella Azzurra non ha lasciato tracce nel fisico di alcuno. Anche nel settore femminile l'infausta domenica non è stata fortunatamente foriera di malanni. Ci saranno pertanto tutte le ragazze disponibili per la prova della riabilitazione.

N.Z. e Coppa Davis

Auckland, 11

Per la disputa della Coppa Davis del 1960 la Nuova Zelanda si iscriverà nella zona europea. Anche nel 1959 la Nuova Zelanda aveva partecipato nella zona europea.

Una fase di Milan-Juventus (0-2). Vi sono impegnati Charles e De Angelis: sulle palle volanti il gallese è imbattibile

MENTRE IL TORINO TORNA AL COMANDO DELLA SERIE «B»

Colpo di testa della Triestina: supera l'ostacolo ma non la sfortuna

Gli alabardati ripetono nell'aspetto esterno il pareggio di Lecco peraltro in circostanze alquanto più difficili

In condizioni normali la conquista del primo posto da parte del Torino avrebbe monopolizzato tutte le frasi, che avvenimenti del genere di solito comportano; i rinvii delle partite di Lecco, Valdagno, Novara e Como (dove, tra le altre, erano impegnate quattro delle squadre, che assieme ai granata, compongono il quintetto delle «bigs») impongono invece un atteggiamento prudenziale ed... interlocutorio nella valutazione del fatto nuovo, verificatosi al vertice della classifica. Tuttavia la vittoria degli uomini di Senkey a Messina merita il giusto rilievo: al «Celeste» infatti non si ricordava il successo di un complesso ospite dal maggio del 1958 (e così, dopo quella del Catanzaro, avvenuta pure ad opera degli stessi torinesi, è passata alla storia un'altra leggendaria imbattibilità casalinga) e d'altra parte l'impresa va oltre al suo significato statistico, avendo trovato conforto sul campo in un miglior comportamento complessivo, concretatosi non soltanto nelle reti di Virgili e di Mazzero, ma in altre occasioni bravamente maturate (sebbene poi ingenuamente sciupate).

Del resto l'aspetto provvisorio dell'alta classifica non rappresenta un argomento di esclusiva competenza per gli organi della Lega nazionale, ai quali spetta il preoccupante compito di stabilire la data dei vari ricuperi (che in questo momento ammontano a ben sette). Tutte queste battute di arresto significano per le compagini interessate la soluzione di problemi logistici, tecnici e psicologici di rilevante mole, che si aggiungono ai tanti altri, che in questo frangente già le affliggono. A questo punto c'è soltanto da chiedersi di quali... panni si vestirà il maltempo alla prossima occasione; infatti la sua offensiva, monotona nella sua insistenza, è ricorsa da prima alla pioggia e al fango, poi alla nebbia, ora alla neve, rivelando insospettate capacità... inventive.

Ma, nella giornata a... scartamento ridotto, non è stato il solo Torino a mettersi in evidenza; da domenica sera il quintetto delle «grandi» ha un nuovo socio. Si tratta del Modena, che, battendo un po' fortunosamente il Taranto (una volta tanto battagliero e ben organizzato in trasferta), si è portato alla stessa altezza del Venezia (una delle otto vittime della neve). L'avvento dei gialloblù emiliani nelle posizioni alte della graduatoria sta in diretta relazione con la loro regolarità negli incontri interni; l'undici di Magli ha lasciato finora due soli punti alle ospitanti (equivalenti ad altrettanti pareggi), ma non si è ugualmente distinto davanti ai pubblici avversi. Ed è perciò che l'impennata dei «canarini» ha bisogno di ulteriori conferme da parte degli interessati, per essere presa in considerazione più... seria.

Il colpo riuscito al Modena è stato mancato di poco dalla Triestina, che è di nuovo ritornata da un viaggio con un pareggio, che sarebbe stato sottoscritto in pieno prima della partenza e che ora, a conti fatti, appare premio inadeguato all'andamento della gara. La assenza di Varglien, Radice, Magistrelli e, se vogliamo, anche di Taccola (che di Magistrelli sarebbe stato il logico sostituto), l'esordio di Dudine in un ruolo di tanta responsabilità, le inevitabili conseguenze di così numerose «novità» sul funzionamento della squadra costituivano (e a ragione) altrettanti motivi di perplessità, ai quali andavano aggiunti quelli provenienti dal campo opposto: la completezza dei ranghi, la buona vena attuale, l'esperienza stavano infatti dalla parte del Verona.

In pratica il confronto ha smentito tutti, in quanto ha dimostrato a chiare lettere che una formazione alabardata al completo avrebbe senz'altro vinto al «Bentegodi», se già l'edizione rabberciata di domenica scorsa è stata in grado di controllare praticamente il rivale gialloblù. L'evento massimo non si è verificato soltanto a causa della mancanza di controllo dei propri nervi da parte del portiere Bandini, sebbene la sua reazione... pugilistica nei confronti di Corso trovi ampia giustificazione nella sconsiderata irruzione perpetrata ai suoi danni da quest'ultimo. In quel momento si pensò che l'undici giuliano non solo rinunciava alla vittoria, ma poneva una serie candidatura alla... sconfitta. Evidentemente la logica non si addiceva alla partita tra veneti e giuliani; e quando sembrava che costoro, con un portiere di fortuna e con uno schieramento ulteriormente rivoluzionato, dovessero diventare facile preda dei padroni di casa, la rete di Secchi (una di quelle reti, che solo Secchi può segnare, tanto sono in contrasto con le... legittime aspettative del pubblico e dei giuocatori avversari) li riportava sulla cresta dell'onda. Ma l'incontro, che aveva già sgranato tre dei suoi punti cruciali (le due espulsioni e la segnatura alabardata), attendeva lo ultimo della serie, per riportare la sua contabilità al pareggio; e l'arbitro, che solo di questo pareva preoccuparsi, rinvenne in una circostanza per lo meno dubbia lo spunto per placare il crescente nervosismo in campo e sugli spalti, per accordare il calcio di rigore.

In circostanze molto più difficili si è ripetuto a Verona l'accaduto di Lecco: predominio tattico se non territoriale da parte triestina, gol di vantaggio a ripresa appena inoltrata ed infine il ricongiungimento degli ospitanti su tiro dagli undici metri. Nel catino della città scaligera di tecnica se n'è vista poca; gli uomini di Olivieri hanno attaccato a testa bassa, ma il complesso locale non si è lasciato travolgere ed ha bloccato sul nascere ogni tentativo di tiro; in ciò forse consiste il merito maggiore degli allievi di Trevisan, che così facendo hanno impedito a Degrassi di dimostrare le sue capacità di portiere (ma in un'occasione l'improvvisato guardiano si è esibito in una respinta d'eccezione). Ora che la trasferta si è comunque conclusa in maniera positiva, si può ben affermare che non tutti i mali sono venuti per nuocere: perchè soprattutto si è visto che, in caso di necessità, i rincalzi non difettano e possono sostituire i titolari, senza gravi scompensi per l'assieme.

Il cambio della guardia non è stato soltanto prerogativa dei quartieri alti; anche in coda il Cagliari ha lasciato l'ultima posizione al Novara, grazie al successo ottenuto contro il Parma e alla... neve, che ha bloccato i piemontesi (ma poi i catanesi avrebbero concesso qualcosa a costoro?). Ma il passo in avanti dei sardi è stato in parte neutralizzato dalla solita vittoria interna della Sambenedettese, che questa volta ha trovato nel Catanzaro la vittima di turno, cacciandolo inopinatamente nei guai.

P. T.

PRENOTAZIONI DI BIGLIETTI PER LE OLIMPIADI

Larga affluenza in tutta Italia

A Roma incassati 23 milioni, 6 nella sola mattinata - A Trieste 130 mila lire - All'estero sorpassato il mezzo miliardo

Roma, 11

I romani non stanno perdendo tempo nell'assicurarsi un posto per assistere alle olimpiadi. Nelle prime quattro ore di prenotazione dei biglietti presso la CIT sono stati incassati questa mattina sei milioni di lire.

L'interessamento per la grandiosa manifestazione sportiva, in tutto il mondo, è documentato dal complesso di vendita dei biglietti finora effettuata nei paesi esteri che alla data del 7 gennaio (chiusura delle prenotazioni all'estero) ammontava a 559 milioni di lire.

I Paesi che hanno maggiormente risposto sono, nell'ordine, la Germania, gli Stati Uniti e l'Inghilterra. Fra i paesi più lontani è da segnalare al primo posto nelle prenotazioni di posti, l'Australia.

E' stato precisato, intanto, che i biglietti sono stampati con la cura richiesta per la emissione di carta moneta, in carta filigranata, a colori, con sottofondo rappresentato da uno schizzo del luogo o del monumento che caratterizza lo stadio in cui si svolgerà la manifestazione per la quale il biglietto è stato acquistato. Ancora un particolare: l'acquisto dei biglietti di «apertura» di una determinata gara è subordinato alla classe dei biglietti acquistati per uno dei giorni di svolgimento della gara stessa. Se, ad esempio, si è acquistato per una delle giornate della scherma un posto di seconda categoria sarà necessario (se lo si vuole) acquistare un posto di seconda per la giornata di apertura.

Alla distribuzione dei biglietti in prenotazione da oggi (rammentare che il tagliando ricevuta deve essere conservato come unico titolo per il ritiro del biglietto) si provvederà nel mese di maggio.

Alle ore 19 si sono chiusi in tutta Italia gli sportelli per la prima giornata di prenotazione. Come è noto, i 92 uffici nazionali della CIT sono i soli presso i quali si possano prenotare i biglietti per le manifestazioni delle olimpiadi. Per ora vengono rilasciate delle schede-ricevuta di prenotazione, i biglietti definitivi saranno distribuiti nel maggio del corrente anno. Non è ancora possibile sapere il numero esatto dei biglietti venduti negli uffici delle 92 città capoluogo di provincia italiane nè si conosce ancora lo incasso complessivo che si prevede, secondo fonti non ufficiali sia superiore agli 180-190 milioni di lire. Per quanto riguarda la città di Roma si pensa che l'incasso di aggiri sui 23 milioni.

Per la città di Roma i biglietti più richiesti sono stati quelli per le manifestazioni di atletica, calcio, nuoto ed equitazione. Il primo agosto saranno messi in vendita a Roma presso speciali chioschi e, nei giorni delle manifestazioni, agli sportelli dei differenti stadi, i biglietti ancora disponibili.

Si apprende intanto che l'ufficio di Trieste, nella prima giornata ha venduto in tutto il territorio triestino 60 biglietti per le olimpiadi di Roma e il relativo incasso è stato di lire centotrentamila.

A Genova sono stati venduti a tutt'oggi 273 biglietti preferenziali per un milione 407 mila lire. Sono stati venduti inoltre 130 biblietti normali per complessive 606.005 lire.

Nella odierna prima giornata di vendita dei biglietti per le olimpiadi di Roma, l'ufficio CIT di Bologna ha avuto 70 prenotazioni con richieste di biglietti prevalentemente per la pallacanestro, atletica leggera, nuoto, pugilato e calcio. L'incasso totale è stato di 225 mila lire. Moltissime sono state poi le richieste di informazioni. Nessuna altra prenotazione è stata fatta presso gli uffici corrispondenti dell'Emilia-Romagna.

A Bari sono state incassate 960 mila lire, pari a circa seicento biglietti venduti. Le preferenze degli sportivi di Bari e provincia sono andate nell'ordine alle manifestazioni di atletica leggera, nuoto, pallanuoto, pallacanestro, ginnastica e calcio.

A Venezia erano state presentate tre richieste per un complesso di 18 persone riguardanti per la massima parte manifestazioni di atletica leggera. Il relativo incasso è stato di lire 70 mila. A Palermo sono stati prenotati 85 biglietti per l'atletica leggera per un importo di 250.000 lire. A Catania sono state incassate 55.000 lire, mentre a Messina sono stati prenotati 52 biglietti per un importo di 140.000 lire.

GLI "OSCAR 1959,, PER IL PUGILATO

Vecchiato miglior professionista Benvenuti primo dei dilettanti

Premiati l'organizzatore Picciau e il procuratore Brandini

Milano, 11

Il referendum per l'assegnazione degli «Oscar 1959» ha avuto il seguente esito: miglior pugile professionista Mario Vecchiato, campione europeo dei leggeri; miglior pugile dilettante: Giovanni Benvenuti, campione europeo dei welter pesanti; miglior organizzatore: Antonio Picciau; miglior procuratore: Umberto Branchini.

Miglior pugile professionista: Mario Vecchiato voti 25; Sante Amonti 17, Raimondo Nobile 2, Duilio Loi 1, Giulio Rinaldi 1, Piero Rollo 1.

Miglior pugile dilettante: Giovanni Benvenuti voti 16, Carmelo Bossi 10, Francesco Musso 5, Giorgio Manteghin 4, Sandro Lopopolo 3. Seguono con un voto, Carcetti, Guerra, Locatelli, Mazzinghi, Napoleoni, Parmeggiani, Saraudi.

Miglior organizzatore: Antonio Picciau voti 16, Felice Zappula 13, Bruno Adamuzzi 8, Vittorio Strumolo 6, Giannino Cabassi 2.

Miglior procuratore: Umberto Branchini voti 38, Bruno Zambarbieri (Raffa) 3, Libero Cecchi 1, Luigi Proietti 1.

L'assegnazione degli Oscar 1959 verrà fatta la sera del 4 febbraio a St. Vincent.

L'Aga Khan escluso dalla squadra olimpiaca

St. Moritz, 11

L'Aga Khan, che aveva partecipato alle gare di qualificazione della squadra inglese per i prossimi giochi olimpici invernali non è stato prescelto dal comitato di selezione britannico per la trasferta a Squaw Valley. Il presidente del comitato selezionatore inglese, Sir Charles Taylor ha così composto la squadra: John Oakes (capitano), Geoffreu Pitchford, Robert Skepper, Charlach Mackintosh.

Le sedi dei campionati italiani di vela

Genova, 11

Per esigenze di preparazione preolimpionica sono già state fissate dalla commissione sportiva le località e le date di svolgimento dei campionati italiani per le classi olimpiche Finn, F. D. e Star. Tali gare avranno luogo: per i Finn ad Anzio dal 28 al 31 luglio; per gli F. D. a Piombino dal 22 al 24 luglio e per gli Star a Bari dal 7 all'11 maggio. Per le altre classi i campionati italiani dovranno svolgersi: per le derive nazionali «U», «S» e per i dinghies nella 1.a zona; per i lightnings nella 2.a zona e per gli snipes della 5.a zona.

I campionati italiani juniores dovranno svolgersi: per i flying juniores nella 1.a zona; per i finn e gli snipes nella 4.a zona e per i dinghies 12 p. nella 5.a zona.

Tennis negli S.U.

Un giovane inglese vince il torneo di Tampa

Tampa (Florida), 11

Il giovane inglese Vike Davis ha vinto la finale del «Dixie international tennis tournament» battendo l'anziano Gardnar Mullo per 6-1, 0-6, 6-1, 6-4. La finale del doppio maschile tra la coppia statunitense Mulloy-Don Kierbow e la coppia Buchholz-Arilla (USA-Spa) è stata interrotta per l'oscurità. Il primo set era stato vinto da Buchholz-Arilla per 8-6 ed il secondo dall'altra coppia per 6-4.

Van Looy a Salò

Salò, 11

Il campione belga Rik Van Looy è arrivato a Barbarano di Salò. Con lui sono pure giunti tre corridori della squadra: Sorgeloos, Impanis e Schroenders. Oggi stesso, Van Looy ed i suoi compagni hanno sostenuto un allenamento sulle strade del Garda. Come prima uscita essi hanno percorso una sessantina di chilometri. La sosta sul Garda dei corridori belgi si prevede più lunga di quella dello scorso anno. Essi rimarranno infatti fino verso la fine di gennaio.

L'Assemblea dell'U.S.V.I.

Genova, 11

La XIV assemblea generale ordinaria dell'Unione società veliche italiane avrà luogo a Roma, domenica 14 febbraio 1960, nei locali del CONI con il seguente ordine del giorno: 1) lettura ed approvazione del verbale della precedente assemblea (Rapallo 15 febbraio '59); 2) relazione morale e finanziaria del consiglio direttivo; 3) approvazione del bilancio consuntivo dell'esercizio finanziario 1959; 4) relazione del collegio sindaci; 5) rapporto sulla preparazione olimpica; 6) proposte di modifica dello statuto USVI; 7) varie.

NEVE SU MOLTI CAMPI DELLA SERIE «A»

Il maltempo non ha causato un aumento degli incidenti

Tuttavia le squadre milanesi sono state le più colpite: fuori combattimento Maldini, Danova, Angelillo, Bolchi e Masiero

Roma, 11

Dalle sedi della Serie «A» si apprendono le seguenti notizie sulle squadre e sui giuocatori che hanno disputato le partite di domenica.

GENOA. Anche contro la Spal la squadra ha dimostrato le pecche e lacune di sempre. Tutti i giuocatori parlano una lingua differente e Carver non è ancora riuscito a far capire il sillabario sul quale regolare i loro discorsi. Le condizioni fisiche dei giuocatori sono eccellenti ma la manovra è latitante. Il linguaggio superiore di Abbadie, Buffon e Corradi non è compreso dagli altri per cui gli sforzi dei migliori cadono nel vuoto e le conseguenze sono quanto mai disastrose.

SAMPDORIA. La squadra di Monzeglio ha perduto lo smalto di un tempo; il suo giuoco è divenuto opaco ed alcuni degli uomini migliori (Skoglund, Mora, Cucchiaroni) stanno attraversando un periodo di scarsa vena. La sconfitta in trasferta con la Fiorentina ha dimostrato che la Samp è in leggera crisi. Il D.T. non dispera in una pronta ripresa dei suoi uomini ed in un prossimo recupero di Bernasconi e Milani per ridare all'equipe lo splendore di un tempo. Per domenica contro la Roma è probabile, infatti, che scenda in campo il medio centro il titolare e il laterale Vicini. Il centro attacco riprenderà la preparazione atletica verso fine mese.

NAPOLI. Sonora sconfitta del Napoli, rientrato in sede in nottata di domenica, sul terreno pesantissimo del comunale di Bologna. Il solo Beltrandi lamenta un dolore alla gamba destra, in seguito ad uno scontro con Fascetti. Si prevede che con pronte cure il numero quattro napoletano possa riprendere tra non molto gli allenamenti settimanali. Oggi gli azzurri osserveranno riposo assoluto. Domani riprenderanno la preparazione allo stadio del «Vomero» in vista dell'incontro di domenica prossima a «Fuorigrotta» contro il Padova.

BARI. Anche se si è perduto un altro punto casalingo, a Bari non si drammatizza eccessivamente, soprattutto in considerazione del fatto che la squadra biancorosa contro la Lazio ha giuocato priva di due elementi come Catalano e Cappa e con un Tagnin che non poteva sforzare la gamba sinistra per i postumi di un incidente di giuoco. Necessariamente, in settimana, Tabanelli vaglierà una nuova formazione che potrà contare sul rendimento certo di Cappa e su quello probabile di Catalano, in previsione delle due prossime difficili trasferte che porterà il Bari a giuocare sui campi della Juventus e della Fiorentina.

MILAN. Il Milan, che ha perduto il «big-match» con la Juventus, non cerca attenuanti. Come conseguenza della partita di ieri, Bonizzoni dovrà rinunciare nel prossimo turno a Maldini (ferito al piede in uno scontro con Boniperti) e con ogni probabilità anche a Danova. Si spera per contro di poter recuperare Galli. La ferita di Maldini, provocata dai tacchetti delle scarpe dello juventino, ha richiesto quattro punti.

INTER. I nerazzurri rientrano in aereo nel primo pomeriggio da Palermo dove hanno colto un pareggio sul campo della Favorita, Bolchi e Masiero non sono apparsi fisicamente a posto. Bolchi in particolare dopo 17' ha accusato il riacutizzarsi del vecchio strappo. Dopo la partita, Masiero aveva un ginocchio gonfio e Angelillo una caviglia in disordine.

ATALANTA. La sfortuna e... l'Udinese sono state due avversarie che l'Atalanta non ha saputo battere nella partita disputata ieri su un campo reso impossibile dalla neve. Nova, che ha riportato uno strappo al 20' del secondo tempo, ne avrà per qualche giorno. La gara di ieri ha riconfermato l'eccezionale stato di forma di Maschio.

ROMA. La vittoria dei giallorossi a spese del Lanerossi Vicenza, anche se non ottenuta all'insegna della irresistibilità, ha privato il clan capitolino dall'incubo di una serie negativa che ormai presentava proporzioni allarmanti. I dirigenti della Roma sono soddisfatti dei propri giuocatori i quali hanno messo in mostra ieri una grande volontà, pur se non sempre accoppiata a chiarezza di idee. Infortuni gravi non ve ne sono stati: accusano colpi di lieve entità: Losi, Panetti, Selmosson e Castellazzi.

LAZIO. La Lazio tipo «trasferta» è riuscita a strappare un prezioso punto anche sul campo barese. Ieri allo Stadio della Vittoria non si è visto un grande giuoco di squadra, comunque il settore difensivo bianco azzurro ha dimostrato di attraversare un periodo di buona vena. Le dolenti note vengono invece dall'attacco dove il solo Mariani è apparso all'altezza della situazione. Franzini ha riportato un «colpo» ad una gamba.

LANEROSSI VICENZA. La sconfitta subita a Roma dal Lanerossi Vicenza è stata accolta senza eccessivo pessimismo e questo perchè la squadra biancorossa ha dovuto rinunciare all'ultimo momento a tre giuocatori e cioè Zoppelletto, De Marchi e Bonafin, colpiti da influenza. I giuocatori, rientrati direttamente da Roma a mezzanotte, apparivano in buone condizioni.

BOLOGNA. Per la impegnativa partita di domenica prossima contro il Milan, Federico Allasio avrà a disposizione anche tre degli assenti di ieri, e cioè Pivatelli, Fogli e Renna. Considerando però la buona prova offerta dalla formazione di ieri è difficile prevedere quali variazioni apporterà l'allenatore rossoblù. Si dà per certo il ritorno di Renna all'estrema destra; mentre notevoli incertezze permangono sull'impiego di Fogli e di Bulgarelli fra i laterali e sui ruoli di centro avanti e interno sinistro, per i quali sono disponibili Campana, Pivatelli e Fascetti.

SPAL. Nel corso della notte sono rientrati da Genova giuocatori e dirigenti spallini, tutti assai soddisfatti per la fruttuosa trasferta sul campo di Marassi che ha portato la squadra ferrarese al terzo posto della classifica. Nessun infortunio ieri tra i giuocatori; perciò si presume che domenica prossima nella partita casalinga contro l'Atalanta, verrà nuovamente schierata la formazione tipo. In vista di questo incontro, ritenuto molto impegnativo, la Spal si allenerà domani e giovedì.

PALERMO. L'orgogliosa rimonta nella partita contro la Inter, ha dimostrato — questo è il parere dei tecnici — che il Palermo, dopo il riordinamento dell'inquadratura può guardare ora con fiducia al suo avvenire. I giuocatori palermitani, usciti stremati dalla dura battaglia di ieri, riprenderanno domani gli allenamenti in vista della trasferta di Vicenza. Contro il Lanerossi farà la sua ricomparsa nella formazione dei rosaneri l'ex interista Rovatti.

UDINESE. L'Udinese ha fatto ritorno in sede dalla fruttuosa trasferta di Bergamo nella serata di domenica. Nessuno dei bianconeri ha risentito della durezza dell'incontro: l'infermeria è ora del tutto vuota. La ripresa degli allenamenti per l'impegnativa partita di San Siro domenica prossima, contro l'Inter, si avrà domani mattina. E' certa la ripresa del portiere titolare Bertossi. Per giovedì è prevista una partitella di allenamento con la squadra ragazzi.

PADOVA. I giuocatori del Padova sono rientrati da Alessandria domenica sera alle 23.15 in ottime condizioni di salute e felici per il pareggio conseguito. Al centro mediano Zannier, rimasto infortunato nella partita di Bergamo, sarà tolto il gesso fra otto giorni; Moro, che come è noto è stato operato al tendine d'Achille, comincerà piano piano nella corrente settimana a muoversi, affidato alle cure del massaggiatore Piacentini insieme a Scagnellato che, per il riacutizzarsi di uno stiramento, è stato costretto ieri al riposo.

JUVENTUS. Viva soddisfazione negli ambienti juventini per il successo conquistato ieri dai bianconeri sul terreno del Milan, e ancor più per il notevole livello del giuoco di assieme praticato dalla squadra. Nessun infortunio da segnalare; tuttavia per l'incontro di domenica con il Bari, si prospettano per i tecnici juventini alcuni problemi, costituiti dalla chiamata di Mattrel, Sarti e Stacchini per la Nazionale grigioverde. Qualora i tre — come sembra quasi certo — non siano disponibili per domenica, li sostituiranno con tutta probabilità rispettivamente Vavassori, Garzena e Lojodice.

ALESSANDRIA. Nessun infortunato ieri ad Alessandria, anche se l'attaccante Migliavacca ha lamentato un malore che gli ha causato crampi e vomito I responsabili della squadra sono però preoccupati per la nuova prova di sterilità offerta dalla prima linea. A complicare le cose in casa alessandrina si aggiunge la squalifica di Pedroni.

FIORENTINA. Col vistoso successo casalingo sulla Sampdoria è ritornata la fiducia nei giuocatori e dirigenti della Fiorentina. I viola, con Hamrin in grandi condizioni di forma, riprenderanno gli allenamenti domani in vista della trasferta di domenica prossima ad Alessandria ed è probabile che nel corso della settimana Carniglia pensi alla riutilizzazione di Segato e Gratton lasciati a riposo anche se i primi orientamenti sembrano indirizzati per una conferma dell'undici che ha superato i blu cerchiati.

Rappresentativa «dilettanti»

I ventidue calciatori segnalati a Roma

Domani a Torviscosa la rappresentativa dei dilettanti, dei tre gironi del campionato regionale, destinata a rappresentare le nuove leve calcistiche al prossimo torneo nazionale delle regioni, a Roma, effettuerà il penultimo allenamento. Come prescrive il regolamento del torneo, il selezionatore Stelio Malabotti ha inviato alla Federazione i nominativi di 22 giuocatori, sedici dei quali partiranno alla volta di Roma il 21 corrente mentre i rimanenti sei resteranno nelle loro sedi, a disposizione della rappresentativa per ogni eventualità.

Crediamo che, dopo l'allenamento di domani, verranno resi noti i nominativi sia dei partenti che delle riserve. Comunque ecco i 22 giuocatori: Beni Paolo mezz'ala, Buttazzi Silvano mezz'ala, Nardin Augusto terzino, Venturini Guido mediano e Pitta Claudio centromediano (Sangiorgina); Cernivari Luciano portiere, Corolli Diego centroattacco, Gregori Dario mezz'ala e Tauceri Giorgio ala (Ponziana); Bressan Sergio, portiere, Fumolo Luigi terzino, Pacco Luciano (Saici Torviscosa); Derossi Nello mezz'ala (Cormonese); Gioiello Bruno centromediano, (Itala); Innocente Mario mezz'ala (Spilimbergo); Michelini Mario ala (Cremcaffè Trieste); Renner Luciano terzino (C.R. D.A. Trieste); Sortino Enrico terzino (Ronchi); Stabile Sergio terzino (Cividalese); Sussig Cristiano mezz'ala (Mossa); Tiepolo Umberto ala (Edera Trieste) e Valentin Ennio centroattacco (Libertas Trieste).

L'appuntamento per i giuocatori è per domani alle ore 14 sul campo della Saici di Torviscosa la quale metterà a disposizione dei selezionati la sua squadra partecipante al campione dilettanti girone B.

Record degli incassi

Ottantacinque milioni per Milan - Juventus

Milano, 11

Il confronto di ieri fra il Milan e la Juventus ha fornito la cifra primato degli incassi con 85 milioni e 800 mila lire di incasso lordo. Il primato precedente apparteneva al confronto per il «derby» Milan-Inter con 76 milioni 200 mila lire, dello scorso campionato, incasso al quale è molto vicino anche quello della gara Juventus-Fiorentina che aveva fatto registrare un gettito di circa 65 milioni.

Coppa De Martino

I RISULTATI

*Triestina-Lanerossi	1-1
*Marzotto-Verona (rinviata i. c.)	—
Udinese-*Padova	5-0
*Spal-Venezia	3-3

LA CLASSIFICA

Udinese	10	6	3	1	15	8	15
Spal	10	4	4	2	10	12	12
Triestina	11	4	4	3	14	11	12
Venezia	10	4	3	3	15	12	11
Padova	10	3	2	5	8	14	8
Lanerossi	10	3	2	5	11	13	8
Marzotto	9	2	3	4	11	11	7
Verona	8	2	1	5	8	15	5

LE PARTITE DEL 17-I-1959

Lanerossi-Padova, Udinese-Triestina, Venezia-Marzotto, Verona-Spal.

Arbitri di basket. Tutti gli arbitri della locale sezione di pallacanestro sono invitati ad intervenire alla riunione mensile che avrà luogo domani mercoledì alle 20.30 presso la locale sede del G.A.P.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SINTOMATICO PRELUDIO ALLA SESSIONE DEL SOVIET SUPREMO

INTENSIFICATA A MOSCA LA LOTTA «IDEOLOGICA»

«Residui del passato» sono ancora evidenti nella vita russa
Prosegue la campagna contro la delinquenza giovanile

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 11

La settimana che vedrà, giovedì, l'apertura della sessione del Soviet Supremo si è aperta con i vivaci commenti dei circoli diplomatici di Mosca alla risoluzione del comitato centrale del partito, pubblicata dalla «Pravda» e dalla «Stella rossa» e concernente il multiforme problema della propaganda.

L'appello lanciato dal comitato centrale — e riportato dall'organo del partito e da quello delle forze armate soltanto — contro l'indifferenza e l'apatia, è considerato in pratica un ordine di diffusione a tamburo battente dei principi comunisti, nel senso indicato dal documento, in ogni segmento della società sovietica. E unanime è la convinzione che si tratti di una delle risoluzioni più importanti emanate in questi ultimi anni dal partito.

Ora i funzionari del partito in tutto il Paese studiano le istruzioni sulle riforme propagandistiche da attuare nella Radio, alla TV, sui giornali, sui libri e nelle scuole, per realizzare gli scopi indicati dalla risoluzione. Negli ambienti occidentali si ritiene particolarmente importante l'affermazione del comitato, che «la pacifica coesistenza con paesi di diversa struttura sociale non diminuisce la lotta ideologica, e il partito continuerà a lottare in maniera che escluda ogni conciliazione per la ideologia comunista». Per gli osservatori, questo equivale ad un monito, in clima di distensione e di «pacifica coesistenza» e in vista della conferenza alla sommità, ad un avvertimento e ad un richiamo all'ordine dei responsabili del partito «perchè prendano precauzioni contro possibili arbitrarie interpretazioni, dalle pericolose conseguenze».

Così, i responsabili dovranno lottare «senza posa» contro le manifestazioni di «cosmopolitismo» e di nazionalismo (inteso questo nell'ambito delle varie repubbliche dell'URSS e in contrapposto con il patriottismo sovietico) «ancora evidenti nella vita sovietica» e contro i «residui del passato: trascuratezza del lavoro e dei pubblici doveri, sperpero della pubblica proprietà, burocrazia, corruzione, speculazione, teppismo ed altro». E gli insegnanti non dovranno indugiare sul passato, nei loro ammaestramenti, ma concentrarli sul periodo che seguì il ventesimo e ventunesimo congresso del partito, in altre parole sull'era di Kruscev; la stampa dovrà avere un maggior compito nell'educazione del popolo, i giornali differenziarsi maggiormente, la Radio e la TV usate in maggior misura per la propaganda delle idee del marxismo e del leninismo, e si dovrà combattere la tendenza ad adottare un «atteggiamento feudale» nei confronti delle donne, diffondendo tra loro e in particolare tra le masse l'interesse alla ideologia comunista e facendo propaganda contro le «tendenze religiose».

Così, ancora, il comitato auspica discorsi di propaganda meno «grigi ed aridi» e che meglio spieghino i «vantaggi del socialismo» e le «eccezionali imprese del nostro paese»; chiede che siano pubblicati libri di testo in maggior misura sulle questioni politiche, dell'ateismo e della storia del comunismo; sottolinea che la propaganda deve avvolgere le masse e non fermarsi alla gente del partito, agli attivisti che del partito non fanno parte ma lo affiancano e all'intellighenzia. E i giovani dovranno essere educati nell'intolleranza della ideologia borghese.

La «Komsomolskaya Pravda» il giornale della gioventù sovietica, ha dato una prima idea di «diversificazione» e di varietà ai lettori dell'URSS proprio mentre uscivano sulla «Pravda» e su «Krasnaya Zvezda» le energiche dichiarazioni del comitato centrale. (Del resto, Nikita Kruscev aveva dato il la a questo movimento dichiarando nel recente primo congresso dei giornalisti sovietici che la stampa deve essere resa «più leggibile»). Il giornale dei giovani ha pubblicato senza preavviso un supplemento domenicale di racconti, storielle e vignette umoristiche, poesie, disegni: il primo probabilmente, nella storia del giornalismo sovietico. Non contiene notizie politiche. E al tempo stesso, proseguendo la campagna contro la delinquenza giovanile e lo «hooliganismo» o teppismo, e quasi richiamando l'appello del comitato centrale per una più energica lotta contro questi fenomeni, la «Komsomoloskaya Pravda» critica nel modo più aspro il Tribunale che ha lasciati liberi sulla parola sei giovani responsabili di violenza nei confronti di una ragazza quindicenne. Gli osservatori giudicano sensazionale l'articolo, in quanto raramente i giornali sovietici affrontano argomenti scabrosi. Chiede il giornale che il pubblico accusatore riprenda in esame il caso.

In campo scientifico, assenti per il convegno internazionale di Nizza sulle ricerche spaziali tutti i «grandi» della scienza astronautica sovietica, Blagonravov, Svernov, Barinov, la giornata non registra notizie di grande rilievo.

Henry Shapiro

SCONTRI A CARACAS tra polizia e disoccupati

Caracas, 11

Nel corso di scontri verificatisi oggi a Caracas tra la polizia e un migliaio di disoccupati che protestavano contro la mancata promessa, da parte del Governo, di impiegare numerosi lavoratori dando inizio a un vasto programma di opere pubbliche, gli agenti hanno dovuto fare ricorso alle bombe lacrimogene. Si lamentano feriti da colpi d'arma da fuoco mentre numerose altre persone sono rimaste intossicate dai gas. Il Presidente Betancour ha interrotto una visita che stava compiendo nell'interno per far ritorno a Caracas.

Si è appreso successivamente che reparti di truppa sono stati fatti intervenire questa sera per frustrare un tentativo, da parte di 4000 manifestanti, di marciare contro la sede centrale della polizia. Nel corso dei numerosi scontri tra dimostranti e reparti di polizia e della guardia nazionale, oltre trenta persone sono rimaste ferite. I manifestanti hanno fatto uso di pietre, e in alcuni casi di pistole, per attaccare la polizia.

SI ATTENDE CHE CESSI IL VENTO DEL SUD

Fra il 17 e il 20 gennaio l'esplosione nel Sahara

Quattro o cinque atomiche costituirebbero la «riserva»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 11

Nel «paese della sete» un gruppo di meteorologi segue, con ansia, l'evolversi della situazione atmosferica: ancora oggi nel Deserto del Sahara, in cui il «paese della sete» è il cuore e Reggane la capitale, spira il vento del Sud: vento contrario alle esperienze atomiche francesi che dovrebbero svolgersi, fra Reggane e Hammudia, soltanto quando il vento girerà all'Est. Ora, secondo le previsioni dei tecnici della meteorologia francese distaccati nel deserto, il vento dell'Est dovrebbe cominciare a soffiare il 15 gennaio e dovrebbe durare qualche tempo. Dunque, dal 15 in avanti, tutti i giorni saranno buoni per dare l'ordine all'aereo a reazione che sgancerà la prima bomba «A» francese. Lo aereo è già pronto — come la bomba — sulla pista atomica di Reggane.

Verosimilmente non sarà il primo giorno del volgersi del vento che la bomba sarà fatta esplodere: le misure di sicurezza predisposte, richiedono almeno un giorno o due di «conferma» del «vento atomico» del grande deserto: fra il 17 e il 20 la bomba dovrebbe far salire il suo grande fungo sulle sabbie dei nomadi e delle oasi sparse nel «paese della sete». E' infatti per quella data che Jacques Soustelle, Ministro per l'energia atomica e, quindi, «padre politico» della bomba francese, partirà da Parigi per Reggane (queste sono le informazioni che si riesce ad avere per vie traverse). Soustelle vuole assistere al primo esperimento atomico francese. Sarebbe anzi lui che premerebbe sul bottone che, accendendo una luce verde in uno speciale «blockaus» di cemento armato e ricoperto di alluminio, darebbe il segnale di «fuoco» ai tecnici e ai militari del «Centro sahariano di esperienze militari», come si chiama la «cittadella atomica» francese nel Sahara.

L'esplosione di gennaio (perchè ormai appare probabile che sarà in questo mese che la bomba «A» di De Gaulle esploderà) sarà «unica» oppure sarà seguita da altre esplosioni sperimentali? La domanda si pone perchè, a quanto si dice in ambienti vicini alla commissione atomica e al Ministero della Difesa, le bombe atomiche francesi finora pronte per far esplodere sono sei. Ognuna di esse pesa quaranta tonnellate.

Non ci sarebbe da stupirsi se De Gaulle, al fine di forzare al massimo le porte del «Club atomico», desse disposizioni perchè al primo esperimento seguisse, immediatamente, un'altro o quattro esperimenti, sempre nel Sahara. Tuttavia, si fa notare che se De Gaulle seguisse una tale politica, si troverebbe davanti a una facile constatazione dei membri del «Club». Questa: come potrebbe la Francia far parte delle potenze atomiche se essa non ha una scorta di bombe e se tutta la sua forza atomica è stata sprecata nelle esplosioni del Sahara?

Preso in questa contraddizione, forse il Generale rinuncerà a esperimenti ripetuti e, tutto al più, potrebbe cercare di dare una certa misura delle capacità atomiche della Francia, ordinando di far esplodere due delle sei bombe che Parigi oggi è in grado di possedere. Le altre quattro entreranno nelle «riserve», come «arma di paura» in possesso della Francia.

Non resta comunque, poichè ormai la decisione è presa, che aspettare il vento dell'Est per sapere ciò che in realtà De Gaulle possiede come potenza atomica e come la prima bomba costruita sul continente europeo è esplosa nel cielo del Sahara.

S. T.

Uno dei più assidui frequentatori del Museo di tecnologia di Stoccolma è il Re Gustavo Adolfo di Svezia. Ecco il Sovrano mentre durante una delle sue visite ascolta una vecchia bobina fonografica incisa durante l'Esposizione di Stoccolma del 1879. Su questa vecchia bobina dovrebbe essere registrata anche la voce del nonno del Sovrano, Re Oscar

LE RIVELAZIONI DELL'EX PREMIER INGLESE

FU EDEN A OPPORSI A UN INTERVENTO IN INDOCINA

Un patetico tentativo di autodifesa e un desolante quadro dei rapporti fra i tre alleati occidentali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 11

L'autodifesa di Eden è cominciata con una rievocazione degli avvenimenti che precedettero immediatamente la conferenza per l'Indocina di Ginevra del 1954, rievocazione apparsa sul «Times», come primo estratto del libro di memorie dell'ex Primo Ministro britannico di imminente pubblicazione.

L'autorevole quotidiano londinese, che presenta i brani scelti del libro contemporaneamente ad altri giornali europei, ha accompagnato la prima puntata con una citazione della prefazione delle memorie che rivela molto bene lo stato d'animo dell'autore. Impaziente di correggere il giudizio della storia, Sir Anthony Eden ha creduto bene, mettendo mano alle sue memorie, di cominciare dalla seconda parte, dalla sua attività come Ministro degli Esteri e come Primo Ministro dal 1951 al 1957, anzichè dalla prima parte riguardante la sua attività politica nel decennio 1935-1945. La ragione di questa scelta è evidente: lo stesso Eden dice che il libro contiene una esposizione di «ferite» e che tale esposizione potrà servire a medicarle. Sono le ferite di Suez.

La scelta del pezzo che inaugura la pubblicazione del «Times» è significativa. Eden rievocando il periodo della crisi indocinese, in cui egli si oppose e riuscì ad evitare un intervento armato americano, sembra volere subito impressionare i lettori, in vista delle pagine che ricorderanno l'attacco anglo-francese di due anni dopo. Eden pare voler rammentare che egli fu anche, e soprattutto, l'uomo della ragione, del compromesso, che fermò il Segretario di Stato americano Foster Dulles sulla pericolosa strada del «brinkmanship», della politica «sull'orlo della guerra».

Il proposito apologetico è così chiaro da risultare ingenuo. Qua e là le osservazioni dell'ex Primo Ministro, che portò il suo Paese all'umiliazione di Suez, sono involontariamente curiose. Bastino due esempi. Dopo un drammatico colloquio con Dulles a Parigi, nei giorni della caduta in Indocina del campo trincerato di Dien-Bien-Pu, l'allora Foreign Secretary del Governo britannico va a letto la sera con l'animo ingombro di gravi preoccupazioni. Dulles, poche ore prima, gli ha annunciato l'intenzione americana di un'azione armata congiunta in appoggio alla Francia. Eden pensa allora che forse gli alleati finiranno per trovarsi coinvolti in una guerra sbagliata, contro l'avversario sbagliato e nel luogo sbagliato. L'altro esempio riguarda ugualmente gli stessi colloqui a Parigi: il Segretario di Stato americano dice a Eden che la situazione indocinese è paragonabile alla invasione giapponese della Manciuria del 1931 o alla rimilitarizzazione della Renania da parte di Hitler del 1935: Eden non è affatto convinto che tale analogia esiste.

Va ricordato che sarà lo stesso uomo, due anni dopo, a vedere nel colonnello Nasser un nuovo Hitler e nella nazionalizzazione del Canale di Suez il bis della rimilitarizzazione della Renania.

La puntata pubblicata dal «Times» dà un quadro desolante dei rapporti tra gli alleati: i francesi riluttanti ad accettare l'aiuto americano e poi, improvvisamente, ansiosi di ottenerlo; la diplomazia americana che ha perso ormai la capacità di lavorare con gli alleati europei e di farsi seguire da loro, ch'era stato il merito dei tempi in cui la Segreteria di Stato era tenuta da Marshall e poi da Acheson; gli inglesi attenti a curare, soprattutto, o soltanto, i propri interessi.

Chi ne esce meglio è John Foster Dulles, nonostante gli errori e il fatto che sostenesse in quel momento una politica sbagliata nei fatti e più ancora sbagliata psicologicamente (Dulles non si rendeva conto delle reazioni che un intervento in Indocina avrebbe provocato nell'opinione pubblica dei Paesi asiatici neutrali, primo fra tutti l'India). Come è stato notato nei più cauti giudizi dati dopo la sua morte, John Foster Dulles era un uomo che agiva meglio di quanto parlasse. Leggendo questa parte delle memorie di Eden, ci si accorge che non era troppo difficile farlo recedere dalle sue decisioni e che, anche quando perseguiva una pericolosa politica intransigente, si preoccupava non di meno di essere sempre dalla parte del giusto.

Racconta Eden che il Segretario di Stato, proponendo lo intervento in Indocina, poneva però come condizione preliminare che la Francia si impegnasse a concedere ai Paesi della regione suoi associati, il Vietnam, il Cambogia e il Laos, una reale indipendenza dentro l'Unione francese.

Ferruccio Troiani

Contro il terrorismo

MILIZIE PATRIOTTICHE formate in Algeria?

Parigi, 11

Il brusco risveglio del terrorismo registrato nelle ultime settimane in Algeria sta suscitando vive reazioni tra i residenti francesi dai quali partono anche aperte critiche contro la politica algerina del Governo. Gli attivisti di Algeri hanno iniziato una campagna per indurre la popolazione a formare «milizie patriottiche». I più accesi «ultras» parlano di una «Vandea militare» che sarebbe pronta a sostenere, nella metropoli, l'eventuale azione di queste «milizie».

Il bilancio del terrorismo si è fatto particolarmente pesante.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

DOPO QUATTORDICI ANNI DI SOFFERENZE E UMILIAZIONI

TORNA DALLA RUSSIA UN PRIGIONIERO AUSTRIACO

Era stato arrestato a Vienna il 1.o maggio del 1946 perchè in possesso di una vecchia pistola arrugginita

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 11

L'uomo che è sceso questa mattina dal treno proveniente dall'URSS, alla stazione Est di Vienna, è l'ultimo, per ora, dei prigionieri europei che l'avaro contagocce sovietico ha stillato nel quadro dei rimpatri. Egli è contemporaneamente il primo rimpatriato dell'anno 1960. Quando i russi, 14 anni fa, lo caricarono su un carro bestiame che partiva per la Carelia, Otmar Bernhard era ancora un adolescente. Alla stazione questa mattina è sceso un uomo, di 35 anni, con le tempie brizzolate e il volto incavato, segnato dalle fatiche, serio. Accanto a lui un bambino di 8 anni, con il colbacco russo in testa e gli occhi cerulei grandi e stupiti per la novità. Non parla la lingua del padre. La mamma, una ucraina dagli zigomi pronunciati e dagli occhi leggermente tirati a mandorla, che rivelano l'origine asiatica, lo teneva stretto per mano procedendo silenziosamente verso una vecchia signora che li attendeva con le braccia aperte, piangendo: la madre adottiva di Bernhard la quale fatica un po' a ritrovare nell'uomo di oggi il fanciullo di ieri.

Quattordici anni di prigionia sono così terminati. Il rimpatriato dovrà riabituarsi progressivamente alla libertà: quanto poco egli sia abituato alla libertà lo dimostra un episodio svoltosi alla stazione. Un incaricato del Ministero degli Interni venuto per ricevere il rimpatriato, gli ha porto una busta con una somma di denaro che dovrà servirgli per «rifare i primi passi nella nuova vita del suo paese». Quando questi ha presentato la ricevuta per la firma regolare di quietanza, il rimpatriato si è subito innervosito ed ha gridato: «Non firmo niente, nè oggi nè mai più nella mia vita». C'è voluta la pazienza dei suoi congiunti e l'assicurazione degli amici per indurlo a credere che la firma ad un documento non significa in Occidente, in un paese libero, mettersi nelle mani di aguzzini e di persecutori.

Il rimpatriato numero uno dell'anno 1960 non ha trovato che parole di odio e di profonda amarezza verso il paese che ha lasciato dopo 14 anni di soggiorno obbligatorio, il paese di sua moglie, e dove è nato suo figlio. Per il «delitto» commesso 14 anni fa la legge austriaca commina una pena massima di un paio di settimane: «Possesso illegale di armi». I russi lo hanno spedito invece per 14 anni in un campo di concentramento della zona polare artica, dove ha sofferto fame, freddo e umiliazioni. La pistola che venne trovata in suo possesso era una «Browning» arrugginita che egli aveva trovato in una cantina e che rappresentava un «sogno d'avventura di adolescente» più che una «grave minaccia per l'URSS» (come venne precisato nel breve processo fatto in Russia). La pistola non venne neppure sequestrata a lui stesso, ma a un suo amico, al quale l'aveva regalata ad un certo momento per disfarsene. I russi fermarono l'amico e vollero sapere la provenienza dell'arma: il primo maggio 1946 sei soldati sovietici coi mitra spianati si presentavano nella casa di Otmar e lo obbligavano a salire sulla jeep che attendeva davanti alla porta. Da quella lontana data egli è rientrato soltanto questa mattina. Nel viaggio verso la Carelia aveva come compagno di sventura l'amico Vittorio, che non ha mai fatto ritorno al suo paese, morto di privazioni in un lager sul Mar Bianco.

Nel campo di concentramenti per «prigionieri politici» al Circolo Polare Artico, Otmar ha trovato numerosi austriaci e prigionieri di altra nazionalità. Ha stretto amicizia con un certo Kurt Diviak, al quale deve ora il suo ritorno in patria. Diviak beneficiò infatti della amnistia che venne pronunciata nell'anno 1953 per prigionieri austriaci. Egli venne rinviato in Patria quando Otmar aveva appena compiuto i primi anni di deportazione e veniva obbligato a trapiantarsi come «colono sovietico» nella Ucraina. Otmar aveva intanto conosciuto una donna russa, Anja, giovane come lui, che si era interessata alla sorte dello adolescente facendogli pervenire al lager cibo e medicine. Ottenne anche il permesso di sposarla ed ebbe da lei un figlio a nome Heini. In URSS vivono numerosi prigionieri sovietizzati, che hanno accettato la cittadinanza russa contraendo matrimonio con donne sovietiche, e sono considerati cittadini sovietici a tutti gli effetti.

Da Vienna, il suo compagno di campo di concentramento Diviak è riuscito a mettere in moto le difficili leve della burocrazia diplomatica e ad interessare il Presidente della Repubblica alla sorte personale di questo giovane prigioniero. Ci sono voluti però sette anni di scambi epistolari, di nterventi diplomatici a Mosca e a Vienna, di speranze e delusioni. All'inizio del mese di dicembre 1959, Otmar Bernhard ha ricevuto autorizzazione per sè, moglie e figlio di rientrare in Austria. I sovietici hanno voluto fare un gesto distensivo verso il Presidente austriaco Scharf e il Ministro Kreisky, che si trovavano in visita a Mosca e che non hanno trascurato l'occasione per dimostrare la loro tangibile simpatia per la politica sovietica. Alla stazione Est di Vienna i tre sono stati accolti come astri del cinematografi con flashes, operatori cinematografici, televisione, folla di giornalisti.

Bruno Tedeschi

NESSUNA TRACCIA dell'ereditiera scomparsa

Parigi, 11

Miss Gamble Benedict, l'ereditiera 18enne del patrimonio della «Remington», e l'autista che l'accompagna hanno fatto perdere le loro tracce appena giunti in Europa a bordo del mercantile «Edga». Come è noto, la nonna della ragazza, signora Katherine Geddes Benedict, ha denunziato a New York la scomparsa della nipote.

La polizia ha accertato che la giovane e bella ereditiera e l'autista — identificato questo ultimo per il romeno Andre Perembaneu che è sposato ed ha un figlio, — partirono per il Belgio da New York il 31 dicembre a bordo dell'«Edga». La nave arrivò sabato scorso ad Anversa.

Secondo le autorità del porto di Anversa, miss Benedict salì ieri su di un treno per Parigi. Due posti erano stati prenotati sul treno stesso, ma non è ancora certo che Perembaneu abbia accompagnato anche in ferrovia l'ereditiera americana.

Miss Benedict aveva indicato Napoli come sua destinazione, prima di partire da New York, ma di lei finora non sembra vi siano tracce neppure in Italia. Gamble Benedict scomparve dalla sua abitazione di New York il 27 dicembre, il giorno dopo un pranzo ed un ricevimento dati in suo onore.

Da *Roma* si apprende che i posti di frontiera area, terrestre e marittima sono stati invitati dall'Interpol a controllare l'eventuale arrivo in Italia della 18.enne figlia del presidente della «Remington», Gamble Benedict, fuggita dagli Stati Uniti insieme con l'italo-americano Andrea Porumbeanu.

Nel caso che la signorina Benedict giungesse in Italia, la Polizia non potrebbe assolutamente ostacolarla, poichè, stante la sua età, ella non ha bisogno dell'assenso dei genitori per visitare il nostro Paese. La Polizia, pertanto, limiterebbe il proprio compito a fornire notizie della Benedict ai suoi parenti.

GEMINIANI E' ORMAI in via di guarigione

Clermont Ferrand, 11

Il prof. Schneider, dell'Istituto «Pasteur» di Parigi, ha comunicato al dott. Mora, medico curante di Raphael Geminiani, che il campione ciclista francese è stato vittima di un attacco di malaria e di «Plasmodium falciparum». La forma di malaria contratta da Geminiani non era mortale ma il «Plasmodium falciparum» è una affezione virale che può avere esito letale.

Onde evitare qualsiasi ricaduta, è stato deciso di sottoporre Geminiani per quattro mesi ad un trattamento preventivo. Intanto il campione, il quale migliora costantemente e recupera l'appetito, ha potuto oggi alzarsi e rimanere in piedi per qualche minuto.

Precipita dall'altalena e muore sul colpo

Lecce, 11

A San Donato Salentino, il ragazzo Giovanni Ingrosso, di 14 anni, mentre giocava su un'altalena, per l'improvvisa rottura di una corda, cadeva malamente sul selciato. Il ragazzo decedeva sul colpo.

UNA STUDENTESSA UCCISA E FATTA A PEZZI

ATROCE DELITTO SCOPERTO PER CASO NELLA CAPITALE AUSTRIACA

Un arresto subito effettuato dalla polizia viennese

Vienna, 11

Pezzi di una gamba di donna sono stati consegnati da una donna, Paula K., a un'amica, Hermine P., per essere dati in pasto ai cani. Paula K. ha detto di aver trovato verso le 11 di questa mattina pezzi di carne e di ossa, senza conoscerne la provenienza, in un recipiente di rifiuti. L'amica ha sporto denunzia alla Polizia.

L'autorità ha sequestrato i resti per una perizia medico-legale, la quale ha accertato trattarsi di resti umani.

Un atroce delitto dovrebbe dunque essere stato commesso qualche giorno fa: probabilmente l'assassino ha occultato il cadavere per alcuni giorni e poi l'ha smembrato. Le parti trovate nel recipiente dei rifiuti, avvolte in carta gialla d'imballaggio, dovrebbero esservi state deposte da poco. La vittima è una giovane donna. E' stato accertato che il cadavere è stato in parte segato e in parte fatto a pezzi con un'ascia. Subito la Polizia si è messa in moto, rovistando attentamente i recipienti dei rifiuti della zona in cui sono stati trovati i resti di una gamba.

Stasera come sospetto assassino è stato arrestato un uomo di 26 anni, Johann Ropatsch, nato a Strasburgo, cittadino austriaco.

La donna fatta a pezzi deve essere verosimilmente una studentessa universitaria di 18 anni, Ilse Moschner, che lavorava anche come cassiera presso una società di assicurazioni.

Durante ulteriori ricerche nei recipienti di rifiuti allineati nel cortile della casa n. 17 della Florianigasse, dove erano stati trovati i primi resti del cadavere, sono state rinvenute le altre parti del corpo, e infine la testa. Nel lavatoio gli investigatori della Squadra omicidi del servizio di sicurezza hanno osservato residui di carne e tracce di sangue. Altre tracce di sangue e una sega, con resti di carne, sono state scoperte nella cantina, alla quale poteva accedere soltanto la portinaia. La portinaia manca da Vienna dalle ore 17 del giorno 8 gennaio e probabilmente trascorre qualche giorno di ferie in Bassa Austria. Chi aveva le chiavi di casa e della cantina era un suo amico, appunto il Ropatsch. Così è stato ricostruito il delitto.

La studentessa Moschner era scomparsa da casa dall'8 gennaio, dopo essersi recata per un incasso nella casa della Florianigasse 17. In quella casa abita una sola persona iscritta alla società di assicurazioni per la quale lavorava la studentessa: era la portinaia, Paula Bohm. Il suo amico, Ropatsch, che è stato arrestato, aveva già scontato una condanna a 4 anni di reclusione per violenza carnale e altre condanne minori per furto con scasso e per lesioni.

L'omicidio dovrebbe essere stato motivato da rapina, dato che la studentessa avrebbe dovuto incassare circa 2000 scellini il giorno in cui scomparve.

Nuovo «no» di Washington agli appelli di Chessman

Washington, 11

La Corte Suprema si è rifiutata oggi di riprendere in esame il suo precedente rifiuto (14 divembre 1959) di revisione del processo nei confronti di Cary Chessman il quale dovrebbe essere giustiziato il 19 febbraio prossimo dopo 11 anni di permanenza nella cella della morte, nel carcere californiano di San Quentin.

La Corte ha reso noto che «è stata respinta la petizione per una revisione del processo».

Come si ricorderà il 14 dicembre scorso la Corte Suprema degli Stati Uniti si era rifiutata di prendere in esame la richiesta di Chessman il quale sosteneva che un errore di procedura commesso nel 1948 pregiudicava la validità del suo processo.

In seguito a questo primo rifiuto di prendere in esame la richiesta di revisione, il tribunale competente di Los Angeles aveva fissato la data della esecuzione di Chessman al 19 febbraio prossimo. Era questa l'ottava volta che un tribunale fissava tale data. Il condannato aveva allora presentato una nuova petizione alla Corte Suprema affinchè quest'ultima ritornasse sulla sua decisione del 14 dicembre.

Ernesto Fassio in testa ai milionari genovesi

Genova, 11

Sono stati pubblicati oggi a Genova i ruoli dei contribuenti dell'imposta di famiglia per il 1960. Da questo elenco sono esclusi circa 25 mila contribuenti — e tra questi buona parte dei maggiori — perchè la loro pratica è in contestazione o dovrà essere ritoccata nell'elenco delle variazioni e sarà pubblicata nel mese di giugno. Ecco l'elenco dei contribuenti maggiori (tra parentesi l'imponibile iscritto a ruolo):

Fascio Ernesto (125 milioni), Garrone Eduardo (80), Bolla Giuseppe (48), Puri Ambrogio (37), Fassio Alberto e Fassio Giorgio (30), Ravano Pietro (30), Parodi Giacomo (30), Pallavicino Stefano Lodovico (28), Ravano Pietro di Giuseppe (24 milioni e 500 mila), Ricci Federico (22 milioni 182 mila), Tomellini Radu (25 milioni), Ardissone Andrea (15), Borasio Domenico (15), Brian Francesco, Giulio Maria, Gustavo e Cesare (12 milioni ciascuno), Brian Luigi (11 milioni e 550 mila), Basevi Alessandro (12), Cameli Luigi (15), Cameli Raffaele (15), Cao di San Marco Roberto (12), Carena Mario (11), De Bonis T. fu Raffaele (15), Enrico Alessandro (11), Fredi Enrichetta ved. Marchesi (12), Grimaldi Mario (11), Lolli-Ghetti Glauco (12), Lo Faro Giovanni (15).

NEVE ANCHE IN SPAGNA E IN PORTOGALLO

TUTTA L'EUROPA SOTTO L'ONDATA DI FREDDO

35 sotto zero presso Leningrado e 30 in Stiria

Londra, 11

L'ondata di freddo continua a imperversare in Europa. Varie località dell'Unione Sovietica hanno conosciuto temperature molto rigide: nella regione di Leningrado il termometro è sceso a meno 35 e a Mosca la scorsa notte la colonna di mercurio è scesa a meno 14.

Temperature molto rigide sono segnalate anche dalla Polonia. A Poznan la colonna del mercurio è scesa a 20 gradi sotto zero. Il traffico è difficile lungo le strade coperte di ghiaccio e i ferrovieri, in stato di allarme, accendono migliaia di fuochi per tenere sgomberi gli scambi. Sul Baltico infuria una violenta tempesta, che ha costretto numerosi pescherecci polacchi, danesi e tedeschi a rifugiarsi nei porti.

In Scandinavia si segnalano numerosi incidenti mortali, dovuti tra l'altro, alla rottura del ghiaccio, formatosi sui corsi di acqua e sui laghi, sotto il peso di giovani pattinatori. Si deplorano anche numerosi incidenti del traffico tanto in Scandinavia quanto in Germania. In Svezia si lamentano complessivamente almeno otto morti, mentre le pessime condizioni del mare hanno messo in difficoltà diversi mercantili in navigazione nel Baltico: vari battelli di salvataggio e aerei sono stati inviati in soccorso, ma la loro opera è resa difficoltosa della pessima visibilità e dalle condizioni del mare.

Abbondanti nevicate sono cadute su Stoccolma e sulle regioni centrali e meridionali della Svezia. La neve è caduta copiosa anche sulla maggior parte della Germania, come pure sull'Inghilterra meridionale.

Anche sulla penisola iberica ha nevicato, in particolare a Madrid, e i traffici tra la capitale spagnola e il nord sono interrotti in più punti; altrove ha piovuto abbondantemente. Ha nevicato anche, per la prima volta dopo molti anni, a Porto, in Portogallo. A Madrid il termometro è sceso fino a meno 5 e la coltre nevosa ha raggiunto i 10 centimetri.

La Francia è del pari investita dall'ondata di freddo. Quasi ovunque il termometro è sceso al disotto dello zero: meno 6 a Parigi, meno 7 a Lilla e a Lione, meno 11 a Strasburgo, meno 17 a Muhouse. Il ghiaccio e la neve rendono difficile la circolazione. Nevica anche sulla Francia meridionale, fatta eccezione per la Costa Azzurra. Il traffico stradale è interrotto tra Grenoble e Lione.

Anche in Belgio il freddo si fa sentire e in molte regioni il termometro è disceso al disotto dello zero. Dopo un periodo di sole primaverile, il freddo è giunto improvvisamente in Svizzera. A Friburgo la temperatura è scesa a meno 13, all'aeroporto ginevrino di Cointrin a meno 7, nel Giura Bernese a meno 15, nel Vallese a meno 12. Gli uffici meteorologici prevedono ulteriori abbassamenti. La «bise», il vento di nord-ovest, ha investito tutto il paese, raggiungendo punte di 90-100 km. all'ora.

In Austria la più bassa temperatura di oggi è stata registrata ad Aigen, in Stiria: 30 gradi sotto zero. In un'altra località della Stiria, Zeltweg, il termometro è sceso a meno 26 e a Tamsweg, nel Salisburghese, a meno 25. Tra i principali centri del paese, Innsbruck ha registrato meno 21, Salisburgo e Klagenfurt 20 sotto zero. Nei laghetti dei giardini di Vienna sono stati tratti in salvo diversi cigni minacciati dal ghiacciarsi dell'acqua.

In Grecia il maltempo ha dato luogo a piogge torrenziali, che hanno ingrossato i fiumi in maniera preoccupante specie nella Tracia occidentale.

Mal di testa Raffreddore Reumatismi
ASPIRINA
la piccola compressa dal grande effetto
Aut. Minsan n. 837/6018 Reg. n. 4263 gamma pubblicità artistica

PER LA PRIMA VOLTA A TRIESTE

CON L'AVVENTO DEL MERCATO COMUNE EUROPEO E CONSEGUENTE RIDUZIONE DEI PREZZI

PITASSI

CORSO ITALIA 7 - GALLERIA ROSSONI

seguendo i principi dei grandi magazzini che ELIMINANO LE RIMANENZE per presentare le novità stagionali

INIZIA **OGGI MARTEDÌ 12 GENNAIO** la vendita di

ELIMINAZIONE DI TUTTE LE RIMANENZE DELLA PRODUZIONE 1959 A **METÀ PREZZO**

ATTENZIONE! Ecco i prezzi della SERIE PROPAGANDA:

UOMO	
Cappotti e soprabiti	da L. 7.900
Impermeabili Nailon, Lilion, Helion, Delfion .	» 3.900
Calzoni lana assortiti	» 1.200
Abiti pettinato in lana	» 9.900

DONNA	
Cappotti e Soprabiti	da L. 4.500
Impermeabili Seta, Nailon, Lilion, Helion, Delfion	» 3.900
Tailleur moda	» 1.900
Gonne assortite	» 1.200

IMPORTANTE: Trattandosi di una vendita a prezzi particolari ed a favore della nostra affezionata Clientela i Rivenditori ne saranno esclusi - NON VERRÀ EFFETTUATA PIÙ DI UNA VENDITA A PERSONA!

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

CICERONE 4. Ditta Taccari. Straoccasioni tappeti persiani. Qualità, prezzi imbattibili 89 M

TAPPETI persiani originali finissimi. Confrontate prezzi, qualità. Mazzini 7, Galleria. 60088 M

A Off. pers. servizio L. 10

50.ENNE referenziata offresi anche fuori Trieste. Cassetta n. 60089 A UPI.

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 15 *nelle seguenti rivendite:*

CORAZZA - Piazza Acquaverde
PAGANETTO - Piazza Principe
GISELDA - Piazza Deferrari
MORCHIO - Portici Accademia
GRAFFEO - Piazzetta Labò
PATRINI - Via XX Settembre Ponte
TRUSSI - Piazza Fontane Marose

B Rich. pers. servizio L. 25

PRESTASERVIZI con referenze ore combinarsi cercasi. Telefono 25006. 40123 B

RAGAZZA giovane, veramente capace, con o senza dormire cercasi. Donota 1, porta 19. 051566 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A. PITTORE decoratore capace offresi. Telef. 24824. 40143 C

CC Artigianato L. 20

A. ANTIBORA efficace assicurato sistema chiusura porte finestre. Telef. 95341. 40047 CC

PARCHETTISTA, raschiatura meccanica, verniciatura sinteco germanico. Fonderia 7, telef. 44101. 30103 CC

PERSIANE avvolgibili a cinghie, ganci, riparazioni in giornata. Ricambi. Telef. 95162. 40141 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AIUTO banconiere o banconiera cercasi. Birreria Riosa, Viale XX Settembre. 265 D

APPRENDISTA alimentari 14 anni, altro pratico 17.enne, cercansi. Tel. 23694. 60083 D

APPRENDISTA macellaio già pratico. Limitanea 4, Baldo, ore 15-16. 2244 D

APPRENDISTA macellaio anni 14-15 cercasi. Macelleria viale XX Settembre 13. 60075 D

BANCONIERA apprendista cercasi. Via Madonnina n. 9, Bar Nino. 60078 D

INTERNISTA pratica, lavori cucina, referenze, cercasi. Trattoria Rivetta, via Romagna 4. 40142 D

LAVORANTE sarta uomo capace occhielli e garzona. cercansi. Colosimo, Imbriani 14. 60090 D

LAVORANTE parrucchiera capace cercasi. Presentarsi via Pascoli 36. 40137 D

OPERAIO elettricista 20-25 anni di provata capacità impianti in genere. Presentarsi con documenti. Barini, via dell'Istria n. 214. 40124 D

PERSONALE incarichi produttivi esterni assumiamo per Trieste, ottima opportunità carriera, stipendio iniziale rimborso spese assegni familiari benefici legge dopo risultato favorevole breve periodo addestramento. Scrivere precisando età studi attività precedente a Casella 32123 D UPI.

RAGAZZA 18.enne praticissima bar cercasi. Caffè Italia, Piazza Vico 2. 1212 D

RAGAZZO 14.enne apprendista pasticcere cercasi. Pasticceria Jantset, via G. Gallina 5. 60067 D

SEGRETARIA inglese francese parlato scritto perfettamente steno cerca Società chimici, massimo 25.enne presenza memoria iniziativa. Scrivere Soc. Usvico, via Albricci 8, Milano, aut telefonare 899541. 5125 D

SIGNORINA 16-18 anni per Bar cercasi. Piazza Vico 9. Urgente. 320 D

STIRATRICI capaci di vestiti età 18-25.enni cercansi. Presentarsi Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 266 D

SPEDIZIONI internazionali primaria ditta ricerca per sede Milano personale giovane pratico ramo perfetta conoscenza tedesco. Garantita massima riservatezza. Inviare curriculum vitae referenze e pretese a Casella 229 C, SPI, Milano. 5168 D

F Off. camere e pens. L. 25

A DISTINTO offro ingresso scale bagno telefono. Via Cunicoli 13, porta 7. 40134 F

A PERSONA distinta affittasi stanza letto escluso donne. Rivolgersi: via dell'Istria 64-I, sinistra, Giov. Ilias. 60072 F

CAMERA mobiliata o senza, con comodo cucina, affittasi. Via del Toro 6-I, Variano. 40128 F

INDIPENDENTE elegante centrale ogni comfort, affittasi. Telefonare 95402. 40148 F

MOBILIATA tranquilla affittasi, comodo cucina. Piazza Vecchia 4-II, sinistra. 40122 F

MOBILIATA ampia, tranquilla, telefono, affittasi distinto. Oriani 3-IV, destra. 40125 F

MOBILIATE vuote uso cucina, parte appartamento, centrale, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 40145 F

STANZA centralissima indipendente affittasi vuota o mobiliata. Cassetta 40127 F UPI.

STANZA vuota affittasi distinti. Largo Barrieravecchia 7, scala destra, porta 3. 60069 F

G Istruzione L. 25

A. MEDIE: assistenza giornaliera, accuratissima, tutte le materie. Telef. 55626. 20086 G

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 174 G

BALLI moderni figurati ultime novità. S. Lazzaro 3, tel. 38719, maestra Maria Iessipova. 40140 G

FRANCESE (madrelingua) impartisce lezioni, grammatica, conversazione, preparazione esami. Telef. 32400. 71594 G

FRANCESE lezioni conversazione metodo rapido. Telefono 30061, dalle 15-19. 60071 G

MEDIE inferiori, commerciali istruiscono insegnanti pratici. Telefono 57398. 40144 G

ISTITUTO «Battisti» viale XX Settembre 24, telefono 96339. Lezioni, corsi diurni serali qualsiasi materia Medie inferiori, superiori tutti indirizzi. Lingue straniere. Traduzioni. 51582 G

PIANIACCORDATURE garanzia (continuata). Gratuitamente preventivi senza assolutamente obbligarsi. Telefono 41346. 40130 G

RIPETIZIONI latino italiano matematica scienze francese. Telefono 30411. 20076 G

RIPETIZIONI italiano, latino, matematica, inglese, francese, tedesco, computisteria, stenografia. Giulia 26, I. 20127 G

SIGNORA tedesco italiano occuperebbesi bambini ripetizioni scolastiche accompagnatrice. Offerte Cassetta 40129 G UPI.

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

OCCHIALI vista smarriti Sansovino. Mancia tel. 54585. 60077 H

OROLOGIO oro, caro ricordo, smarrito giorno 10 su filobus 29, o strada Servola. Generoso compenso a rinvenitore riportando: Flego, via Soncini 106. 60073 H

SCI (quattro paia) perduti dalla macchina tratto Trieste-Udine. Generosissima mancia telefonando 35949. 301 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTI 2-3 stanze: Goldoni, Crispi, Locchi, Rossetti, Barcola, Parini, Franca, affittansi. AGEP, telef. 96466. 40151 I

APPARTAMENTINI stanza cucina 10.000 mensili 70.000 spese, altro stanza cucina 5000 mensili 120.000 spese, affittansi. P.zza S. Caterina 2, Amsterdam 60085 I

APPARTAMENTINO primo piano casa nuova (S. Giacomo) adatto dentista-medico, affittasi. Alabarda, Spiridione 6. 40149 I

APPARTAMENTO paraggi Montebello, 3 stanze, cucina, bagno, 1 poggiolo, cantina, giardino, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 3079/5 I

APPARTAMENTO zona Marina, 5 stanze, cucina, bagno, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 3078/1 I

APPARTAMENTO 5 stanze cucina bagno doppi servizi, ascensore, riscaldamento autonomo, a nuovo, zona Marina, affittasi 45.000 Failla, Corso Italia 29. 60094 I

APPARTAMENTO quadristanze cucina bagno riscaldamento terrazza poggiolo casa nuova 32 mila affittasi, Failla, Corso Italia 29. 60094 I

APPARTAMENTO due stanze camerino cucina autoriscaldamento 15.000 mensili con mobili o senza affittasi. Piazza S. Caterina 2, Amsterdam. 60085 I

CAMERA cucina 10.000 mensili compensando spese; altro camera cucina 15.000 senza spese; tristanze 12.000, 130.000 spese, affittansi. Amministrazione, Slataper 1. 40150 I

LOCALE favorevole sviluppo attività arrotino, idraulico, in zona priva concorrenti, affittasi. Telefonare ore ufficio 29108. 60084 I

MAGAZZINO 25 mq. due fori affittasi paraggi via Vasari. Agenzia Montina, via Caccia 3. 500 I

Z. ABBIAMO disponibili appartamenti da 2-3 stanze nelle seguenti zone: IPPODROMO, COMMERCIALE, MARGHERITA, PICCOLOMINI, TIEPOLO, ANGELO EMO, MADONNA DEL MARE, S. GIORGIO, DONADONI, MACHIAVELLI, BOCCACCIO, BAZZONI, Informazioni «JULIA», Tommaseo 2, telefono 23317. 3076 I

L Rich. appart. bott. L. 25

LOCALE centro due vani interni ampie vetrine cercasi affittanza. Tel. 94221. 60070 L

MAGAZZINO 80-100 mq. zona Valdirivo, Trento, Torrebianca cercasi in affitto. Telefonare 95982. 60087 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A.A. STUFE a fuoco continuo germaniche originali e nazionali, cucine gas ed elettriche, lampadari. Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16, tel. 55555. Vendita rateale. 157 M

A. «ZOPPAS», «Fiat», «Triplex». Cucine legna, elettrogas. Stufe «Warmorning» fuoco-continuo. Fornelli. Lavabiancheria automatiche. Frigoriferi. Scaldabagni. Armadietti. Acquai. Aspirapolvere. Tubazioni fumo. Rateazioni. Concessionario Zennaro, Deposito, S. Lazzaro 16. 60003 M

LAVATRICI, cucine, frigoriferi Rex litri 135 lire 55.900, lucidatrici, aspirapolvere, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio: Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 40152 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre Singer d'occasione. Cicli gratuiti di ricamo, taglio e cucito. Macchine maglieria per la famiglia e artigiani. Lavora lana da due a nove capi. Vendonsi con garanzia e insegnamento gratuito. Tullio: negozio Necchi, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 40152 M

PELLICCIA ratmusqué, persianetto, smoking, nuovi; cappotto, scarponi, straoccasione. Telefono 74592. 40131 M

SCARPONI sci nuovi modernissimi doppia tomaia numero 45 vendonsi occasione. Telefonare 95545. 40138 M

SPARHERD «Triplex» piastra radiante vendesi. Luigi Ricci 2, Bonin. 60074 M

SPARHERD bianco moderno, stufa fuoco continuo moderna, vendo, Bosco 12, magazzino. 60093 M

STUFA Triplex carrello; altra gas 2500, elettrica, vendo. Bosco 12. 60093 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri mobili completi singoli. Telefonare n. 30358. 40147 N

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO quadri soprammobili cineserie salotti cucine mobili in genere. Telefonare 61591 - 50107. 60092 N

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri soprammobili stanze letto pranzo cucine. Telefono 23485. 60081 N

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, acquistansi, Carpison 20. tel. 38008. 40 N

CARTA, archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto. Marconi 20, telef. 38900. 20009 N

STUFA (liquigas) con carrello, purchè occasionissima, acquisterebbesi prontamente. Telefono 41346. 40130 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A. STANZE matrimoniali, tinelli, cucine, soggiorni, guardaroba, poltroneletto, divanoletto, materassi Permaflex, carrozzine, lettini. Madalosso, XXX Ottobre angolo Torrebianca. Mostre: Filzi 7, Valdirivo 29. 60023 NN

ATTACCAPANNI, camere, cucine, tinelli, salotti, divani, pancheletto. «POLLI», D'Annunzio n. 26. 68/1 NN

A. MATRIMONIALI economiche, lussuose, tinelli, salotti, cucine, assortimento, prezzi. Guardaroba 15.000, attaccapanni imbottiti 9000, divaniletto 12.000 poltroneletto 18.000, panchetteletto 35.000, brandine 4500, lettini con materassi 6500, cromati 12.000, carrozzine due usi 13.000 tre usi 18.000, materassi 3000 molleggiati 16.000. Tarabochia 6. 40135 NN

PIANINO buono stato, efficiente, eventualmente seggiolino, acquistansi privatamente. Telefonare 70494. 40139 NN

PIANINO nero ottimo per studio vendesi occasione 40.000. Telefono 43817. 60091 NN

PIANINO rinomata marca, con garanzia vendesi. Occasionissima. Carducci 32/II. 100 NN

POLTRONE alcune vende privato. Tel. 26016. 40132 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

IMPORTANTE industria chimica cerca rappresentante veramente introdotto zona Venezia Tridentina industrie alimentari, biscottifici, carni scatola. Altro industrie vernici. Dettagliare prodotti trattati. Scrivere Casella 235 C, SPI, Milano. 5174 P

SMALTI vernici pitture rinomata grande industria italiana cerca agenti media età, pratici ramo, introdotti clientela, con auto propria per Trentino, Alto Adige, Veneto, Venezia Giulia. Moralità et capacità. Massima riservatezza. Cassetta 41 G, SPI, Genova. 5190 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

FIAT 600 ottimo stato vendesi da privato a privato. Telefonare 44758. 60082 Q

««1100» Giardinetta o 1400 senza con autista disposto viaggiare subito. Presentarsi martedì, Kostoris, Raffineria 3-II. 40153 Q

«1100-103», 1100 B; 1400; Alfa 1900; Aurelia. Bosco 20. 60080 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR centro licenza alcoolici superalcoolici, gelateria caffè, rivendita totocalcio, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 3077/2 R

BAR alcoolico, ricevitoria Totocalcio, avviatissimo, vendesi. AGEP, Passo Goldoni 2. 40151 R

RIVENDITA pane, licenza per burro, dolci vino e uova, cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 3077/3 R

TRECENTOMILA per un mese cerca commerciante, garanzia utile o interesse. Scrivere Cassetta 60086 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. CONVENIENTISSIMI nuova costruzione zona GRETTA, consegna estate, disponibili appartamenti 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, soleggiati, ampia vista mare. Zona STADIO, consegna febbraio 1960, disponibili appartamenti 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, ampio poggiolo, soleggiatissimi. Agevolazioni pagamento. ADRIACOM, Battisti 4. 10081 S

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. VIA ANGELO EMO 25 - VIA D'ALVIANO (uscita Galleria Sanvito) stabile a cinque piani, costruzione iniziata, consegna Natale. Appartamenti da 2-3 stanze, bagni, poggioli, centraltermica - FABIOSEVERO stabile lusso, ultimo appartamento disponibile prontingresso, 3 stanze, soggiorno, 2 poggioli, servizi separati, centraltermica.

HERMET 2 vera occasione, appartamento 2 stanze grandi, stanzetta, ampia cucina con poggiolo, doppi servizi. Prontingresso. - LUCIANI-MEDIA appartamento primingresso stanza, stanzetta, cucina, bagno completo, magnifica terrazza soleggiata mq. 30. - APIARI 7/1 (rinuncia) piano sesto: camera, soggiorno, cucinino, WC, bagno completo, lire 2.200.000 prontingresso. Immobiliare Italia, 61512 Ponterosso 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. 176 S

A.A.A.X. LOCCHI. Nuova costruzione. Singole disponibilità. Centralnafta, ascensore, poggioli soleggiati, vista mare. ADRIACOM, Battisti 4. 10081/1 S

A. ACQUISTO per contanti appartamento 3-4 stanze accessori. Prego telefonare 23317. 3076/2 S

A. ALLOGGI 1-2-3 camere, negozi, corso costruzione. Magnifica posizione. Massime facilitazioni. Impresa, via Baiamonti 16. 40126 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro, appartamenti soleggiati via Emo, Doda: 1.000.000 contanti rimanenza mutuo; altri con Aldisio. Villette garage 2.500.000 contanti. - S. Lazzaro 11. 60095 S

A. LOCCHI palazzina prossima consegna vendonsi appartamenti tristanze, soggiorno, garage, AGEP, Passo Goldoni 2. 40151 S

APPARTAMENTI liberi 2 stanze cucina 1.750.000; 3 stanze, stanzetta cucina 2.280.000; camera cucina 880.0000; altri occupati vendonsi pagamento metà contanti saldo in 5 anni. Visitare ore 10.30-12.30. Apiari 19. 20115/1 S

APPARTAMENTI liberi camera, cameretta, cucina 1.150.000; camera cucina 780.000; altri occupati 2 camere 480.000; 3 camere 180.000 (pensionati, profughi, invalidi, sfrattati, sinistrati hanno diritto entrare entro 18 mesi) vendonsi pagamento metà contanti, saldo in 5 anni. Visitare ore 10-12, 16-16. Via San Giacomo in Monte 13, IV piano. 20115/3 S

APPARTAMENTI occupati tre stanze (pensionati, profughi, sfrattati, invalidi, sinistrati hanno diritto entrare entro 18 mesi) vendonsi pagamento metà contanti saldo in 5 anni. Visitare ore 10.30 - 12.30, Ireneo della Croce 10-I. 20116/3 S

APPARTAMENTI signorili, palazzina paraggi Rossetti, 3 stanze, bagno, poggioli, ascensore, centralnafta, consegna luglio, vendonsi. Progetti, prenotazioni: Amministrazione Cesanelli, Mazzini 30, telef. 23879, pomeriggio. 40146 S

APPARTAMENTI soleggiati, stanza, stanzetta, cucina, bagno 2 poggioli, prossima costruzione vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 3080/4 S

APPARTAMENTI 1, 2, 3 stanze, soggiorno, bagno, poggioli, riscaldautonomo, eventuale mutuo decennale, consegna luglio, Caserme Rossetti, vendonsi. Amministrazione Cesanelli, Mazzini 30, tel. 23879, pomeriggio. 40146 S

APPARTAMENTI casa nuova, via Commerciale, 2-3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, occupati con affitto sbloccato vendonsi per rendita. Carli, S. Maurizio 4. 3077/4 S

APPARTAMENTI condominio occupati 1-2 stanze, cucina zona piazza Garibaldi, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 3077/5 S

APPARTAMENTO tutto rimesso a nuovo, 2 stanze, cucina corrente industriale, posizione centrale, occasione vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 3080/5 S

APPARTAMENTO in condominio zona Barriera, due stanze, cucina, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 3079/1 S

APPARTAMENTO in villa, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, garage, 70 mq. orto vendesi. Carli, S. Maurizio n. 4. 3078/5 S

APPARTAMENTO zona Garibaldi, condominio occupato con contratto nuovo, stanza, cucina camerino, 700.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 3080/2 S

APPARTAMENTO zona via Franca, vista mare, 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, 2 terrazze, riscaldamento centrale, tutto rimesso a nuovo vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 3078/2 S

APPARTAMENTO bellissimo, casa corso costruzione, soleggiato, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 3 poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 3079/4 S

APPARTAMENTO casa nuova pronta entrata, 2 stanze, salone soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli, riscaldamento autonomo, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 3078/3 S

APPARTAMENTO bellissimo, casa nuova, zona Rozzol, libero marzo, soleggiato, 2 stanze soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo, vendesi occasione. Carli, S. Maurizio 4. 3080/3 S

APPARTAMENTO condominio libero, zona S. Giacomo, stanza, cucina, 1.100.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 3078/4 S

AREE zone edificabili A, B, C, D vendonsi. Amministrazione Cesanelli, Mazzini 30, tel. 23879, pomeriggio. 40146 S

BELLISSIMO 5 stanze stanzetta accessori completi, terrazze, vendesi. Telefonare 95982. 60087 S

CASETTA posizione panoramica, soleggiato, 2 stanze, soggiorno, cucinino, 800 mq. terreno vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 3079/3 S

FONDO costruzione casetta - villetta 500 mq. a Lit. 1600 trattabili vendesi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 60094 S

LOCALE casa nuova, centro, adatto fioraio, vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 3080/1 S

NEGOZI, locali, magazzini da 18 fino 100 mq. liberi, ed occupati attualmente da latteria, trattoria, vendonsi. Visitare: Brunner 5, ore 15.30 - 17. 20116/4 S

NEGOZIO bandaio, centro, condominio occupato con contratto nuovo, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 3079/2 S

PIANO attico, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, grande terrazza, riscaldamento centralnafta, ascensore, condizioni pagamento vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 3077/1 S

TERRENO via Flavia vendesi anche lotti prezzo buono. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 60094 S

TERRENO per costruzioni in diverse località vendonsi. Telefonare 73244. 40150 S

TRATTORIA centrale compreso condominio, magazzini, locali, negozi 18-90 mq. liberi, altri occupati attualmente da latteria alimentari vendonsi. Galleria Rossoni, Amministrazione. 20115/2 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 11 *nelle seguenti rivendite:*

GASPERI - Palazzo Modernissimo
DUE TORRI - Via Rizzoli
CABURAZZI - Via U. Bassi
BRICCOLI - Via Indipendenza
CREMONINI - Via S. Vitale
BOSCHI - Via Marconi
FERRI - Via Vittorio Veneto
GAMBERINI - Via Pietramellata